



طامهاس قولی خان فامه



طاماس قولی خان فامه

14025

ISTORIA
DI
THAMASKOULIKAN,
SOFI DI PERSIA.
TRADOTTA DAL FRANCESE.
PARTE PRIMA.



L O N D R A
A spese della Compagnia.

M D C C X L.

ISTORIA

DI

THAMAS KOUKAN

SOTT DI PERSIA

TRADOTTA DAL FRANCESE

PARTI PRIMA



LONDRA

A. F. de la Compagnie

M D C C L



PREFAZIONE.



Autore di questa Storia è quel medesimo che pochi mesi fa ne ha data alla luce un'altra, della quale certamente è da credere, che non basterà una sola Edizione. Il suo stile piace, e le riflessioni giudiziose, acute, e talora un poco satiriche, onde la sua narrativa è sparsa, allettano e guadagnano il Lettore. Oltre a che l'argomento della Storia di THAMAS-KOULI-KAN, è de' più confacevoli a stuzzicare la curiosità: basta dire che quì si narrano le gesta d'un uomo, il quale da oscuri e sconosciuti natali, è asceso a' dì nostri sul Trono di Persia.

Ma questa Storia non descrive solamente la di lui Vita. Poichè il Regno di Persia (dice il nostro Scrittore) ch'è stata il teatro, dove quest' Eroe ha fatta sì bella figura, e condotto a fine impresa sì grande, non è a tutti ben noto; io darò sul bel principio un' idea della sua ampiezza, della sua situazione, delle sue ricchezze, della sua potenza, de' suoi abitatori, de' costumi diversi, e della Religione. Farò poscia un Com-

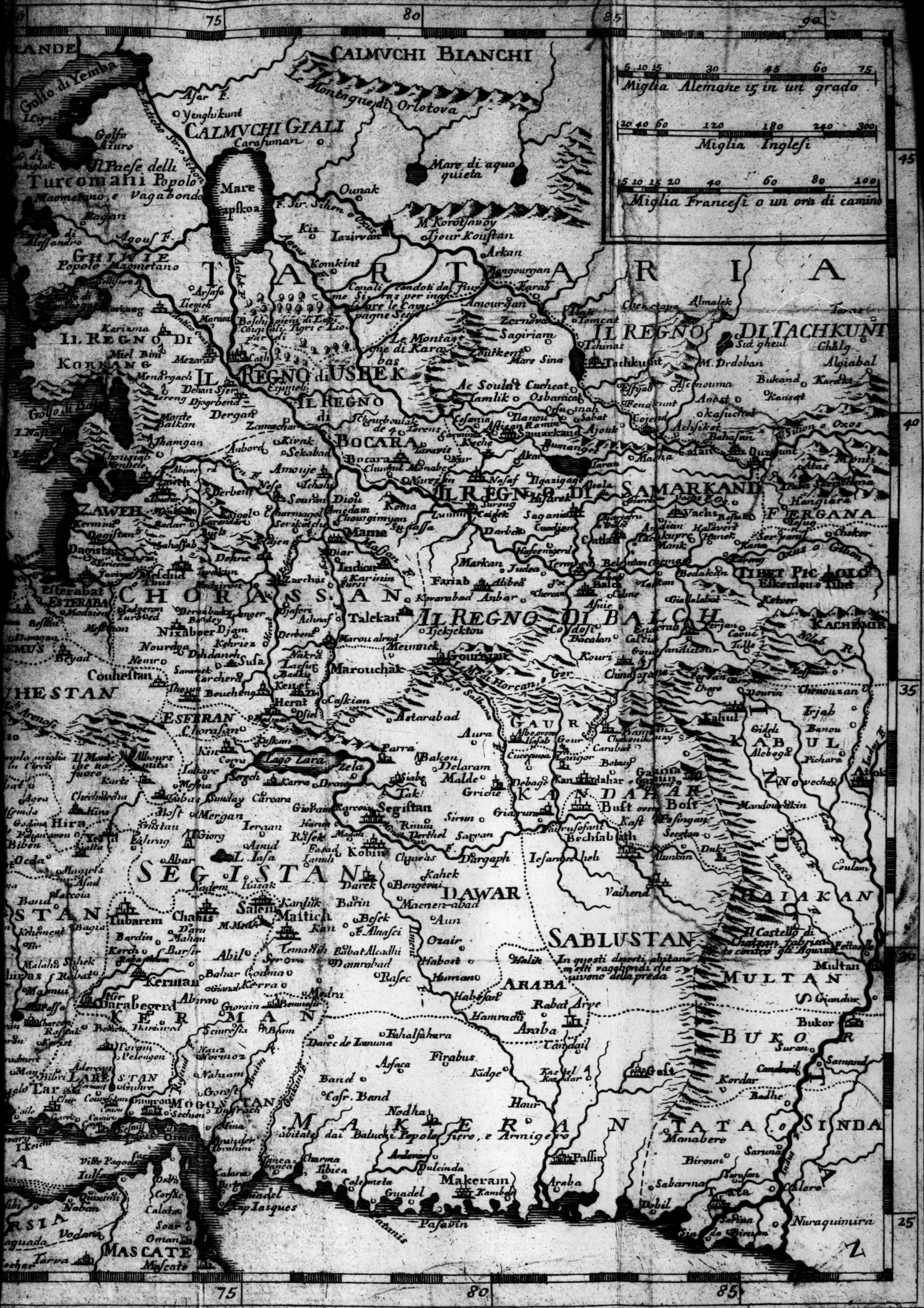
pen-

„ pendio Cronologico della maggior parte de'
„ Re che li hanno governati, e narrerò più
„ succintamente che mi sarà possibile, le Rivolu-
„ zioni, che sono avvenute in questo Regno,
„ e quelle particolarmente, le quali hanno posto
„ il mio Guerriero sul Trono de' Sofi. „

Il nostro Storico passa quindi alla vita di THAMMO-KOULI-KAN, ed arriva sino alla guerra da lui dichiarata al Gran-Mogol. Autor giudizioso come egli è, non ha voluto starsene al detto delle volgari Relazioni, o delle Gazette; e però egli si riserva a informare di cotesta guerra il Pubblico nella Seconda Parte, quando avrà memorie così sicure, come quelle ch'egli dice aver avute per la Prima, la quale finisce col ritratto del suo Eroe.

Del resto, avvegnachè il nome di quest' Eroe sia propriamente KULI-KAN (due voci Persiane, le quali si troveranno spiegate a car. 123.) o così abbia scritto più volte l'Autore; abbiamo nulladimeno creduto di dover far mettere per tutto KOULI-KAN, affine di serbare l'uniformità; e tanto più che l'Autore ha usata questa stessa maniera di scriverlo sul principio del suo Manoscritto, e in parecchi altri luoghi.





45

40

35

30

25

75

80

85

90

75

80

85



STORIA DI THAMAS-KOULI-KAN.

IO m'avviso certamente, che la Storia che prendo a scrivere, ecciterà la curiosità del Pubblico, e che il Lettore sarà impaziente di conoscere appieno un Guerriero, il di cui nome fa tanto strepito nel mondo. Ma poichè il Regno di Persia, ch'è stato il Teatro, dove quest'Eroe ha fatta sì bella figura, e condotta a fine impresa sì grande, non è a tutti noto, darò sul bel principio un'idea della sua ampiezza, della sua situazione, delle sue ricchezze, della sua potenza, de' suoi Attori, de' costumi di essi, e della Religione. Farò poscia un compendio cronologico della maggior parte de' Re che li hanno governati, e narrerò, più succintamente che sarà possibile, le Rivoluzioni principali, che sono avvenute in questo Regno, e particolarmente, le quali hanno posto il detto Guerriero sul Trono de' Sofi.

Tom. I.

A

La

Descrizione della Persia.

La Persia è uno de' più grandi Imperj del Mondo; la sua lunghezza oltrepassa seicento Leghe comuni di Francia, e la sua larghezza non è niente minore. Ell' ha la Turchia all' Occidente, la Tartaria a Settentrione, l'Indie a Levante, ed a Mezzodì l'Oceano Orientale. Ell' è separata dagli Stati del Gran Signore, e da quei degli Arabi, per mezzo del Tigri, dell' Eufrate, e del Seno Persico. Nelle parti superiori, verso il Regno d'Astracan, ella si stende fin al Mar Caspio, o Mare d'Ircania, oggi *Mare di Sala*. Il fiume Oxo, o *Gibon* come ora è chiamato, separa questo gran Regno dai Tartari; ed il fiume Indo non è molto lungi da' suoi confini dalla parte del Mogol. Dividesi ordinariamente la Persia in 23. Provincie, che sono l'*Irak-Agemi*, il *Chusistan*, il *Loristan*, la Provincia di *Fars*, quella di *Lar*, il *Kirmen*, il *Sigistan* o *Drangiana*, il *Zablustan*, il *Belucistan*, il *Kilan*, il *Tabristan*, l'*Adyn*, il *Ushk*, il *Albania* da altri detta *Albana*, il *Sepidan*, il *Moghostan*, il *Chorazan*, la Provincia di *Candabar*, quelle di *Hazaray*, di *Send*, il *Dagbestan*, la *Giorgia*, e l'*Armenia*: si annovera l'Isola di *Ormus*, quelle di *Mia*, e di *Lareck*, e molte altre di minor nome.

Vi sono diverse Montagne. Il Caucazo è una delle più alte.

La Persia ha de' Monti altissimi. Il *Orivan* è verso la Giorgia, ne' contorni del *Agri*, come *Phasi*. La cima di questo Monte è sempre coperta di neve, nè altro vi si vede che

rupi, e sassi. In certi luoghi però tro-
 vansi delle Pianure fertili ed amene, con al-
 ti Villaggi, bagnati da fiumi d'acqua mol-
 to chiara e dolce. Abbasso del Monte è una
 spaziosa valle, cui bagna colle sue acque il
 fiume *Kur*; lunga sei leghe, e popolata di
 Gracchi, i cui abitatori raccolgono assai vino.
 Si veggono molte rovine di Castelli, di-
 strutti, per quanto dicesi, da' Turchi. Otto
 Regie leghe discosto v'è la Fortezza d'*Akal-*
aspas, in un fondo circondato da venti emi-
 nenze che la dominano; e ciò non ostante
 è riputata per un'ottima Piazza. V'è un
 edo, Governatore. I Giorgiani, che so-
 no tutti sotto la protezione di Persia, pre-
 tendono questa Fortezza a' Turchi verso il fine
 del XVI. secolo.

Tre o quattro leghe indi lontano v'è un
 forte o Castello, edificato su la punta d'uno
 scoglio a dritta del Fiume *Kur*, (il suo no-
 me è *Usker*) guardato da un Sangiaco con
 un presidio di 400. uomini. Più oltre cin-
 que leghe, sta una Montagna, la quale di-
 divide gli Stati del Turco dalla Persia.

Il monte Tauro s'estende parimenti nella
 Asia, e di là fino all'Indie, egli è il più
 lungo monte che conosciamo. L'Ararat è
 in Armenia, a poca distanza dalla Città
 di Erivan. I Persiani chiamano questo mon-
 te *Agri*, gli Arabi *Subalaba*, e gli Armeni
Isesonsar. L'Ararat è famoso, perche si
 crede che sia stato il luogo, dove si fermò
 Noè.

Il monte
 Tauro è il
 più lungo.
 L'Ararat
 è nell'
 Armenia.

l'Arca di Noè dopo il Diluvio. Si prete-
eziandio che ancora vi si veggano d'essa
avanzi; e gli Armeni, che sono i più su-
stiziosi Cristiani del Rito Greco, non s-
prossimano mai a questa Montagna, se-
fare molti segni di Croce, e molte genu-
fioni.

E' fama che vi fosse un tempo una stra-
la quale conduceva alla cima di cotesto m-
te, ove poteansi vedere le antiche reliq-
dell'Arca: ma questo passo fu in appre-
impedito e chiuso in occasione d'un ter-
moto; e però niuno può convincersi al p-
sente della verità di una tal tradizione,
quale viene così ad essere molto sospetta
falsità.

Il Mare
Caspio.

Il Mar Caspio, che separa la Persia
Regno d'Astracan, non ha veruna com-
cazione con altri Mari. Egli è più tosto
gran Lago formato da molti fiumi che in-
fo si scaricano. Non è per anche venuto
lento ad alcuno d'imbarcarsi su questo
re. Il Czar Pietro il Grande avea vo-
renderlo navigabile, e n'avea già allestiti
ti i necessarij preparativi; ma colla morte
questo Principe mancò l'intrapresa.

L'Eufra-
te.

L'Eufrate è uno de' fiumi più famosi
più grandi del mondo. Nasce dal Monte
rarat, e scorre prima da Oriente a Occi-
te; ma dacchè è vicino ad Erzerum, ve-
il corso a Mezzodì, e separa la Natolia
Armenia, la Siria dal Diarbeck, e la

THAMAS-KOULI-KAN. 5

otamia dall' Arabia . Bagna le mura di
te Città nel suo corso, e viene a metter
e nel Tigri sotto di Seleucia, affai da
ffo la Ctesifonte. Plinio e Strabone pre-
dono che l'Eufrate sia soggetto alle stesse
rescenze che il Nilo.

Il Tigri, o *Tegil*, in lingua Ebraica *Hid-* Il Tigri.
el, ha la sua fonte nell' Armenia vicino
un luogo, nomato *Elegasine*. Porta da
ncipio il nome di *Diglit*, ma subito che
incia a correre con quella rapidità mi-
le, che lo distingue dagli altri fiumi, ri-
e il nome di *Tigri*, che nella lingua de'
di significa una freccia. Passa per mezzo
ago d'Aretusa; e scorrendo tra la Siria
Mesopotamia, si divide in due rami che
nano una grand' Isola e che poi riuniti
dono il nome di *Pasitigri*; e dopo aver
lto l'Eufrate, va per due bocche a sca-
rli nel Seno Persico. La rapidità del suo
o è tale, che alcuni Viaggiatori hanno
ito, far le sue acque tanta strada in un
no, quanta potrebbe farne un uomo a
llo in sette. Altri dicono, ch'egli è sì ra-
che a chi ne guata il corso, si gira la
e gli sopravvengon vertigini.

Indo, il quale dà il suo nome a quella
del Continente, che India s'appella,
e sorgenti nel monte Caucaso, divide la
a dall'Indie, e sbocca, nel Mare Indi-
La sua larghezza è in certi luoghi di sei
e Francesi, ed altrove di dieci.

L'Indo
separa la
Persia
dall' In-
die.

Il fiume
Oxo.

L'Oxo nasce dalla Montagna detta *Ponifus*, e dopo d'esserfi unito coll' *Ardac* a metter foce nel Lago di *Pathac*.

L'Araxe.

Vi sono nella Persia due fiumi col nome d'Araxe, il più famoso e più grande de' quali, è quello ch' esce dal monte *Ararat*, e passando per mezzo alla Provincia di *K* sbocca nel Mar Caspio.

Della Persia in generale.

La Persia non è fertile ugualmente per tutto, si trovano in essa de' Deserti vastissimi. Nella Provincia di *Mazanderan*, tra *scian* e *Ferhabad*, veggonsi intiere Campagne coperte d'un sale bianco e rilucente, sia buono, di cui però non si servono i Persiani, perchè ne han di migliore nelle pianure de' Monti. Queste Campagne s' estenderanno in larghezza sette buone leghe, e dieci in lunghezza. E' pericoloso il passarvi per di là quando ha piovuto un poco, ciocchè se un tantino il passeggiare dalla strada maestra, va a rischio di cadere in buche profondissime ripiene di coresto, e dall'acqua disfatto.

La sua Fertilità.

Se la Persia ha de' terreni ingrati, n' ha in cambio molti di fertilissimi, che abbondano di formenti, di Riso, di Meloni, di migranati, di Mandorle, di Datteri, di cedri, e spezierie. V'ha delle selve intere di Cedri e di Naranzi. I Cipressi e le Palme vi sono in quantità. Abbonda di Volatili di Selvaggina. Il bestiame è d'una grossa straordinaria, e d'un sapore esquisito.

Camelli, de' Dromedari, degli Elefanti, produce Cavalli che nella bellezza, nella velocità, e nella forza non cedono a' Cavalli qualunque altro paese. Il Pesce è raro in tutte le Provincie, perche scarseggiano d'acqua. Vi son nella Persia delle Miniere d'oro e d'argento, ed ella abbonda di pietre preziose; si trovano nell' Isola d' Ormus perle di una maravigliosa bellezza; il Marmo, il Ferro, il Piombo non son rari colà. Un gran traffico vi fiorisce di Drappi e di Tapezzerie, a causa della prodigiosa quantità di seta che proviene. Il vino è ottimo e delicatissimo, e se non vi abbonda, la colpa n'è della superstizione degli Abitatori, che credevano esser peccato il berne. Con tutto questo è facile giudicare che le entrate del Re di Persia debbon esser grandissime, e la sua potenza formidabile. Il solo commercio de' drappi di seta rende dieci milioni di Scudi per lo dazio d'uscita; e generalmente l'entrate della Regie debbon ascendere a seicento milioni in circa di Scudi.

Il Monarca della Persia ha molti Principi, che sono suoi Vassalli, e che prendono il nome di *Sultani*, o di *Kani*. Molti di essi sono ereditarij, ed altri riconoscono e tengono la loro dignità dal solo beneplacito del Re, e può a suo talento deporli. Le Città e le Provincie che dipendono immediatamente dal Re hanno de' Governatori, chiamati *Daroghe* o *Virani*.

Il Re di Persia ha de' Principi per Vassalli.

S I S T O R I A D I

Dopo d'aver parlato della Persia in generale, dirò qualche cosa ancora delle Province particolari, che compongono questo grande Impero.

La Provincia d' Irack-Agemi.

La Provincia d' *Irack-Agemi* porta il titolo di Regno. Alcuni crede che sia la Persia antica, e che ivi abbiano abitato i Parti. È situata tra l' *Adirbeizan*, le Province di *Chirvan*, e di *Fars*, il *Chusistan*, il *Kilan*, e il *Tabristan*. Per un segno d'onore e di distinzione che si fa a questa Provincia, col nome d' *Irack* disegnasi da Persiani talvolta tutto il Regno di Persia. La Capitale di questa Provincia è *Ispahan*, ove i Re ordinariamente risiedono. Le sue Città più considerabili dopo *Ispahan*, sono *Caswin*, *Cascian*, *Sultania*, *Yezd*, ed il piccolo *Ferbabad*.

Descrizione d' Ispahan.

Ispahan è situata in una pianura, sopra un fiume *Senderut*. Sino al tempo di Tamerlano ella aveva portato il nome di *Sipahan*; e alcuni vogliono che sia la *Hecatonpolis* antica, così detta dalle sue cento porte, edificata da Greci al tempo d'Alessandro il grande. Altri credono che sia l'antica *Ecbatana*; ma qualunque la cosa sia, il vero è che *Ispahan* è oggi una delle più grandi Città dell' Oriente. Il suo circuito è almeno di dieci Leghe Francesi, compresi i sobborghi. È divisa in due Rioni, o sestieri, gli abitatori de' quali son sempre tra lor disuniti; ed i Re di Persia fomentano sotto mano a bella posta questa disunione per ragioni politiche.

THAMAS-KOULI-KAN, 9

Le fortificazioni di questa Capitale sono pochissimo rimarco; consistono in un semplice muro mezzo-rovinato, e in un fosso mirabilissimo. Il fiume *Senderut* provvede d'acqua la Città, e bagna per via di canali fatti a mano, i Reali Giardini, e quei delle case considerabili d'Ispahan. La figura delle case è quadrata; hanno due, tre, e fin quattro solai, o appartamenti. Le loro finestre somigliano più tosto a porte, che a finestre, perocchè sono assai larghe ed alte; non son chiuse da invetriate, ma da soli telai di cuoio unta con olio.

Le strade, eccetto alcune, sono anguste, e mal livellate, e non lastricate, e perciò brutte e sozze. Il *Meidan*, o sia la Piazza grande è la più bella della Persia. Ella è settecento passi lunga, e dugencinquanta larga. Al lato Meridionale di essa, ova sta il Palazzo Reale, è pieno di belle Botteghe di mercanti, e di rimpetto v'è un magnifico stradone d'Alberi, i cui rami sono con regolarità ed artificio tagliati e dirizzati. Nel mezzo di questo stradone v'è una bellissima fontana, le acque della quale, uscendo dall'Orto conca in cui son ricevute, scorrono per Leggeri ruscelli sino ad un luogo, dove fordivano una spezie di cisterna.

Vi sono de' portici attorno del *Meidan*, dove si può passeggiare a coperto. Sotto questi portici stanno de' Suonatori di sampogna, e pifferi, che annunziano il levare ed il tramon-

Il Palaz-
zo del Re.

montare del Sole col suono de' loro instrumenti. Sono altresì obbligati a suonare, o volta che il Re esce e rientra nel suo Palazzo. Questo Palazzo è uno de' più belli ornamenta della sopra descritta Piazza. È bellissimo e altissimo. Dinanzi alla porta sono piantati cento e dieci pezzi di Cannoni sulle loro basi o casse di legno. Quest' artiglieria è stata trasportata dall'Isola d'Ormuz allora quando la tolsero i Persiani a' Portoghesi che se n'erano impadroniti. Gli appartamenti del Re si chiamano *Deka*, gli altri sono il *Tabé-chane*, o la Sala Grande dove il Monarca Persiano tiene le radunanze composte di Sultani e di Kani del suo regno. Fuori di questa Sala s'entra nel *Diván-Chane*, dove il Consiglio del Re si raduna per deliberare degli affari dello Stato, e dove sua Maestà dà udienza agl' Inviati de' Teste Coronate.

A fianco di questa Sala v'è quella che chiamasi *Haram-Chane*, la Sala delle Donne; perchè ivi le donne del Re, e le sue Concubine, si radunano per ballare in presenza di questo Monarca, e per divertirlo in qualche altra maniera.

Dentro questo Palazzo vi sono molti giardini, e abitazioni da delizia; una tra l'altre è detta *Allacapi*, cioè *Porta di Dio*, la quale serve d'asilo ai soli Falliti ed agli Omicidi involontarij.

All'altra estremità del *Meidan* v'è un quartiere

THAMAS-KOULI-KAN. II

che gode di alcune esenzioni, dopo che
 migliaia d'abitatori si son colà ricovera-
 quando Tamerlano castigò i Ribelli d'
 Ispahan. Dietro la Corte del Palazzo v'è una
 sala, dove si custodisce il Tesoro Regio.
 È chiamata *Taberick-Kali*. Le sue mura
 sono alte, e molto grosse, e ne sta alla guar-
 dia un buon numero di soldati. A mezzodì
 del Meidan è la magnifica Moschea, che
 Schach-Abas il Grande I. di questo nome fe-
 edificare, e che fu di molto abbellita dal
 Successore Schach-Sephi. Ell'è consacra-
 ta a *Mébédì*, l'ultimo de' dodici *Imani*, o *San-*
ti, che fu sepolto vicino a *Kusa*, e che ha da
 uscire, per montar sul cavallo d'*Alì*, e
 recar l'Alcorano ne' quattro angoli del Mon-
 do, affine di convertire ognuno, e tirarlo
 alla cognizione della Legge di Maometto.
 In uno degli angoli del Meidan, assai dap-
 presso alle Scuderie Reali, v'è una Torre
 di più singolari, che sieno al mondo. Ell'
 è fabbricata di teste di Cervi, di Daini, e
 di Gervette, ordinate e messe con un' arte e
 con una sodezza mirabile. Fu il Re Thamas
 che la fece fabbricare. Questo Principe regnò
 dal 1525. fino al 1576. e si tiene, ch'egli uc-
 cise in una sola caccia tutti gli Animali, le
 cui Teste compongono questa Torre.
 Il Commercio di Ispahan è considerabilis-
 simo. Consiste in Sete, in Drappi, in Cam-
 melli, in Perle, Pietre preziose, Derrate, &c.
 che un grande afflusso di Turchi, Tartari,
 Gior-

Giorgiani, Armeni, Ebrei. Vi fanno un gran traffico gl' Ingleſi, gli Ollandefi, Franceſi, gl' Italiani.

Questa Città è ſtimata la più dotta di to l'Oriente. Contiene in circa 32000. fe, 62. Moſchee, 48. Scuole pubbliche 1800. *Carawanſeras*, che ſono Oſterie per loggiare i Forafrieri; ſenza far conto di bagni pubblici, e 12. Cemiterj. I ſuoi abitanti ſono parte Maomettani, parte Ebrei, parte Criſtiani, e Gentili. Si crede che il numero delle anime d'Iſpahan arrivi a 1200000., io penſo che ſia da battere qualche conto perchè infatti le Città d'Oriente non ſon d'ordinario così popolate, come quelle d'Europa, non eſſendo ivi le donne tanto conde. Quattro ſobborghi ſi contano in Iſpahan, il più grande de' quali è quello *Giulpha*, o *Giolfà*, che ha 3000. Cafe, e Chieſe. Tutti gli abitanti di queſto ſobborgo ſono Armeni e Criſtiani di rito Greco dati per lo più al Negoziò, e in poſſeſſo una vita tranquilla fra di loro, mediante tributo che pagano al Sovrano.

Il ſecondo ſobborgo chiamato *Tabris-Abat* perchè è abitato da un popolo condotto da *Tauris* da *Schach-Abas*, è ſituato al diſopra del fiume *Senderut*. Il terzo è quello di *Henſen-Abat*, abitato da' Criſtiani Giorgiani. Il quarto finalmente, che chiamafi *Kebbrabat* è abitato da Gentili, che adorano il Fucoco. Queſti Gentili ſono in Francia conſiderati ſciuti

ti sotto il nome di *Guebri*, e dagl'Ita-
li vengon chiamati *Gauri*, e da' Tedeschi
bers.

Io mi sono alquanto diffuso nella descri-
zione di questa Città, ed ho creduto che
fosse necessario, per tener essa il primo
posto nel Regno di Persia. Sarò più breve,
parlando delle altre.

La Città di *Caswin*, o *Casbin*, è situata
in un' amena pianura, lungi tre Leghe dal
Monte *Tauvo*. E' grande, ben fabbricata, sen-
za fortificazioni, e contiene in circa 100000.
abitatori. Una volta i Re di Persia risiede-
vano in *Casbin*, e vi si vede ancora il pa-
lazzo che abitavano. Abas soprannominato
il Grande trasportò la sua Corte a *Ispahan*.
Casbian è molto men grande di *Casbin*.
La sua situazione è comodissima pel traffico,
quale perciò è ivi considerabilissimo. Ell'
è sulla strada che mena da *Caswin* a *Tau-*
vo a piè d'una montagna, ove termina una
grande e bella pianura. Non è guari lontana
dal Mar Caspio, e le Nazioni del Nord e
dell'Oriente, vi concorrono per trafficare.
In colà stabilite le migliori fabbriche di
tappeti di Seta che si facciano in Persia. Il
palazzo vi ha un Palazzo, come l'ha in quasi
tutte le Città grandi del Regno. Davanti
al Palazzo v'è il Meidan, ch'è molto spa-
zioso, ed in mezzo del quale è il *Basar*, o
il luogo dove si tiene il Mercato.

La Città di *Sultania* è situata in una gran

Descrì-
zione di
Caswin.

Di *Cas-*
bian.

Di *Sulta-*
nia.

pia-

pianura cinta di praterie, le quali s'estendono fino al monte *Keider*. Ell'era una Città considerabile; ma al presente è caduta, piccola, e mezzo-rovinata. In questo luogo della Persia non si vive a sì buon mercato, come costì. L'aria n'è sanissima, e le notti e le mattine sono un po' fredde.

Di Ferhabad.

Ferhabad è una Città ancor men di ricchezza, che la sopra descritta *Sultania*.

Di Yezd.

Poco importante è altresì quella di *Yezd*, che è lontana da *Ispahan* quaranta gran leghe. Le donne e gli uomini di questa Città hanno un bellissimo sangue; e corre un proverbio nelle bocche de' Persiani, che per passare giocondamente la vita, conviene avere una donna di *Yezd*, del pane di *Sciras*, e del vino di *Sciras*.

Di Com.

Oltre queste Città, una ancora se ne trova nella Provincia d'*Irack-Agemi*, che per il pregio di favellarne. Il suo nome è *Com*. Ell'è famosa, per trovarsi in essa la famiglia de' discendenti d'*Ali* chiamati da' Persiani *Iman-Zade*, figli de' Santi. Vi sono molti bellissimi Mausolei, dove son sepolti molti di tal razza. Si frabbricano a *Com* molte lame di *Sciabla*, e lavori d'orificeria d'oro fatta.

Il Chusistan.

Il *Chusistan* è quella stessa Provincia che gli Antichi chiamavano *Susiana*, Regno del quale dopo la morte d'*Abradis* cadde nelle mani di *Ciro*. Ell'ha a mezzodì il *Senneri* o *Golfo di Balsora*, la Provincia di *Fars* a mezzogiorno.

quella d'Irack a Ponente, e confina
 a settentrione con un paese chiamato Ay-
 La Capitale del *Chusistan* è *Susa*, città
 in una gran pianura sul fiume Zoimare.
 Secondo Strabone fu questa Città fabbricata
 da Cithono, padre di Memnone, e Plinio
 che ella fu ristorata da Dario. Alessandro
 grande se ne impadronì, e in essa sposò
 Ra. Ha soggiaciuto a molte rivoluzioni,
 demolita, ora rifabbricata; e ad onta di
 gran sciagure conta oggi per una delle più
 venerabili Città della Persia.

La Provincia di *Curdisthan* non è tutta sot-
 to il dominio del Monarca Persiano. La Por-
 tughese ne possiede una parte, ed il re-
 sto è governato da *Emiri*, che sono quasi So-
 vrani, e per li quali ha de' riguardi la Corte
 Persiana, per paura che s'inducano a segui-
 re il partito del Gran-Signore. Trovanli in
 questa Provincia de' Cristiani Nestoriani, Gia-
 ni, ed Armeni. Vi son pure de' Mani-
 chei, li quali adorano Dio, e onorano il dia-
 bolico temendo, a quel che dicono, d'irritar-
 lo volendo impedire ch'egli non faccia lo-
 ro il male; imperocchè lo temono molto,
 e de' Guebri che adorano il Sole e di quelli
 che adorano il Fuoco. Gli uni e gli altri son
 creduti discendere dai veri antichi Persiani.
 Ma i Re non fanno nel Curdisthan troppo vo-
 ler la guerra, a cagione degli angusti
 Senari ond'è ripieno cotesto paese, e per le
 alte o montagnuole le quali sono sempre
 guar-

Il Curdi-
 stan.

guardate da più di 20000. uomini del pa-
 ivi a bella posta dimoranti, per fermar
 mico quando voglia passare.

I migliori soldati che abbia il Re di P-
 ne' suoi Eserciti, sono quelli ch'egli
 dal Curdistan. Son gente destra, agile,
 vezza alla fatica, e coraggiosissima. La
 pitale di questa Provincia, e la Piazza
 forte che abbia il Re di Persia nel C-
 stan, è *Hamadan*. Giace su i confini
 Irack-Agemi, ed è per conseguenza una
 le Chiavi del Regno dalla parte del N-
 e dell' Oriente.

Il Lori-
 stan.

Il *Loristan* è una Provincia che non ha
 te di singolare in verun conto.

Il Paese
 di Fars.

Il Paese di *Fars*, o il *Farsistan*, è sta-
 lebre un tempo sotto 'l nome di *Persis*, o
Sia. Si distingue anche in oggi per la sua
 tilità, e pel commercio. E' situato ver-
 Seno Persico, e le sue Città più grandi
Sciras, *Darabگرد*, e *Combron*.

La Città
 di Sciras.

Sciras è una delle maggiori Città della
 sia. La sua situazione è in una Pianura
 ziosa, sparsa di boschetti di Palme, e di
 pressfi, e distesa dal Nort al Sud per
 Leghe, e dall' Oriente all' Occidente per
 trettante. Il fiume Bendimir, che scorre
 mezzo a questa amena campagna, bag-
 passando, le mura di Sciras, la quale si
 de sia l'antica *Persepoli*, di cui si vedono
 tavia le rovine.

Perche a
 Maometto
 non pia-
 cesse di ve-
 nire a Sci-
 ras.

Dicesi che Maometto non amava di ve-

Questa Città, perchè troppo trovavano da
 dissiparsi in essa i suoi sensi. Ed in vero
 questa non potrebbe più giocondamente ri-
 dersi che co' diversi oggetti, offerti da que-
 gli e Contrada. L'odorato ha il solletico della
 fragranza che mandano gli Aranci, onde so-
 no i Giardini ripieni. Il gusto trova colà da
 gustarsi, colla Carne che ha un sapore pie-
 no di succo: sono stimate le sue selvaggine,
 i polli, e d'ottima qualità v'è il vino;
 e quanto al resto, che solea niente me-
 recitare la curiosità del Falso-Legisla-
 tore, noi ne taceremo, sapendosi per altro che
 le donne di Sciras erano attissime ad appa-
 re il suo appetito, e bocconi assai ghiotti
 a lui che le cercava belle e galanti. Si cre-
 de che a Sciras abitassero i Magi, i quali
 vennero nella Giudea per adorare il nostro
 Salvatore. Questa Città contiene in circa
 1000. Case: ha un Collegio ove s'insegna
 Teologia dell' Alcorano, la Filosofia, la
 Medicina. Gli Studenti giungono al nume-
 ro di 600.

Darabghierd è un'altra Città meno confi-
 rabile di *Sciras*. Il solo suo nome merita
 menzione, perciocchè dà a vedere ch'ella
 fu fabbricata da Dario.

Combrou è una Fortezza con un Porto as-
 sai comodo, a cui si dà il nome di *Bender-*
Abas quasi tu dicessi il Porto d'Abas, perchè
 fece questo Principe ristorare. I Porto-
 gesi s'impadronirono di questa Piazza, e vi

Di Da-
 rabghierd.

Di Com-
 brou.

si mantennero fino al regno di Schach-
il Grande, che ne li discacciò. Questa
è grande, molto popolata, e mediocrem
ben fabbricata. Ha un Castello che gli
di Cittadella, e che difende il Porto.

Il Lari-
stan.

Il Paese di *Lar* ch'è la sesta Provincia
la Persia, ha avuto un tempo il titolo di
gno, ed era governato da un Monarca
ricolare, lo che durò fino ad Abas I. che
tomisela sul principio del XVII. secolo,
d'aver battuti i Guebri, e d'aver fatto
il loro Re con tutti quelli della sua
E' paese povero, con terre così arenose,
non vi si può seminare quasi cosa alcuna
caldi vi sono eccessivi; e per colmo d
miseria, vi manca l'acqua; salvochè in
ne cisterne cavate dagli abitatori, le
riempie la pioggia: ma quest'acque rife
te dal bollore del Clima, si guastano in
ve tempo, e diventano puzzolenti. Le
più considerabili del Laristan, sono *Lar* e
Sagarda.

Di Lar.

Lar, da cui prende il nome la Provin
è un bellissimo luogo. Ogni casa ha una
ricella, molto più alta de' nostri Camm
cava al di dentro, e per disopra aperta
finchè il vento v'abbia ingresso, e ri
fchi la casa, lo che giova gran fatto,
tre la vaga vista che ne risulta. La Città
ha altra difesa che un mal fortificato Ca
lo, ove sono stati trasportati molti Can
da Ormus.

Pass

THAMAS-KOULI-KAN. 19

Passagarda, o *Passa*, è Capitale d'una pic- Di Passa-
garda.
 sta Contrada che fa parte del Laristan, e
 compresa. In questa Città, secondo Pli-
 gli e Q. Curzio, Ciro il Grande debb' esse-
 re stato sepolto. Il picciol distretto di Passa-
 garda è tutto ripieno di Cipressi. Uno tra gli
 altri ve n'ha, singolare per la sua prodigiosa
 altezza, non meno che per la sua circonfe-
 renza; perocchè in fatti cinque grand' uomi-
 ni non possono insieme abbracciarlo nel mez-
 zo del tronco, per lunghe che abbiano le
 braccia. Distilla da quest'albero una specie
 di gomma rossa, che gl'ignoranti credono
 esser sangue. I Persiani hanno generalmente
 una grande venerazione a questo Cipresso,
 in che chiamano *Pir*, cioè vecchio, e gli Arabi
 lo chiamano *Ab*.

La Provincia di *Kirman* è d'una grande am- Il Kir-
man.
 piezza: confina da una parte col *Faristan*,
 e dall'altra col *Zablustan*, e col Mar dell' In-
 d. La sua Capitale si chiama *Kirman* nè
 meno.

Zablustan ha il Regno di *Chorasan* al Il Zabu-
stan.
 Nord, ed il *Kirman* al Sud. Le sue Città
 principali sono *Zarans*, *Bust*, e *Nebesack*.
 È parimenti una Piazza forte, la miglio-
 re di tutta la Persia secondo alcuni.

Sigistan, o la Drangiana, è poco noto, Il Sigi-
stan.
 e di poca importanza. Due sole città vi so-
 no alquanto passabili, cioè *Ariaspe* e *Pra-*
can.

Il Regno di *Mazanderan*, la decima Pro- Il Mazan-
deran.

vincia della Persia, è assai difeso. Confine col Mar Caspio, e *Ircania* lo chiamarono Antichi. L'aria v'è infalubre, a causa de' allagamenti e de' paludi, ond'è ripiena, e cui acque stagnanti generano l'Inverno de' Insetti velenosissimi in quantità prodigiosa. Quando i caldi della State disseccano coteste acque, gl' Insetti crepano, e infettano l'aria a segno che ne provengono malattie Epidemiche. Si raccolgono ciò non ostante in questo Paese molte sorte di Frutti: poco frumento, ma in iscambio molto Riso, di cui gli abitatori si sostentano. Le donne sono assai belle, e molto sociabili: vanno, fregendosi il volto, contro il costume di tutte le altre Maomettane. Sono civili al sommo, e graziose; e generalmente parlando tutto il Popolo del Mazanderan è assai umano ed affabile. L'ospitalità non è in verun altro luogo virtù così ordinaria come l'è appressato il mare. Accolgono senza distinzione tutti i Persiani, ed alla meglio che mai possono li trattano. Fanno a gara, chi di essi li accoglie, e chi meglio li tratti. Quindi ognuno può dedurre che in un paese così ospitale non fa d'uopo di osterie; e però non ve n'ha così che in tutto il Regno di Mazanderan sarebbe impossibile ritrovare un Caravanserai. Le Città più rimarchevoli di questa Provincia, sono il *Gran-Ferhabad*, *Escres*, e *Sar*.

Di Ferhabad.

Ferhabad è senz'alcun dubbio la maggior città di Persia, vi si contano 40000. Case.

Ell'

Conf. è situata presso al Mar Caspio, in una
 onno pianura. E' cosa mirabile, che questa
 a de città siasi cotanto ingrandita in sì breve tem-
 a, e po, essendo stata fabbricata verso il fine del
 o de i. secolo, sotto 'l regno di Schach-Abas
 figio Grande. Questo Monarca gli diede il no-
 core di *Ferhabad*, parola composta di *Ferb*
 l'ar in Persiano vuol dire *allegrezza*, e d'*A-*
 Epio, che significa *abitazione*, *soggiorno*. La
 nte ra causa, che mosse Schach-Abas a fabbri-
 co fo e questa Città, si fu l'esser egli figliuolo
 di una madre nata nel Mazanderan; a tal che
 onno endo egli rendere immortale la memoria
 o, la sua origine, intraprese di fabbricare in
 tutte esta Provincia una Città, la quale superas-
 nmo in grandezza quelle di tutti i paesi del
 tutto ondo. I Politici pretendono che lo moves-
 ed ro ragioni di Stato, e che cotesto Principe
 ro lo esse convertire Ferhabad in una piazza d'
 ffo ne, per la sua situazione da ogni nemico
 i molto sicura, e presso che inaccessibile. In
 onno ti non si può ad essa accostarsi se non o
 acco versando il Mar Caspio, che fin ora è pa-
 ognu o poco navigabile; o passando per monti
 pital er strade anguste difficilissime; di modo
 e n'h con una piccola guarnigione può la Cit-
 under esser difesa e guardata; e poche migliaia
 nfer omi su le imboccature de' passi possono
 prov orsi con tutto il vantaggio ad ogni at-
 e San co. Questa ragione non è inverisimile,
 agge so il numero di nemici, da' quali era cir-
 Ca dato Schach-Abas, e le Guerre che do-

vette sostenere. Il disegno di questo Monarca era in oltre di fabbricare alcune altre gr di Città nel Mazanderan; ma sapendo che numero de' sudditi costituisce il nervo e forza degli Stati, ed avendo risoluto di rendere questa Provincia la più florida del Regno, v'invitava degli stranieri d'ogni sorta di Religioni; donava loro de' Privilegj, e a Schiavi la libertà, purchè andassero colà a abitare, e li faceva godere delle stesse esenzioni che gli uomini Liberi. Non v'è parte nel mondo dove si trovi tanta quantità di Mori o Gelsi, come nel Mazanderan, e ciò vi si vede altresì un'immensità di Verdura da seta. Ferhabad ha di circuito quanto Costantinopoli, e forse più; ma le case ne sono basse, e non hanno più d'un appartamento. Il Meidan, il Bazar sono in essa bellissimi, ed il Palazzo Reale, passa per uno de' più magnifici di tutto il Regno.

D'Escresf. La Città d'*Escresf*, fu fabbricata parimente da Schach-Abas, distante sei leghe da *Ferhabad*, ed una lega discosto dal Mare. Ell'è in una pianura circondata da Colline molto amene, molto grande assai, e men regolare di *Ferhabad*; in iscambio i di lei contorni son abbondanti di Selvaggina, di cervi ed altre simili bestie, e così che la Corte è solita di venire colà a prendere il divertimento della Caccia.

Di Saru. *Saru* è un luogo grandissimo e popolatissimo. Credesi che l'etimologia del suo nome venga dalla quantità prodigiosa di Aranci

Cedri che produce il suo Territorio, imper-
che in lingua Persiana *Saru* significa *giallo*.
La Provincia di *Kilan* è una delle più con-
erabili del Regno di Persia. E' circondata
montagne, donde nascono molti fiumi che
nano la pianura, e la rendono fertilissi-
Vi si raccoglie molto olio, gran quan-
di cedri, di melangoli, di tabaco. Il vi-
il riso e la seta fanno il suo traffico prin-
ale.

Il Chilan.

La città di *Scamachia* è la più osservabile
questo paese. Giace in una valle un poco
retta, lo che fa, ch'ella sia più lunga che
ga. Le strade ne sono anguste, e d'una
ordinaria lunghezza. V'è un Bazar assai
lo, e dove trovasi ogni sorta di mercan-
di seta e di bambagia. I Mercatanti Rus-
vi fanno un gran commercio di Stagno,
Piombo e di Rame, cui barattano per
appi di Seta, e profumi.

Di Sca-
machia.

Questa Città fu presa da Amurat III. nel
78. e ricuperata da' Persiani l'anno istesso,
po che vinsero i Turchi in una gran Bat-
lia, e data quindi alle fiamme. Fu rifabbri-
a da lì a poco, e di nuovo rovinata nel
67. da un terremoto. Nel 1670. fu risto-
a, e rimessa in buono stato. Ella comin-
va a rifarcirsi dalle sue perdite, allorchè
Cartari del Daghestan ribellatifi la sorpre-
o, e la saccheggiarono: il che fu la rovi-
di tutti i Mercanti Russiani, e servì di
testo al Czar Pietro il Grande di marcia-

re contro i Tartari del Daghestan, e di
un' irruzione nella Persia.

Il Tabristan.

Il *Tabristan* è una delle minori Province della Persia. *Asserabat* n'è la Capitale.

L'Adirbeizan.

L' *Adirbeizan* è per lo contrario una de' maggiori Province di questo vasto Impero ed è la *Media* degli Antichi. Le sue principali Città sono *Tauris*, *Erivan*, e *Ardevil*.

Di Tauris.

Tauris, o, come i Persiani pronunziano *Tabris*, è una delle più belle e più ricche Città della Persia. Ell'è situata in una Pianura a piè d'un Monte che si crede che sia l'*Ormus* antico. Non ha nè fossi, nè ripari, ma solo una muraglia debole e mezzo-rovinata. Il fiume *Spingtcha* le passa per mezzo, e spesso v'apporta del danno colle sue effusioni. Oltre questo fiume, ve n'è un altro chiamato *Ali*, il quale bagna le mura da una parte di Settentrione. Contansi a Tauris più di 15000. Case. I Cappuccini v'hanno un Convento, molto più comodo che quello di Ispahan, e fu Mirza-Ibrahim Governatore che permise loro di fabbricarlo. Un tiro di Cannone discosto da Tauris verso il mezzo dì, veggonsi le rovine d'un antico Castello, ove gli Armeni pretendono che Cosroe averne la sua dimora. Sono in circa 17. anni che si ristorarono moltissime case, le quali case erano in rovina; ed avendo allora il Governatore fatto fare il computo degli abitanti di Tauris, si trovò, se crediamo a' Vi-

di Tauris, che n'ascendeva il numero a 500000.
 Tauris è famoso in Persia pe' bei Turbanti
 e colà si fanno. Di là pur vengono le più
 belle pelli di Sagrino. Gl' inverni son fred-
 di a Tauris, a cagion della sua situazione
 verso il Nord della Persia, e per la vicinan-
 za d'una montagna, la di cui cima è per lun-
 go spazio di tempo coperta di neve; ma pe-
 r l'aria è sanissima. Questa Città ha molto
 sofferto di danni dalla Guerra. Solimano I.
 ne impadronì nel 1514. e dopo d'averne
 togliati i più ricchi abitatori, se ne tor-
 nò a Costantinopoli. Appena vi fu arrivato,
 che il popolo di Tauris si sollevò contro le
 truppe lasciatevi da Solimano, le passò a
 fil di spada; e l'Esercito Persiano che era cam-
 pagnato lì molto dappresso, e che se la in-
 tendeva co' Cittadini, avendo sostenuto il
 popolo a tempo, tornò la Città in potere dei
 Persiani. Fu impossibile a Solimano trar
 indetta di questa Ribellione. Solimano II.
 suo figliuolo mandò colà un Esercito sotto il
 comando del suo Visire Ibrahim-Bassa, il
 quale se n'impadronì dopo un duro e lun-
 go attacco. Questi, per assicurarsi della sua
 conquista, fece edificare una Cittadella, e
 munirla con 350. pezzi di Cannone. Gli A-
 bitatori non mancarono di sollevarsi di nuo-
 vo, e di far man bassa sopra la gente del
 Governo Turco, che era composto di 1800.
 uomini. Ibrahim-Bassa marciò per gastigar-
 li. Riprese la Città per assalto, e trattò gli
 abi-

abitatori in una maniera crudele, fecene
 palare moltissimi, e lasciò per raffrenar
 resto, 10000. Gianizzeri. Alcuni anni
 po, sotto il Regno d'Amurat III. il pop
 si ribellò, e secondato da alcune poche Tr
 pe Persiane, trucidò la Guarnigion Turc
 sca. Amurat irritato fece marciare una
 midabile Armata sotto il suo Gran-Vi
 Osman-Bassa nel 1585. La Città fu di m
 vo occupata, e messa a sacco. Nel 160
 Schach-Abas il Grande la tolse a' Turchi
 molta bravura. Molto ella soffersse per un
 remoto del 1721. E nell'ultima guerra
 la Persia ed il Turco nel 1736. ella è st
 saccheggiata ora dalle Truppe Ottomane,
 ora dalle Persiane istesse.

D'Erivan.

Erivan appartiene più tosto all' Arme
 che all'Adirbeitzan, benchè comunemente
 la sia noverata tra le Città di quest'ulti
 Provincia. E' situata in una pianura, a
 fan corona de' Monti; da quai scorron
 fiumi, il *Sangui-Eya*, ed il *Querck-Boul*
 che traversan la Pianura. Sul primo di q
 sti fiumi v'è un ponte a tre archi, ne' qu
 si son fatte delle belle stanze, dove vie
 la state a divertirsi il Kan o sia il Gov
 natore della Città. Affai da presso ad E
 van v'è una Fortezza, che somiglia ad u
 picciola Città, pel numero degli abitato
 e pel traffico che ivi fiorisce; dove non ha
 no botteghe altri che gli Armeni ed i P
 siani. Colui che n'è il governatore, de
 dare

è avviso alla Corte d'Ispahan di tutte le
 ravane che passano in quelle parti; e quan-
 un Ambasciatore di qualche Potenza pas-
 per di colà, è obbligato di farlo scortare
 alla prima Piazza, dove risiede un Go-
 natore. L'Inverno è molto lungo a Eri-
 , e quindi forse viene la purità dell'aria
 vi si gode, e ch'è sanissima. Il terreno di
 esta Città è pieno di Vigne, dalle quali
 viene un Vino stimatissimo dai Conosci-
 . Gli Armeni hanno una Tradizione,
 abbia Noè piantata la prima vite vicin-
 ad Erivan; e se si vuol credere ad essi,
 ne può ancora vedere il sito. In fatti mo-
 ano una vecchia pergola, cui pretendono
 ere cotesto primo tronco di vite.
 Nel 1582. i Turchi s'impadronirono d'
 Erivan, e fabbricarono la Fortezza, di cui
 anzi ho fatto parola, per contener la
 città nel dovere. I Persiani ripresero en-
 ombe e le ritolsero a' Turchi nel 1604.,
 Boule edificando appresso la Cittadella con mol-
 di nuove Opere d'un cattivissimo modello.
 ne' quali i Turchi la riattaccarono nel 1615. quan-
 Schach-Abas il grande regnava in Persia.
 Gov Affedio durò quattro mesi, dopo i quali
 ad E l'Esercito Ottomano, diminuito d'un ter-
 ad u , fu costretto ritirarsi, senza aver potu-
 tato guadagnare un'oncia di terreno agli Af-
 on h iati. Dopo la morte di Schach-Abas il
 i P grande, l'Armata Ottomana ritornò a por-
 , de l'Affedio sotto Erivan, e se ne impadro-
 dare nì;

nì; ma Scach-Sephi, Nipote di Schachbas, la ritolse loro nel 1635. Da lì in poi non ha sofferti assedj; il suo territorio fu lamente malmenato alquanto nell'ultima guerra, ora da' Turchi, e ora da' Persiani.

Il Mar
dolce.

Due giornate lungi da Erivan v'è un piccolo Mare, che chiamasi il *Mar dolce*. Ha trenta leghe di circuito, e nel mezzo sta un'Isola, nella quale si è fabbricato un Monastero, il cui Priore ha titolo di triarca.

D'Arde-
bil.

Ardebil è una Città passabilmente grande. Quasi ogni casa v'ha un giardino pieno d'alberi fruttiferi, che formano da lontano una bellissima vista, e fanno parere la Città quasi posta nel mezzo d'un Bosco. *Ardebil* era un tempo il luogo della Sepoltura del Re di Persia, prima che avessero scelta una Città di Com. Si vede ancora in *Ardebil* qualche magnifico Mausoleo, ove sono sepolti alcuni di cotesti Monarchi.

Lo Schir-
wan.

La Provincia di *Schirwan* si stende lungo le Coste Occidentali del Mar Caspio, tra la Georgia ed i Tartari del Daghestan. È una delle più fertili e delle più ricche Contrade della Persia. Gli abitatori hanno il concetto d'essere naturalmente uomini d'industria ed oziosi.

Di Der-
bent.

La Città più rimarchevole dello *Schirwan* è *Derbent*, così nomata a causa della sua figura ch'è lunga e stretta: i Turchi la chiamano *Temir-Capi*, cioè la *Porta di ferro*.

situata

ata sul Mar Caspio, poco discosto dal
nte Caucaſo, per ove biſogna paſſare quan-
i viene dalla Ruſſia nella Perſia, o quan-
i va di Perſia nella Ruſſia. Il luogo per
ſi paſſa, è chiamato la *Porta Caſpia*, o
Porta del Caucaſo. Dopo il 1722. Derbent
elle mani de' Ruſſi, e la Provincia di
rwan nè più nè meno.

Albania ha preſo il ſuo nome dalla di L'Alba-
Capitale, che chiamavaſi una volta *Alba-
nia.
città oggidì più nota ſotto il nome di
u, e la quale giace, come *Derbent*, ſu
ve del Mar Caſpio: per queſto nella mag-
parte delle nuove Carte Geografiche,
ſto Mare viene indicato col nome di *Ma-*
Baku. Vicino alla detta Città v'è una
tana, da cui ſcorre un olio nero, comu-
mente adoprato in Perſia per ardere nelle
pane.*

Maghoſtan ſi ſtende verſo il Seno Perſi- Il Magho-
ha un Clima caldiſſimo, e gli abitatori ſtan.
no colà quaſi affatto nudi. Hanno tutti
olorito olivaſtro; ma con tutto ciò le
ne non ſono già delle più ſpregevoli e
te.

a Città più conſiderabile di queſta Pro- Di Mina;
ia è *Mina*. Ell'è una doppia Fortezza;
erocchè vi ſon due Piazze fortificate, una
altra. La più grande contiene moltiffi-
caſe, e botteghe di Mercanti. L'altra è
un cantone di quella, ed è piccoliffima.
è una ſpezie di Caſtello, dove ſta un
prefi-

presidio, ed un Beig per Comandante. Queste due Fortezze sono munite di buoni muniti, e d'un fosso ripieno d'acque derivate da un piccolo fiume che passa lì vicino.

Il Choras-
san.

La Provincia o il Regno di *Chorazan* è l'antica Battriana, dove hanno abitato i Parti. Questo Paese è situato verso il Zagath e confina con molti distretti della Gran Tartaria. Contiene parecchie Città rimarchevoli, fra le altre *Herat*, *Nisabur*, *Sarachi*, *Turschine*, *Merverud* &c. *Schach-Abas* il Gran Mogol era Governatore di *Herat* avanti la morte di suo Padre, e quando non era ancora più che Principe Reale. Uno de' figli di *Kanli-Kan*, n'è adesso Governatore, il che fa credere che la detta Piazza sia di grandissima importanza.

Il Candahar.

Il Regno di *Candahar* confina cogli Stati del Gran-Mogol. Gli *Aghwani*, che sono il maggior numero degli abitanti di questo Paese, non più neghittosi e da poco che gli Arabi, non sono inferiori a quelli nell'arte di far spe-
tino. Attaccano le Caravane che vanno in India in Persia; e quando sono i più fortunati rubbano tutti gli Effetti de' Mercanti, e li mettono a macello de' Viaggiatori, e li mettono a schiavitù, e poi li vendono ai Tartari.

La Città di *Candahar*, che è la Capitale della Provincia, è grande, ed una delle più famose fortificate dell'Oriente. *Schach-Abas* il Gran Mogol acquistò questa Piazza, togliendola all'Imperatore del Mogol nel 1622. Questi la

per

è in appresso; e Schach-Abas glie la rice-
 ve, ed i Re di Persia l'hanno sempre dap-
 posseduta.

La Provincia d'*Hazaray* è parte del Re-
 di Candahar, benchè la governi un Re-
 particolare, il quale non dipende se-
 dalla Corte d'Ispahan.

L'Haza-
 ray.

Il Paese di *Zend* ha titolo di Regno, con-
 pure cogli Stati del Gran Mogol. E'
 governato da più Sultani, che sono Princi-
 Ereditarij, quantunque Vassalli del Re di
 Persia.

Il Zend.

Il *Daghestan*, che è abitato da Tartari,
 una Provincia, che ha di lunghezza più
 che 100. leghe. Il Mar Caspio è a Levante di
 il Caucaso a Ponente, la Circassia al
 entrone, e la Provincia di Schirwan a
 zodi.

Il Daghe-
 stan.

I Tartari del *Daghestan* sono governati da
 ani, o da Principi particolari, i quali
 chè vassalli del Re di Persia, si ridono
 spesso de' di lui comandi, quando non
 onfanno col loro interesse, o colla loro
 nazione. Questi popoli sono i maggiori
 ti, del Mondo; rubbano e all'amico e all'
 nico del pari; e gli stessi Persiani non so-
 tati dalle loro depredazioni. I Russi
 fatto loro pagare ultimamente alquan-
 elle le rapine commesse sul lor Terri-
 baso. La maggior parte di questi Tartari
 l'Impero hanno dimora stabile, abitano quasi d'
 la ora sotto i lor Padiglioni. Vi sono tut-
 per

tavia

tavia molti Borghi, e Villaggi nel Daghestan, ed una Città d'incirca mille Case chiamata *Tarku*, e fabbricata sopra un monte circondato da molte rupi, dalle quali scaturiscono molte Fontane.

La Giorgia.

La *Giorgia* è una grande e vasta Contea che confina col Daghestan e colla Circassia verso il Nord, colla Turcomania e coll'Adirbeitzan verso Mezzodì, collo Schirvan all'Oriente, e col Mar Nero verso l'Occidente.

Dividesi per ordinario la Giorgia in due parti, una che riconosce il Dominio Persiano, e l'altra ch'è sotto quello de' Turchi, ed a cui è dato il nome di *Mingrelia*. I Persiani chiamano *Gurgistan* la parte di questa Provincia che appartiene a loro. È governata da due Principi, che una volta prendevano il nome di Re, ma che appresso lo perdettero, divenuti vassalli del Re Persia. Hanno al presente il solo titolo di Chani, cioè Governatori. La Religione de' Giorgiani è per lo più la Cristiana. La tirannia esercitata sul Terrazzano una tremenda tirannia; per lo che molti abbracciano il più feroce Maomettismo, per essere esentati dalle oppressioni de' Nobili. V' ha parecchi Signori in cotesto Paese, i quali pretendono d'essere nati Principi, e la maggior parte fanno Maomettani, sperando di conservare il lor titolo e d'accrescere il lor patrimonio.

Il l
do
time
nell'
sta
riali
orgi
Ca
gent
mo
eltà
l'un
fia,
que
no t
loro
e ag
cog
Gio
al l
in v
ti, c
son
belle
trata
Gurgi
Persia
a Ca
rgista
aman
na all
Tom

Il Paese è interrotto da Monti e da Valli dove cresce e viene ogni cosa. Il vino è il primo, e se ne fa un gran traffico in Persia nell' Armenia. Il Barile del migliore non sta nella Giorgia se non otto Fiorini Imperiali, o sei scudi in circa di Francia. I Giorgiani sono molto destri a tirar d'arco. La Cavalleria Persiana è composta in parte di gente di questa Nazione, ed il Re di Persia molto si fida nel lor valore e nella lor fedeltà. Si son sempre i Giorgiani segnalati l'uno o nell'altra, tanto nell'Armata di Persia, quanto in quelle del Mogol. Quando queste due Potenze sono in guerra, le servono tutt' e due con fedeltà eguale. Succede loro spessissimo in Asia, quello che succede agli Svizzeri in Europa, di batterli gli uni cogli altri, servendo due Potenze nemi-

I Giorgiani sono generalmente molto dediti al bere. Sono parimenti solenni Ladri; in vece d'insegnare a' lor figliuoli giovani, come si fa altrove, l'amor della virtù, sono ammaestrati a rubare. Le donne sono belle nella Giorgia. La giustizia v'è amministrata da Magistrati Cristiani, e in tutto l'Gurgistan non ha corso altra moneta che Persiana.

La Capitale della Giorgia Persiana, o del Gurgistan, è *Teflis*, che i naturali del Paese chiamano *Cala*. Ell'è situata sopra una montagna alle rive del fiume *Kur*, o *Cyro*. Ell'è

Carattere, e costumi de' Giorgiani.

Di Teflis.

circondata da buoni ripari, & ha una Città della fabbricata da' Turchi nel 1670. Vi risiede un Principe Giorgiano il più considerabile di tutti, come primo Governatore della Provincia. In Teflis v'è libero esercizio di tutte le Religioni. I Giorgiani v'hanno molte Chiese, la matrice delle quale è detta *Sion*. Quella d'*Aguescat* è celebre per l'Immagine di G. C. che si crede esser portata da lui mandata al Re *Abgaro*. I Maomettani non hanno Moschea nella Città, una solamente nella Fortezza. Hanno tentato più volte di fabbricarne una nuova Città; ma il Popolo s'è sempre opposto. I Giorgiani hanno del resto pochissimo Cristianesimo puro, ma bensì molta superstizione, e falsa divozione. La Morale Evangelica è trascurata da loro, e non s'apprezza in pratica se non le minuzie.

Gli Armeni hanno pure diverse Chiese in Teflis, delle quali la più considerabile è quella la cui chiamano *Pacha-Vane*, o sia il *Chiosco del Bassà*, perchè è stata fabbricata a spese d'un Bassà che si fece Cristiano.

Le altre Città della Giorgia Persiana sono *Gory*, *Suram*, & *Aly*.

Di Gory. *Gory* sta in una pianura fra due Montagne, sul fiume *Kur*, presso al quale sono due Colline molt'alte; sulla punta d'una delle quali è posta una piccola Fortezza che fu fabbricata nel 1670. per opera di Rustan-Khan il quale comandava l'Armata Persiana.

rant

THAMAS-KOULI-KAN. 35

te la Guerra che ardeva allora nella Giorgia.
La situazione di questo Posto è per se
così vantaggiosa, che soli 200. uomi-
ni guarnigione, tutti Persiani di nascita,
bano a guardarla. La pianta di questa For-
za fu portata in Europa da un Religioso
ostiniano, il quale era presente allorchè
aveva l'ultima mano a fabbricarla.

L'Armenia, al pari della Giorgia, è divi-
sa tra il Gran-Signore, ed il Re di Persia.
La parte che è loggetta a questo Monarca,
è partita in quattro Contrade, e sono Ri-
van, Kunge, Nachgivan, e Alingia. La Re-
ligione Cristiana è la dominante per tutto.
I sacerdoti Armeni dicono la Messa in Lin-
gua Armena. Vi sono pure de' Preti Cattoli-
che celebrano in Latino. I primi hanno i
Patriarchi, e agli altri manda Roma un
vescovo.

L'Arme-
nia.

L'Isola d'Ormus è situata nel Seno Persi-
ano, e si rincontro alle foci del Drut. Gira quest'
Isola intorno a quindici Leghe, e si fa conto
che altrettante ella sia lontana da' lidi di Per-
sia. Il caldo che regna in essa è sì eccessivo,
che bene spesso le Bestie e gli uomini ne muo-
rono. La terra è secca e inaridita; l'acqua
è fuggia, e la poca che v'è, è salza. Vi si
vedono delle Montagne di Sale che fanno or-
rore, e che sono una riprova dell'aridità del
seno. La maggior parte degli abitatori si
occupano nel lavorar delle buche sotterra, dove ten-
gono delle botti piene d'acqua Marina, la

L'Isola
d'Ormus.

quale si rinfresca in quelle cantine; e nel
ardore de' giorni Canicolari; cotesta po-
gente sta gran parte della giornata in que-
botti coll'acqua fino al collo, per evitare
mali effetti dell'estremo calore.

Legno, e
pietra d'
una quali-
tà singo-
lare.

V'ha nell'Isola d'Ormus una cosa par-
colarissima, e non veduta altrove: cioè
sorta di Legno così pesante, che quando
gittato su la superfizie dell'acqua, s'affon-
da pel suo proprio peso, come se fosse ferro
o piombo. Al contrario, vi si trova una
sorta di pietra pomice, la quale sta a galleg-
giar sull'acqua, benché sia cacciata con forza
nuota su la superfizie come la corteccia
della scorza d'arancio.

Alcuni pretendono, che Mercurio fon-
dò una Colonia nell'Isola d'Ormus, ma è
posto tra le opinioni favolose: quel che
di certo, si è che un Principe Maometta
ha regnato in essa verso il ix. o x. seco-
lo, e che quest'Isola ebbe fin d'allora il titolo
di Regno. Cotesto Principe, o Regolo d'Or-
mus, fabbricò una Città nel 1507. I Por-
toghesi se ne impadronirono da lì a poco,
e la condottà del Duca d'Albuquerque
poco discosto dalle di lei mura fabbricò
una bellissima Cittadella, dove posero
presidio, e fornironla di Magazzini, e di
merosa Artiglieria. Questa Cittadella
lungo tempo per inespugnabile. I Portog-
hesi ebbero vaghezza di abbellire la Città d'Or-
mus, e riuscirono a maraviglia. Le strade

furo-

e non sono tirate a livello e perfetta dirittura, i tuguri di prima furono cangiati in Palazzi. Una folla di Mercanti venne colà a stabilirsi, e fecero così bene i loro affari, che non si parlava d'altro in tutto l'Oriente, che delle loro ricchezze. Alcuni di essi possedevano più milioni in danaro contante, o in mercanzie. Il più bell'Edifizio che i Portoghesi fabbricarono in Ormus fu, dopo la Cittadella, l'*ospitale della Misericordia*, dove a' poveri e malati era provveduto d'ogni cosa bisognevole. Il Re d'Ormuz, all'arrivo di questi nuovi ospiti, si fece Cristiano, e si riconobbe Vassallo del Re di Portogallo; col qual patto e patto, se gli lasciò chetamente governare le sue piccole rendite, ed un'ombra di dignità. I suoi sudditi si fecero parimente battezzare, ed i Portoghesi divennero padroni in quest'Isola, mercè la lor Cittadella, che era creduta insospugnabile. Non credeva già Schach-Abas il Grande, che i Portoghesi era in fatti venuto talento di scacciarli; ma eran necessarie a questo uopo delle forze marittime, delle quali mancava al Re di Persia. Gl'Inglesi mossi da gelosia ed invidia che suol regnare tra Negozianti e Negozianti, gli dieder braccio, e gli offerirono di concorrere alla meditata conquista con la loro Flotta, purchè il Re di Persia cedesse loro in perpetuo la metà delle rendite del tributo o dazio che son obbligati di

pagare tutti i Navigli nel Seno Persico, cettata la proposizione, Ormus fu assediato per mare e per terra. I Portoghesi si difesero con tutto il valore nella Cittadella, l'assedio fu lungo e pieno di strage. L'Artigliaria Persiana ridusse la Città in un monchio di terra, e gl'Inglese gittarono tante bombe nella Cittadella, che ne rimase tutta sconvolta. Finalmente a' 25. d'Aprile dell'anno 1622. i Portoghesi furono costretti arrendersi, non avendo potuto la loro Flotta soccorrerli. Il bottino fu diviso fra gl'Inglese e i Persiani. V'erano in contanti ben dieci milioni; il resto consisteva in Mercanzie. Tutta l'Artigliaria restò a' Persiani e consisteva in 365. pezzi di gran calibro, la maggior parte di getto. L'Isola di Kish e quella di Lareck, che sono poco distanti da quella di Ormus, furono pure vuotate de' Portoghesi, che vi si erano stabiliti. Del resto i Persiani hanno sempre osservato fedelmente il Trattato e le Convenzioni pattuite cogl'Inglese; e la Compagnia dell'Indie, stabilita a Londra, che aveva fatto le spese del sopramemorato Armamento, ha per l'ultima volta riscosso 40000. lire sterline per la sua parte del tributo o gabella. Ha bensì in questo tempo delle ultime turbolenze insorte in Persia, la Corte d'Ispahan posto in deliberazione e consulta se si dovesse più oltre proseguir l'opera; ma non essendovi forze marittime, ha potuto

ato a proposito di non romperla cogl' In-
 esi; ed ha più tosto voluto continuare a
 partire con essi la detta gabella del Golfo,
 e esporli a veder bombardare qualche piaz-
 costiera, e rovinato il suo Commercio.

Vi sono in Persia diverse sorte di Reli-
 oni; io parlerò di ciascuna in brevi paro-

Religio-
 ne de' Per-
 siani.

La dominante è la Maomettana, tanto
 chichessia conosciuta, che sarebbe inutile
 favellarne; ma poichè non tutti fanno il
 otivo per il quale i Persiani ed i Turchi,
 nè d'una stessa Religione, s'odino così
 isuratamente, non sarà fuor di proposito,
 in Me ne una breve esplicazione.

Quando Maometto pubblicò il suo Alco-
 no, e sforzava i popoli colla spada alla ma-
 a riceverlo, egli aveva seco un certo
 , ch'era suo fratello da parte di padre,
 re altri promotori della nuova Legge, cioè
Abubeker, Omar, e Osman. Questi quattro
 sonaggi dopo la morte del falso Profeta
 etesero ognuno la successione. Ali, ben-
 è il men provetto d'anni degli altri, cre-
 speva avere miglior fondamento e diritto,
 l'alt la sua qualità di fratello del difonto; ol-
 er la che questi prima di morire, pareva che
 bensì vesse designato per suo successore; ma ad
 rte di tutto ciò fu soppiantato dagli altri.
 delib sua buona sorte non visser' eglino lungo
 oltre po; e però videsi presto liberato da que-
 antag molesti concorrenti. I Persiani si sono co-
 na po ben avvezzati in appresso a tenere Ali per

il più sublime Profeta dopo il furbo Maometto, che tenzonano di continuo anche oggi co' Turchi su questo soggetto.

I Turchi infatti soffrir non possono, che Ali sia nomato come Santo Profeta dopo Maometto, poichè non avea succeduto a lui immediatamente; e tengono che questo onore sia dovuto ad Abubecker, e quindi a Omar, e ad Osman; e quanto ad Ali, l'hanno sempre riguardato l'ultimo tra gli Araldi del Maomettismo. Ecco il motivo e l'argomento degli odj e delle divisioni de' Persiani de' Turchi. Quelli non possono sentire i nomi d'Abubecker, d'Omar, e d'Osman, senza orrore, e questi profferiscono quello d'Ali con indegnazione, riputandolo come usurpatore della gloria degli altri tre.

Politica
de' Re di
Persia.

I Re di Persia quando sono in guerra co' Turchi, non mancano mai di far intendere a' loro Soldati, che son mandati a combattere contro i nemici del nome d'Ali, e promettono loro una ricompensa di gloria. I Sacerdoti Maomettani di questa Setta d'Ali fanno il lor dovere a maraviglia in simili occasioni. Quei della Setta d'Omar fanno l'istesso appresso i Turchi. Le premure degli uni e degli altri non hanno altro effetto che quello di far versare più sangue; perocchè si danno a credere tutti, che quanto più uccideran di nemici, tanto più saranno accettati agli occhi di Dio, e del suo profeta Profeta Maometto.

Nè già il Primato d'Ali è l'unica sorgente dell'odio loro contra de' Turchi, nè il solo motivo delle loro divisioni; ne han degli altri di non minore importanza. Per esempio, i Turchi vogliono che un vero Crecente debba portare il Turbante rotondo; i Persiani stimano che bisogna portarlo azzurro. I Turchi vogliono che il color verde sia santo, e che niuno abbia il privilegio di portarlo, fuorchè coloro che sono della stirpe di Maometto; ed i Persiani si vestono comunemente di questo colore. I primi dicono che il Vino è assolutamente proibito nell'Islam, e gli altri sostengono che il divieto non è espresso in termini chiari e precisi. Oltre le due gran Sette d'Ali e d'Osman che dividono la Religione Maomettana, ella è ancora suddivisa in una infinità di picciole sette, i Capi delle quali disputano sovra punti di termini. Io non intraprenderò di parlare di tutte queste Sette minori ad una ad una; sarebbe d'uopo d'un volume intero per testificare la Storia; ma non posso rimaner d'osservare, che la più curiosa di tutte queste Sette è quella de' *Sciati*. Discordano questi da' Maomettani rigidi, in quanto che credono che tutti i figliuoli sieno legittimi, ed hanno il Matrimonio per una chimera. Prendono una donna, qual piace loro, e dopo d'averla tenuta un tanto han voluto, la licenziano mediante l'apporto d'una picciola somma. Se cotesta Donna viene a grado di qualcheduno, egli se la può

può pigliare, senza che alcun l'impedisca. Gli Sciati non fanno o sdegnano di saper galanteria. Hanno le donne in conto di benda soma, delle quali un può servirsi nel bisogno, e le quali si possono lasciar andare quando non s'ha più che fare di esse. Parla con costanza, di fedeltà, d'amor coniugale a' suoi Sciati, quest'è un linguaggio ch'ei non capisce, o di cui si ride.

I Persiani tollerano in tutta l'estesa de' loro Stati il libero esercizio delle Comunità Cristiane; e mi pajono in questo molto ragionevoli ed umani; benchè forse nol permettono che per ragioni politiche.

La loro
Idolatria.

Vi sono ancora in Persia molti Indiani Guebri, immersi nelle tenebre dell'Idolatria. I primi credono alla verità dell'unità di Dio Creatore del Cielo e della Terra; ma vogliono ch'egli abbia fatti molti altri Dii, destinati a governare le cose, non potendo solo bastare alle cure della Provvidenza, agl'imbarazzi che insorgono tuttodi nel governo de' Cieli e della Terra. I principali questi Dei reggenti sono *Crasen*, e *Rama*. A questo ultimo tanto confidano, che quando salutansi per la strada, in luogo di dirsi, buongiorno, od altra cosa consimile, gridano *Rama! Rama!* Dell'origine di questi Dei subterni altro non si sa, se non che sono statiti de' popoli che vissero nella virtù e nella giustizia; lo che ha mosso gl'ignoranti a convertirli in semidei, e a considerarli per loro Protettori.

I Sa-

Sacerdoti di questi Indiani chiamansi *Brach-*
ni. Tutti credono la Metempsicosi; perciò
 non possono veder che sia tolta la vita a ve-
 nel b n animale; immaginandosi che forse l'ani-
 ande a di qualche loro parente stia nel corpo di
 Parli della bestia. Vi ha de' mendici Persiani; che
 gale a cattano la limosina appresso cotesti Indiani;
 h' ei ocacciandosela con portar seco loro chi un
 cello, chi un topo, e finger di voler ucci-
 rli. Subito cotesti Idolatri li pregano, che
 mun el facciano, e riscattano la vita di quegli a-
 to rag mali a ben caro prezzo.
 ermer De' Guebri ho già favellato di sopra, e pe-
 non ne starò qui a dire altra cosa.
 dian Non v'è Sovrano nel Mondo, più assoluto
 dolat più rispettato da' suoi sudidri, di quello che
 à di il Re di Persia. Chiunque solamente s'in-
 a vog ontri sul passo d'una delle Concubine di questo
 i, de Monarca, vien punito di morte.
 ando I Persiani son sempre stati riputati tra gli
 za, orientali i più dotti, e giudiziosi. Hanno
 nel ell'ingegno e della vivacità. Un viaggiato-
 cipal riferisce un motto spiritoso, uscito dalla
 ma bocca d'un gran-Signore di Persia. Per ben
 quan spirlo, convien sapere che alla Corte di
 si, Persia v'è un Asino, il quale è molto ris-
 ano ettato, e che in certi giorni di gala con-
 i sub acefi negli appartamenti del Re superbamen-
 statil bardato, e vien servito di bevanda e di ci-
 a giul o in una mangiatoja d'oro. Un giorno che
 verti uesta Ceremonia praticavasi alla presenza d'
 retton n Ambasciadore di Spagna, questi ne restò
 I Sa- scan-

Re di Per-
 sia quan-
 to rispet-
 tato.

scandalezzato, e rivolto verso un Signore Persiano che gli era vicino, disse: *Io mi pisco, che si faccia quel tanto caso d'un animale che appresso noi è tenuto per il più vile della sua specie. La ragione di questa differenza gli replicò il Signore Persiano, non è difficile da comprendersi: ed è questa, che vi son Afini nella Spagna che nella Persia.*

Avendo fin ora favellato dello Stato presente del Regno di Persia, della Religione e de' costumi de' suoi Abitatori, mi conviene dire qualche cosa della sua origine e de' suoi progressi. Questa materia è un po' lunga, ma la ridurrò in compendio per quanto mi sarà possibile.

Etimologia del nome di Persia.

Non è una l'opinione circa l'etimologia del nome di Persia. Alcuni vogliono che venga da *Perseo*, liberatore d'Andromeda figlia di Cefeo ch'era stata esposta ad un Mostro. Altri pretendono che *Perseo* si trasferì in Persia, e che le diede il suo nome. Altri dicono che questo Paese fu chiamato *Persia* a causa d'un Governatore della Provincia d'Elimaide chiamato *Perses*. Lungo sarebbe il riferire le tre opinioni su tal proposito; egli è del resto poco importante, sapere da chi abbia questo Regno ricevuta la sua denominazione.

Progresso della Monarchia Persiana.

La Persia fu da prima una Provincia del Regno degli Assirj. Vennero poscia i Medj, e se ne impadronirono; sotto la loro dominazione stett' ella più di 300. anni. Ecco in breve come ne fu separata.

L'ar-

L'anno 3360. della Creazione del Mondo, ^{Astiage}
 Astiage cominciò a regnare sopra i Medi. ^{Re de' Me-}
 non aveva questo Principe se non una Figlia ^{di.}
 chiamata Mandane. Credulo a dismisura al-
 le Arti divinatorie, consultò i Sapianti, cioè
 Astrologhi, per sapere la sorte di questa
 Principessa. Gli fu predetto che il figliuolo
 che ella darebbe al mondo dovea depor lui dal
 trono della Media. Tal novella lo intimorì,
 e subito s'egli avesse a strozzare la sua figli-
 uola. L'amore paterno la vinse, e la sete di
 regnare non ebbe in lui tanta forza; ma per
 non perdere il tutto, risolse di maritare la
 Principessa Mandane a qualche Signore del-
 la Corte, affin di poter più facilmente dispor-
 re de' figliuoli che di lei nascessero. Fecela
 sposare ad un Signore Persiano nominato Cam-
 byse. Mentre si celebravan le Nozze della
 Principessa, il vecchio Astiage si sognò di ve-
 dere un fuoco, il quale crescendo ad ogni i-
 stante riduceva l'Asia tutta in ceneri. Il so-
 gno era spaventevole; in fatti Astiage conce-
 dendo nuovi timori, ed appostò gente che spiasse
 e continuò gli andamenti della Principessa,
 e nel resto informassero di quanto seguiva. Egli sep-
 per questo di là a cinque o sei mesi ch'ella era gra-
 vata. Ordinò a' suoi Esploratori, che sempre
 fossero vigilanti. Appena gli fu riferito
 che la Principessa avea dato alla luce un fi-
 gliuolo, credendo Astiage che l'unico mezzo
 per impedire l'avveramento della fatal predi-
 cazione fosse il torlo dal mondo appena nato;
 volle

volle si consegnasse ad uno de' suoi primi Ministri per nome Arpago, a cui ordinò che trasportasse il pargoletto in qualche luogo rimoto e solitario, e gli facesse tor la vita in sua presenza, dichiarandogli che ne andava la sua testa se non eseguiva pontualmente la commissione. Arpago obbedì a' cenni del suo Padrone, toltone un sol punto; cioè non potè risolversi a far strozzare il Principino. Questi rimase così abbandonato per due o tre giorni, senza che alcuno in luogo abbatesse; e dicesi che in questo frattempo fu allattato da una Cagna. Venuto frattanto in quel bosco un Pastore, vide il giovane Principe, cui non conosceva. N'ebbe pietà, lo portò a sua Moglie, la quale poco anzi avea partorito un figlio ch'era morto, il di suffeguento. Fu allattato il Principino da questa donna, la quale gl'impose il nome di Ciro. I pastori, tra quali fu allevato lo tenevano per lor Sovrano, a cagione del bell'aspetto e della sua forza. Egli aveva un cuor sì grande e generoso, che non poteva sè persuadersi che fosse nato da un Pastore; e quando i suoi educatori gli narravano, come l'avean trovato, egli teneva per certo che i suoi genitori fossero d'un ordine distinto. Soleva dire a' suoi compagni ch'egli era nato per esser Re, e non per esser Pastore. Tali discorsi giunsero all'orecchie d'Astiage, il quale concepito qualche sospetto, fece a sè venire Arpago, e gli ordinò,

andò, se avea fatto morire il figliuolo del-
 Principessa Mandane. Arpago pensando
 cotesto giovane Principe non avesse potu-
 evitare l'avido dente delle bestie feroci,
 confessò al Re che per verità non aveva avu-
 cuore di ucciderlo, ma che l'aveva lascia-
 in una Foresta, dove infallibilmente do-
 a esser perito. La sua confessione sincera
 gli cara. Il Re sdegnato fece assassinare
 proprio figliuolo d'Arpago, e volle che le
 ui membra gli fossero imbandite su la sua
 ola. Arpago, risaputa la crudele volontà
 Re, dissimulò il suo dolore; e radunato
 il danaro che potette, ritirossi appresso
 o, a cui narrò tutto il mistero della sua
 cita, ed in qual modo egli fosse scappato
 a morte. Molto gli esaggerò la barbarie
 suo Avolo, e gl' instillò il disegno di
 dicarsi. Ciro, spinto non meno dalla sua
 oizione, che da' patetici discorsi d'Arpa-
 radunò alcune centinaja di Pastori, col
 ro che Arpago gli avea portato; e con
 sto piccolo esercito entrò nella Persia, la
 le stanca del giogo de' Medi, si sollevò
 tro Astiage. Questi informato delle cose
 senti, marciò contra i Ribelli per gasti-
 i. Il suo Esercito era tutto risplendente
 gento e d'oro. Quello di Ciro era pove-
 ma composto di uomini indurati alla fa-
 , ed ammaestrati da lui medesimo negli
 rcizj militari, per li quali avea un genio
 icolare.

I due Eserciti presto s'avvicinarono. S
Battaglia l'Anno del Mondo 3391. Ciro
guadagnò, e fu la sua vittoria sì perfetta
che quasi tutti i Medi rimasero uccisi, o
ti prigionieri. Di questo numero fu A
ge, Avo di Ciro, il quale dotato d'un
mo generoso, non volle offuscare la gloria
del suo trionfo coll'uccisione del Re.
perdonò, e lo rimise eziandio negli Stati
Media, con questa condizione ch'egli
tasse il solo titolo di Regente; riserbando
sè il Regno di Persia. Morto di là a
che tempo Astiage, la Media fu riunita
Persia, e se ne compose un solo Stato. In
prese Ciro molte Guerre, le quali con
gloriosamente. Rovesciò l'Impero de' B
lonesi, e prese schiavo il loro Re Baltas
Conquistò l'Armenia, levò dal trono C
Re di Lidia, famoso pe' suoi tesori. N
presa di Babilonia, rese la libertà agli E
che ivi erano tenuti schiavi.

Tragico
fine di Ci-
ro.

Ecco quale fu il fine di questo gran P
cipe. Fra il Ponto Eusino ed il Mar Caspio
abitava una Nazione Scitica, chiamata
Massageti; popolo governato dalla Re
Tomiri, che alla sottigliezza ed all'astuzia
del suo spirito univa un coraggio superiore
al suo sesso. Avendo Ciro incominciata qu
che contesa con questi popoli, marciò
numeroso Esercito contro di loro. Tom
che ben conosceva, il suo non essere così
te che si potesse arrischiare contro quello

Ciro

Tom

o. S
Cin
perfer
si, o
fu A
l'un
la gl
Re.
Stat
egli
band
a q
unita
o. In
i co
de' B
altas
no C
. Ne
gli E
no, con dire, *Saziati adesso di quel san-
di cui avevate tanta sete.*

ran P
r Ca
ama
Reg
l'ast
super
ata q
rciò
Tom
così
quello
Ciro
Tom. I.

Il suo figliuolo Cambise, ch' eragli nato
a Regina Cassandane figliuola del Princi-
arnaspe, gli succedette. Questo Principe
iese per moglie la figliuola d'Amasis Re
gitto, della quale eragli stata commenda-
la bellezza da un Medico Egizio, che si
ava alla sua Corte. Il Re d'Egitto ac-
sentì a questa parentela: ma la Regina,
sapeva che in Persia le Regine non erano
to rispettate, e che d'ordinario si confon-
no colle Concubine del Re, sostituì alla

Gli succe-
de Cambi-
se.

D Prin-

Principessa sua figliuola, un'altra Principessa
 assai brutta, il di cui padre, Re pure d'E-
 gitto, era stato deposto dal Trono da Amasis.

Non durò Cambise fatica ad accorgersi
 che era stato schernito, e ne montò in un'
 collera. Rimandò la Principessa Egiziana
 mosse guerra ad Amasis, il quale morì ap-
 pto mentre si preparava a resistere al Re Per-
 siano. Il figliuolo suo successore, finì di
 pararsi alla difesa; ma la guerra gli fu fa-
 sta. Perdè le sue Truppe, la sua libertà, il suo
 regno. Cambise, il crudele Cambise, fece se-
 gnare in un medesimo giorno, e sotto gli
 occhi del misero Principe, tutti quelli della
 sua famiglia. Si narra, che Psamenite (che
 è il nome dello sventurato Re) vide que-
 ste barbare esecuzioni senza versare una lac-
 rima. Ed allorchè Cambise gli ne dimandò
 la ragione, egli rispose che le sue disav-
 venture domestiche erano maggiori del suo po-
 sto (1). Non era già stupidità la sua, ma gra-
 dezza d'animo, poichè s'avvelenò da se stesso
 quantunque Cambise gli avesse donata la vita.

Il Regno d'Egitto divenne una Provin-
 cia de' Re di Persia. Cambise volle inoltrare
 ancora le sue conquiste. Fece una espedi-
 zione nell'Etiopia, la quale non gli riuscì;
 perocchè non sapendo che la strada per
 la quale conveniva passare era sterile e deserta,
 poche provigioni, e s'impegnò in un paese
 arenoso ed arsiccio, ove il suo Esercito
 si disperdè.

(1) *Domestica mala lachrymis esse majora.*

in parte però di fame e di sete; cosicchè fu
retto di ritornare addietro, e durò fatica
arrivare salvo ne' suoi Stati. Si fermò qual-
tempo a Menfi, Capitale dell' Egitto.
diede nuovi contraegni della sua ferez-
imperocchè avendo saputo che un uomo
amato Smerdi aveva eccitata non so qual
ellione in Persia, mandò ordini colà, che
di ucciso suo fratello, il quale portava un
so nome. La Principessa Meroe sua so-
a, attristandosi della crudele condotta di
bise, questi le recise il capo con un col-
di Sciabla. Alcuni giorni dopo uno de' suoi
istri, per nome Praxaspe, nel quale si con-
va più che in altri, avendo voluto disua-
o dall' ubbriachezza, nella quale spessissi-
s'immergeva, tanto irritò l'ingiusto Cam-
che fatto venire il figliuolo di Praxas-
giovine di grandi speranze, lo fece attac-
ad un palo, e gli lanciò una freccia, la
e gli passò il cuore, e il fe morire in un
mento. Informati i Persiani della crudel-
a la questo Monarca, cominciarono a con-
Provi re contro la di lui vita, ed agitar nuo-
nnolte zioni.

Maghi, ch' erano i primi dello Stato,
rono per tutto in traccia di quell' Av-
uriere, che s'era fatto acclamare e no-
re il Principe Smerdi, e che si era na-
un Po da qualche tempo, affine di evitare lo
ercito no di Cambise. Scopersero finalmente il
grato, dove s'era rifuggiato, e trattone lo

D 2 imman-

Un Avventuriere in-
nalzato al
Trono di
Persia.

immantinente, parte per forza parte per amore, lo innalzarono sul Trono de' Persiani. Cambise, risaputa questa Rivoluzione, levò Truppe in Egitto, per marciare contro i Ribelli, ma gli mancò il tempo: imperocchè nel suo partire, gli accadde che il suo cavallo cadesse, con che diede a lui che montava lo scavallo scossa sì enorme, che se uscì dal sella, e cadde il suo pugnale; e lo sciagurato Principe cadutovi su la punta, se lo trapassò nel petto, onde morì sul fatto.

Dopo la sua morte il falso Smerdi si vendette possessore del Regno di Persia. Ma regnò troppo a lungo della sua usurpazione, imperocchè essendo una notte con una delle sue Concubine, costei osservò ch'egli non aveva orecchie, e lo disse a qualche suo confidente, che ne informò i Grandi della Corte. Questi, sdegnati d'aver un tal Padrone, conspirarono contro di lui, e l'assassinarono. Si seppe dappoi ch'egli era stato sotto-cuoco, nella Cucina di Cambise, e che avendo fatto qualche furto, gli erano state tagliate per punizione di questo Principe le orecchie, ed era stato sbandito dalla Persia.

Elezione
d'un nuovo
Re.

Morto l'Usurpatore, e non essendovi alcuno nella famiglia di Ciro, i Grandi del Regno pensarono a scegliere un Re fra essi. Stentando ad accordarsi, consentirono di stare alla sorte. Per lo qual fine, stabilirono che quegli, il di cui cavallo nitrì per primo dopo sorto il Sole, dacchè fosser giunti, e

ful campo dell' Elezione, quegli si rico-
 scesse per Re. Dario Istaspe, uno de' pri-
 Signori della Corte, fu quegli che la
 se, avendo usata una astuzia suggerita
 suo Scudiere, come si può leggere nelle
 rie. La Città di Babilonia fu la sola che
 volle prestar ubbidienza al nuovo Re,
 fu punita, siccome ella meritava.
 Dario marciò contra gli Sciti, che abita-
 di qua dal Mar Nero verso il Danubio,
 Paese che oggi è cognito sotto il nome
 di Ucraina, di Moldavia, e di Valacchia:
 la fortuna nol favorì in questa sua Espe-
 zione; nè tampoco in quella ch'egli fece
 contro de' Greci, essendo stata battuta nella
 campagna di Maratone la sua Armata di
 10000. uomini, da Milziade che coman-
 dava soli 12000. Ateniesi. Questa perdita
 ebbe gran fatto a Dario, e fu allora,
 egli lanciò una freccia verso il Cielo escla-
 mando, *o Giove! fa ch'io possa vendicarmi de-*
gli Ateniesi: ed affinchè il suo odio non si
 estinguesse, ordinò che ogni volta ch'egli
 andasse a tavola, un Paggio gridasse: *Si-*
gnore, pensate agli Ateniesi. La morte non
 lasciò tempo di far scoccare la sua ven-
 detta, avendolo sorpreso, appunto mentre
 si preparava a muovere la guerra a co-
 ntra i Repubblicani. Morì l'anno del mondo

Vien elet-
 to Dario
 Istaspe.

erfe I. suo figliuolo gli fu successore e nel
 no, e nell' odio contro de' Greci. Mise
 in

Serfe suo
 figliuolo
 gli succe-
 de.

in piedi un Esercito di 1200000. uomini col quale marciò contro la Grecia, che tanto sue si collegò per resistere alla nemica formidabil Potenza.

Serse fe gittare un Ponte di barche sopra lo stretto dell'Ellesponto, che separa l'Asia dall'Europa, tra la Romania e la Natolia. Portato via il Ponte da una Tempesta, Serse decapitare coloro che vi avean lavorato, e ordinò che lo Stretto si mettesse in ordine come un Reo, ed il Mare fosse battuto con sferze, come un fanciullo.

Fa la
guerra ai
Greci con
suo disca-
pito.

Simili stravaganze furono di poco fausto augurio per la sua impresa; che fu in realtà sfortunatissima. Subornò un traditore che cedette il passo delle Termopile, dove mandava Pelopida Spartano; ma questo bravo condottiere riportò sopra di lui una vittoria compiuta, morti sul campo 20000. Persiani. Furono battute di nuovo le sue Truppe vicino al Monte-Artemisio, da Temistocle Generale degli Ateniesi, da cui l'Armata navale de' Persiani fu pure disfatta vicino a Salamina. Serse, da tante sciagure confortato, pensò a ritornare in Persia. Tolle con se 600000. uomini, e lasciò il resto delle sue Truppe, che ascendeva a 200000. al Generale Mardonio. La sua ritirata fu in realtà una fuga; e questo gran Re, che poco tempo prima aveva gittato un ponte sopra l'Ellesponto, si vide costretto a ripassarlo in uno schifo miserabile. De' 600000. mi-

uomini che seco riconduceva, poche centinaia
che tornarono salvi in Persia; gli altri parte
a nemici periti, parte periti di fame e di fatiche.
ardonio, ch'era rimasto in Grecia, con-
e soprad la guerra; mà venuto ad una battaglia
a l'Armata co' Lacedemoni guidati da Pausania,
Nato battuto a Platea. I Persiani dovettero in-
ta, frettoso lasciare la Grecia. Restava loro an-
lavora una Flotta in Mare, e questa fu ro-
se in battaglia in faccia al Monte Micalo, l'anno
e batto Mondo 3471.

Tutti questi sinistri, l'un dopo l'altro av-
vuto, infastidirono Serse, e rimossero dal-
la guerra. Disegnava di passare il resto de'
anni suoi ne' piaceri, tornato che fosse in
Persia: ed infatti, appena giuntovi, diedesi
preda ad ogni disordine e intemperanza.
una sera alla fine, ch'egli era ubbriaco, fu
assassinato da Artabano Satrapa d'Ircania.
suo figliuolo maggiore, nomato Dario o
Temerario, fu ucciso dallo stesso Artabano, ed
l'Artaferse chiamato Artaserse fu elevato sul
trono. Artabano divenuto temerario per la
sua scita de' suoi attentati, e per l'impunità,
volea farsi Re anch'egli, e colpì contro
la vita del nuovo Monarca; ma scopertasi
l' trama, ricevette Artabano la ricompensa
che meritava. Artaserse fu soprannominato
il *Magimano*, a cagion delle sue oltre modo
braccia. Egli è lo stesso, di cui fa-
rasi ne' Libri d'Esdra e di Neemia sotto
il nome d'*Arthasasta*. Regnò 40. anni e morì

Viene as-
sassinato.

l'anno del Mondo 3525. Fu un Principe le ed effeminato. Ebbe per successore il figliuolo Serse II. di questo nome, il quale regnò soli sette mesi.

Dario
Noto.

Dario Noto, o sia il Bastardo, ascese al Trono di Persia dopo la morte di Serse. detto *Bastardo*, perchè Artaserse l'aveva avuto da una Concubina. Sotto il suo Regno finirono gli Ebrei di fabbricare il secondo Tempio. Regnò 19. anni e morì con poca riputazione.

Artaserse II.

Ebbe per successore Artaserse II. soprannominato Mnemone, il quale regnò 43. anni. Suo fratel Ciro tentò di sbalzarlo dal Trono; ma fu ucciso in una battaglia, nella quale le Truppe d'Artaserse rimasero vincitori, e la quale è celebre appresso gli Storici per la sì bella Ritirata di 10000. Greci mandati in ajuto di Ciro, e che se ne ritornarono, morto lui, sotto la condotta di Serse, passando per mezzo al Regno di Persia, e schifando bravamente le imboscate che Artaserse dispose per debellarli.

Occo succede ad
Artaserse II.

Morto questo Monarca, Occo gli succedè, e regnò 22. anni. Fu questi un Principe crudele e barbaro: al suo tempo essendosi bellati gli Egizj, marciò contro di essi, e fece il loro Re Nettanebo, che fu costretto a rifugiarsi in Macedonia; fece uccidere il Re di Macedonia, cui gli Egizj adoravano sotto il nome d'Apollonio, e sforzò quell'infelice popolo ad adorare Apollonio. In quanto al merito d'uno e dell'altro

acipe Nume, era in sostanza eguale; ma gli
re il gizzj la discorrevano diversamente; e con-
il quenne usare gran violenza, per farli venire
coteſto nuovo Culto. Occo non lasciò di
sceſe ommettere varie inumanità contra i ſuoi
rfe. propri Sudditi; di maniera che i Perſiani non
eva aputandoli con un Principe così barbaro mol-
o Rego ſicuri, tramaronò diverſe cospirazioni con-
ſecono la ſua vita. Finalmente Bagoas, un de'
on poſoi Generali d'Armata l'avvelenò, fece git-
ſopra la carne ſua in una cloaca, e delle ſue
43. ſa fece fare de' manichi da coltelli, e guar-
e di Spade.

carlo Suo figliuolo Arſamene, chiamato da al-
glia, ni Autori Arſame, gli ſuccedette nel Re-
vincio, in cui viſſe e durò tre anni, morto l'
Storano del Mondo 3614.

Arſamene
gli ſucce-
de.

reci Bagoas innalzò alla Dignità Reale Dario
ritonodomano, il quale era ſemplice Generale.
di Seun giorno che queſto nuovo Monarca dava
di Pa la ſua Corte una feſta, Bagoas gli diſſe che
ſcateſſe al ſuono del ſuo flauto, di cui Bagoas
onava eccellentemente: ma il Re datagli
li ſua ripulſa, offeſe talmente Bagoas, che que-
Princconſpirò contro alla Reale perſona. Da-
ndoliſi ne fu avvertito a tempo, e Bagoas rice-
ſſi, ette il meritato caſtigo.

Dario Co-
domano .

retto Il regno di queſto Dario durò ſolamente
e il Bqu'anni. Ognun ſa che Aleſſandro Re del-
e d'Ap Macedonia lo buttò giù dal trono, e che
rareſſo uno de' ſuoi Satrapi l'affaſſinò l'anno
dell'17. della Creazione del Mondo.

Aleſſandro
il Grande
lo priva
del Re-
gno.

Aleſ-

Alessan-
dro.

Alessandro il Grande conquistata tutta l'Asia venne a Babilonia, ed ivi fu avvelenato nell'anno 32. della sua età, l'anno del mondo 3627. Dopo la sua morte le sue conquiste furono divise tra i suoi Generali principali erano Perdicca, Meleagro, Tolomeo, Pitone, Eumene, Antigono, Cassandro, Leonato, Lisimaco, Cratero, Cleotaco, e Antipatro, che presero tutti il titolo di Re.

La Persia
è divisa.

Fu allora divisa la Persia, e se ne comprese una parte nel Governo dell'Asia Minore, l'altra sotto quello di Siria. Quel ripartimento durò solo 90. anni: i Persiani infastiditi del giogo de' Greci, risolsero scuoterlo.

Regno de'
Parti.

V'era nel Regno di Persia una Provincia di poca considerazione per la sua ampiezza e chiamavasi *Partia*. I popoli che l'abitavano, traevano la loro origine dagli Sciti, e erano riputati gente valorosa, e particolarmente impareggiabili nella destrezza a tirare d'arco. La Capitale di questa Provincia chiamava Ecatompoli, fabbricata a un dipresso nel sito d'Ispahan. Pretendesi che il nome di *Parti* significante *Efuli*, venisse perchè questi popoli s'erano rifuggiati nella Persia nel tempo d'alcune sollevazioni della loro Patria. Comunque ciò sia, essi furono i primi che ebber coraggio di ribellarsi da' Greci. Questi, dopo la morte d'Alessandro, trovaronsi divisi talmente, che i Parti durarono po-

a tutta la fatica a venire a capo del loro disavveleggiamento.

Il loro primo Re fu un certo Arsace, che visse fino all'anno 3700. del mondo. Dopo di lui fino ad Artabano IV. si contano 25. Re di Parti, i Regni de' quali formano un periodo d' in circa 478. anni. Artabano IV. fu deposto da un Persiano chiamato Artaserse, uomo di vil nascita, ma d' un maraviglioso coraggio. L' Impero de' Parti finì qui, ed il Regno di Persia ricomincia a riprendere come prima. Questa Rivoluzione avvenne l' anno di nostro Signore 229. sotto l' Impero d' Alessandro Severo, Successore d' Settimio Severo. Del resto i Parti sostennero molte Guerre contra i Romani, e sempre con successo: ma finalmente la loro potenza ebbe la sorte delle cose mondane, la durata delle quali non è che un sogno. Sapere I. succedette ad Artaserse suo padre. Contansi da lui fino ad Isdegerde, ultimo Re della sua dinastia, 408. anni.

Dopo la morte di questo Principe, che avvenne alcuni mesi dopo che era asceso sul trono, i Saracini entrarono nella Persia, e i loro Califi regnarono colà da Sovrani. Non farà forse inutile riferire in brevi parole l' origine di questa grande Rivoluzione. Ognun sa i rapidi progressi, che fece la dottrina del falso Profeta Maometto nell' Oriente. Avendo i Persiani ricevuta questa dottrina, Maometto s'impadronì del governo, e con-

Il loro primo Re, e fine del loro Impero.

Regno de' Califi.

Maometto.

e continuò a far ricevere la sua nuova Legge ai Popoli vicini colla forza dell'armi. Molti Scrittori si son tormentati per disvelare l'etimologia della parola *Saraceni*. L'opinione che mi pare più verisimile, è quella che deriva questo nome dalla voce Araba *Sarac* che significa *Ladrone*, imperocchè questo popolo non faceva in realtà se non devastazioni, e bottini.

Abube-
cker.

Dopo la morte di Maometto, succeduto l'anno di N. S. 631. Abubecker prese il governo della Persia. Fu chiamato Califo, che significa propriamente *Succeffore*, egli è il primo Califo degli Arabi. Abubecker era già vecchio quando ascese sul Trono, e però non l'occupò se non due anni e pochi mesi.

Omar.

Alì, genero di Maometto, a cui questo falso Profeta aveva data la sua figliuola Fatime per moglie, vide la morte di Abubecker con una soddisfazione infinita; e credette, che fosse venuta la sua volta di regnare; ma s'ingannò, perocchè fu scelto Omar per Califo o Succeffore d'Abubecker. Omar dilatò molto lungi le conquiste de' Saraceni: la sua prima impresa fu contro la Siria, posseduta ancora dagl'Imperadori Greci. Assediò Damasco, che n'è la Capitale, e poscia tutto il resto di quella vasta Provincia si sottomise. Questo accadde sotto il regno d'Eraclio Imperadore de' Greci. Omar marciò appresso contra la Palestina, e si fe

THAMAS-KOULI-KAN. 61

fe padrone di Gerusalemme nel 633. Que-
 . Mo Paese santificato per la presenza di G. C.
 velare gnor Nostro, restò tra le mani de' Sarace-
 pinion fino al 1099. che i Croce-segnati ad essi
 che d'ritolsero. Omar fu sempre, nelle guerre
 Saracene intraprese, fortunato. Soggiogò l'Egit-
 esto paese, prese l'importantissima Città d'Alessan-
 astaziia, terminò l'estinzione della famiglia Rea-
 di Persia, e sottomise affatto cotesto Re-
 cceduto, che fino allora s'era mantenuto contro
 e il g' Arabi ed i Saraceni. Finalmente fu as-
 fo, ch'assinato da uno de' suoi Domestici.
 gli è Osman fu suo successore nel Califato; Osman.
 ker e ne questi l'istessa prosperità di Oman nelle
 o, e ere, dilatò le sue conquiste nell'Africa, do-
 e pos' sottomise tutta la Barbaria. S'impadro-
 dell' Isola di Rodi nel 653. Fu assassinato
 questi Grandi della sua Corte, i quali aveva-
 ola Fe concepito contro di lui un odio impla-
 Abub'bile, perchè egli dava i primi impieghi a'
 e cre' i parenti.
 di r' Ali, genero di Maometto fu finalmente Ali.
 scelto alzato all'Impero, ma però non senza con-
 becker sto ed opposizione. Molti grandi non vol-
 de' Sa o riconoscerlo per lor Sovrano. Tra que-
 ntro l'erano un certo Ajisia, ed il Governato-
 ri Gr di Siria nomato Muavia. Ali marciò con-
 pitale del primo, e gli diede una sì fiera e san-
 a Pro inosa battaglia, che vi restaron morti 30000.
 otto i mini. Dicefi che il Cammello su cui era
 ci. O ntato Ajisia, fu talmente il bersaglio del-
 ina, frecce de' nemici, che simigliava ad un
 si fe Ric-

Riccio, e che si ritrovorano 70. mani appese alle redini della sua briglia. Ajisia le aveva troncate a colpi di sciabla a quanti nemici eran venuti per coglierlo prigioniero.

Dopo la sconfitta d'Ajisia, marciò Ali contro l'altro suo Concorrente, il Governatore di Soria. L'esercito di questo Ribelle era meno sì numeroso come quello d'Ali. Si contrarono ambedue vicino ad un luogo chiamato Saffeina, ed essendo postati vantaggiosamente sì l'uno come l'altro, non vollero i Generali avventurarsi, in quelle circostanze. Quinci e quindi non si fece altro, che venire alle mani con alcuni distaccamenti e gli Storici affermano che nello spazio di otto giorni che i due Eserciti si furono incontro l'uno all'altro, seguirono ben trenta battaglie. Finalmente i due Partiti indeboliti ugualmente, cominciarono a proporre trattati di pace. Ali nominò Abumusa per suo Plenipotenziario, e Muavia scelse Amri. Dopo molte contese, s'accordarono che Ali restasse Califo di Persia, e Muavia Califo della Soria; ma non essendo compiuto questo accordo ad alcuni Officiali de' due Eserciti, risolsero di uccidere i due Califi. Colui che s'addossò di assassinare Ali ottenne meglio il suo intento, con una ferita, della quale il vide morto tre giorni appresso. L'altro che doveva assassinare Muavia, ferillo con una sciabla avvelenata, ma così leggermente, che di là a poco il Generale guarì.

Non

Non avea regnato Alì se non quattr'anni e nove mesi. Fu uomo di molto valore e giudizio, fece de' Comentarj su l'Alcorano, che piacquero infinitamente a' Persiani. Spiegò certi Passi, l'osservazione de' quali era dura e insopportabile, onde si conciliò l'affetto di tutti i Maomettani mitiga- ma la sua dottrina non ebbe tutto il successo, se non quando Scheich-Aidar cominciò ad insegnarla, come fra poco dirò. I Persiani, che sonfi sempre vantati di seguire il senso letterale dell'Alcorano, detestano la dottrina d'Alì. I Persiani al contrario lo re- comendano il maggior Servidore di Dio dopo Maometto, e gli danno comunemente il titolo pomposo d'*Affad Allah al Galeb*, cioè *vincibile Leone di Dio*. Abbelliscono la sua memoria con li più strani miracoli; ed è pu- to a pro di morte, chiunque ha l'ardire di par- lare di lui con irreverenza.

Hussein, figliuolo maggiore d'Alì, gli fu Hussein. successore nel Califato, e di là a poco tem- e morì di veleno datogli da sua moglie. I suoi Successori continuarono a regnare fino al Califato d'Arradis. Allora i Persiani, annoiati del go- verno degli Arabi, pensarono a liberarsene. Uno di essi nominato Mardawigo, uomo ambizioso, sovvertì le fondamenta della po- terea de' Califi.

La Famiglia de' Bojiti, avanzo sfortunato del Regno de' Bojiti, della stirpe di Dario Istaspe, allora si risve-

rifvegliò, e volle far rivivere gli antichi fu-
diritti alla Corona di Persia. Questa fam-
glia viveva oscura e sconosciuta; e Bo-
istesso, da cui ell'era denominata, era sta-
obbligato di fare il mestiere di Pescatore, e
sottrarsi alla barbarie de' Califi Arabi, che
veano fatto perire tutti i discendenti dell'ul-
ma stirpe Reale. Ora i Bojiti assassinarono Ma-
dawigo, e s'impadronirono del Governo.

Il loro pri-
mo ed il
loro ulti-
mo Re.

Amadubdaula fu il primo Re di Persia della famiglia de' Bojiti. Cominciò a regnare nel 934. ed i suoi discendenti occuparono il Trono fino al 1055. Melecrahim fu l'ultimo Re di questa razza.

I Turco-
mani.

Fu privato del Regno dai Turcomani, Capo de' quali discendeva dalla famiglia Salghuck e chiamavasi Togrul-Beck. Questa famiglia, che i Genealogisti appellano *Salghucidi*, mantenessi sul Trono di Persia quasi 169. anni. Colui che regnò l'ultimo di questa stirpe, nomavasi Abulcasemo, e morì l'anno 1135.

La Persia
cade in A-
narchia,
ed è sog-
giogata
da' Tarta-
ri.

Dopo la sua morte, cadde la Persia in una fatale Anarchia. Approfittatisi i Tartari di questo disordine, v'entrarono armata mano e durarono lieve fatica a soggiogarli. Vi mantennero fino al 1337. nel qual tempo morì l'ultimo de' loro Capi, ogni Governatore di Provincia si fe' sovrano. Un Regno così diviso in se stesso non poteva guari sussistere. I loro vicini ben lo compresero, e fecer loro vantaggio di coteste divisioni.

Ta-

Tar-
era i
arta
fini
sa a
ogati
lar C
Ch
impe
gu,
mol
olate
nte,
eva i
ondo
sue L
ben,
ecorsi
ni su
osti:
colleg
istan
stato
Fame
azett
di s
te er
Que
Ton
Il su
lingu
per co
quista

Tamerlano (1) che di semplice Pastore ^{Progressi di Tamerlano.} era innalzato alla dignità di Generale fra i Tartari Asiatici, e poi a quella di Re de' medesimi Tartari, entrò nella Persia, ed ogni cosa a lui si sottomise. Egli aveva già soggiogati prima i Tartari che abitavano fra il Mar Caspio ed il Ponto-Eusino, sottomessa la China, inondato, a guisa d'un torrente, l'impero del Mogol, il Regno di Siam, di Pegu, d'Ava, ed il Giappone, senza contare molte altre vaste Contrade ch'egli aveva soggiogate. Fu creduto, come l'Attila d'Occidente, il Flagello di Dio d'Oriente. Egli aveva in animo di soggiogare le tre parti del mondo cognito: già tutta l'Asia ubbidiva alle sue Leggi. Pensò di passare nell'Europa; quando, i Turchi stabiliti nell'Asia Minore, accorsero che se Tamerlano volea portar l'Europa in Asia, essi sarebbero i primi a soffrirne: perciò Bajazette I. lor gran-Sultano, si collegò con Manuele II. Imperadore di Costantinopoli, per opporsi al fiero Conquistatore.

Tamerlano, informato della condotta di Bajazette, marciò contro di lui con un Esercito di 500000. Combattenti, e niente meno che era quello di Bajazette unito co' Greci. Questi due potenti Eserciti s'incontrarono.

Move guerra ai Turchi.

Tom. I. E

Il suo nome è propriamente Temur-lanc, che in lingua Tartara significa Temur il zoppo, donde per corruzione gli Europei hanno dato a questo Conquistatore il nome di Tamerlan.

no nella Natolia, e vennero alle mani. La fortuna di Tamerlano trionfò del valore de' Turchi: ma ciò che più contribuì alla vittoria, fu la defezzione de' Tartari che erano nell'esercito di Bajazette, i quali sul principio dell'azione, abbandonarono i Turchi, e passarono sotto le bandiere di Tamerlano. Si fece un terribil macello di Turchi e di Greci. Lo sventurato Bajazette, dopo aver fatto quanto puossi sperare da un gran Capitano, vedendo che non v'era più modo di rimettere le cose sue, fuggì in abito di semplice soldato; ma la sua disgrazia volle che i suoi cani da caccia ch'ei si faceva seguir dietro da per tutto sino al numero di 7000. ne seguitarono l'orme, ed abbajando ostinatamente lo diedero a conoscere ai Tartari che inseguivano i fuggitivi. Fu condotto vivo a Tamerlano, il quale fecel mettere in una gabbia di ferro, e trattollo come un cane. Bajazette risentendo al vivo la sua dignità che soffrir gli faceva il suo Vincitore, morì di doglia e di miseria.

Progetti
di Tamerlano.

Dopo questa vittoria Tamerlano aveva disegno di passare nella Francia, di fuggiare l'Italia, la Spagna e la Germania; ma gli convenne pensare ad altro. Rifeppè che la parte dell'Indie s'era ribellata. Si mise in marcia per andare a punire i Ribelli; ma morì appena poche giornate di strada, s'ammalò, e morì l'anno di N. S. 1404.

Tamerlano farebbe paragonabile ad Alessandro che

fan-

ni. Andro il Grande per la rapidità delle sue conquiste e pel numero delle sue vittorie, se non si fosse reso colpevole di crudeltà e di barbarie. Avea costume nell'assedio delle piazze, d'innalberare tre Drappelli alla testa del suo Campo per tre giorni consecutivi. Il primo di questi Drappelli era bianco, l'altro rosso, ed il terzo nero. Sin dal principio dell'assedio, faceva innalberare il bianco, ciò additava agli abitanti che dovevano arrendersi, e ch'ei non farebbe loro alcun male. Se aspettavano il rosso, era segno che i principali della Città si farebbon dati alla morte. E se non si arrendevano sino all'innalberarsi del nero Drappello, non v'era da sperar quartiere per chicchessia degli Assediati. Tamerlano li faceva tutti passare a fil di spada. La Città di Sebastia, o Sivas in Capadocia, provò il furore di questo Conquistatore in una simile occasione. Gli Assediati non si arresero quando fu innalberato il Drappello bianco nel Campo di Tamerlano. Alcuni giorni dopo essendosi veduto il Drappello rosso, e trovandosi la Città molto angustata, gli Assediati capitolarono. Tamerlano perdonò a' Cittadini; ma tutte le persone di qualità che ivi trovaronsi, soffrirono genere di morte, la cui sola idea fa inorridire.

Dopo la morte di Tamerlano, un Popolo I Turcomani
 ito dalla Turcomania invase la Persia. rientrano
 questo popolo diviso in due Fazioni, l' in Persia.

E z una

una del Monton Nero, l'altra del Monton Bianco. Quella del Monton Nero fu la prima che si stabilì in Persia, a cui diede cinque Re, che vi regnarono per anni 61., da 1408. sino al 1469. Il primo di questi cinque Re si chiamava *Kara-Issuf*, cioè Giuseppe il nero. L'ultimo era Azelany.

Viene Uffum-Cassan al Trono.

La Fazione del Monton Bianco soppiantò quella del Monton Nero. Uffum-Cassan, che era il capo della prima, tolse le redini dell'Impero, e regnò otto o nov'anni sino al 1478. Fu uno de' più grandi e de' più potenti Monarchi che abbiano occupato il Trono di Persia. Aveva sposata una Principessa Cristiana, la quale discendeva dagl'Imperador di Trabisonda, e che fu cagione che Uffum-Cassan dichiarasse la guerra ai Turchi. Maometto II. avea finito di rovinare l'Impero Greco, e s'era finalmente impadronito di Costantinopoli. Uffum-Cassan gli mandò una magnifica Ambasciata, sotto pretesto di complimenti e gratulazione; ma in realtà per dimandargli la restituzione della Cilicia, e di quanto avea appartenuto all'Impero di Trabisonda. Maometto tenne per qualche tempo a bada gli Ambasciatori con belle promesse, e finalmente si preparò alla guerra.

Fa guerra ai Turchi.

Tutta la Cristianità intese con estremo piacere la rottura fra i due Principi Asiatici. La potenza di Maometto II. avea impaurita mortalmente l'Europa tutta. I Veneziani, a' quali pure piaceva veder occupato

Asia

...fia il Sultano, fecero un'alleanza con Ussum-
 ...assan, e s'impegnarono di somministrargli
 ...na Armata Navale e delle Munizioni. Nel
 ...72. cominciarono le ostilità fra i Persiani
 ...i Turchi. I primi riportarono molti van-
 ...ggi lungo l'Eufrate. L'anno seguente por-
 ...ron la guerra fin nel cuore della Natolia,
 ...ve batterono un Corpo di 30000. Turchi.
 ...aometto II. intimorito per li fortunati suc-
 ...fi dell' inimico, s'avanzò col suo grande
 ...ercito di 300000. uomini; quello de' Per-
 ...ni non era niente inferiore. Si venne ad
 ...generale Combattimento, in cui ebbero
 ...vantaggio i Turchi, e ne furon debitori ad
 ...uni pezzi di Cannone, ed Archibugi, de'
 ...ali cominciarono a servirsi, ed il cui stre-
 ...o spaventò talmente la Cavalleria Persia-
 ...ch'ella si diede alla fuga. La maggior par-
 ...dell' Infanteria, circondata da ogni lato
 ...Turchi, depose l'armi: e il resto in pic-
 ...numero si salvò colla fuga.

Maometto II. fece una gran quantità di
 ...avi, verso i quali usò i tratti più barba-
 ...imperocchè tutte le sere, nel giungere
 ...uoghi del suo passaggio, ne facea taglia-
 ...per mezzo 500. e seminare i Campi di
 ...sti mezzi cadaveri. Lo che causò un sì
 ...nde spavento, che la Corte di Persia già
 ...non si credette sicura.

Ussum-Cassan rincoraggi tutti colla sua fer-
 ...zza; ordinò nuove leve ne' suoi vasti Sta-
 ...e si preparò a rifarsi dalle sue perdite;

Crudeltà
 di Mao-
 metto II.

Cospira-
 zione del
 figlio
 maggiore
 d'Ussum-
 Cassan.

ma sopravvenne un accidente che interruppe i suoi disegni. Il suo figliuol maggiore, chiamato Unghermaumeth, impaziente di montare sul Trono, cospirò contro suo padre. Uffum-Cassan era amato da' suoi sudditi, non si smosse dalla dovuta fedeltà al suo Sovrano, nè vi fu chi secondasse i perniciosi disegni del Principe ribelle. Questi vedendo che ei non sarebbe sostenuto, e temendo l'ira del Re, uscì secretamente dalla Persia, e rifuggì appresso Maometto II. Uffum-Cassan, giustamente irritato del procedere del suo figliuolo, volle vendicarsene. A questo fine simulò una malattia, fece chiudere le porte del suo Palazzo, e presto si disse che egli fosse morto. Ne andò la nuova alla Corte di Costantinopoli, dov'era il figliuolo del creduto defunto. Questo Principe prestata fede alla sparsa novella, s'affrettò per venire a prendere il possesso del Regno di Persia. Aveva frattanto Uffum-Cassan appostate genti, le quali non tardarono a dargli avviso dell'arrivo del suo figliuolo. Ordinò che fosse ricevuto con grandi contese, segni d'allegrezza e di rispetto: e che, sciolto nel suo errore, fosse condotto nel Palazzo, come per farglisi vedere i funerali del Re suo genitore. Il povero Principe, gannato dall'esteriore apparenza de' simulators, che gli erano accanto, e che mostravano d'essere in corrucio, si lasciò senza difficoltà guidare al Palazzo del Re, Ma

quale

quale fu il suo stupore allorchè vide il Re medesimo affiso sul Trono, e in uno stato diversissimo da quello ch'ei s'era immaginato! Fu accolto come ei meritava. Ussum-Cassan gli rimproverò il suo delitto, lo fece menare in una prigione, dove fu strangolato di là a pochi giorni.

Ussum-Cassan sopravvisse breve tempo al suo figliuolo; e morì nell'anno 78. dell'età sua, avendo per successore il suo secondo figliuolo, Yacubbeck. Questi ebbe una moglie infedele che innamorata di un Signore Persiano, risolse di avvelenare il marito per metter sul Trono l'Amante. Compose a questo effetto un sottile veleno, e meschiollo in un liquore, cui presentò al marito che usciva al bagno. Il Re, che diffidava della sua sposa, avendo osservato nel volto della persona un certo pallor di paura, le asseverò che non avrebbe bevuto se non dopo lei.

La Regina non stette guari dubbiosa, ben vedendo che a qualunque partito ella s'appigliasse, la sua morte era certa. Quella del veleno le parve più dolce; e in oltre sperava che il Re seguirebbe il suo esempio: e non era poco a una donna malvagia, come lei, morire con la consolazione di far seco morire il suo sposo. Ingozzò la bevanda, e lasciòne una parte nella tazza. Il Re credendo che non vi fosse alcun pericolo ne bevve anch'egli una dose competente, e diede il resto al Principe suo figliuolo che avea soli

Il suo secondo figliuolo gli succedde.

ott'anni. Queste tre persone furon trovate la mattina dietro morte ne' loro letti.

Vi sono stati alcuni altri Re della Fazione del Monton bianco, la vita de' quali ignobile ed oscura, perocchè scarfa di grandi intraprese, non ha cosa che meriti, ch'io vi fermi. L'ultimo fu Alvantes, che regnò otto mesi, ed ebbe per successore Ismael Soffi.

Origine
della Famiglia de'
Soffi.

La famiglia de' Soffi è tanto famosa nella Storia di Persia, ch'io non posso dispensarmi dal farla qui particolarmente conoscere, tanto più che da essa i Re predecessori di Kouli-Kan, son discesi. Trae la sua origine da un certo Soffi, o Sefi, che discende da Muza-Kaizem l'uno de' dodici nipoti d'Alì. Egli si fece conoscere verso il fine del xiv. secolo. La sua vita era così esemplare che veniva riputato tra i Persiani per un santo del primo ordine. Tamerlano ebbe voglia di conoscerlo, e tanto gli piacque la sua dolcezza e la sua pietà, che ritornato dalla Campagna, in cui aveva fatto Bajazette, gli fece un regalo di 3000 Schiavi, da lui presi in quella celebre giornata.

Soffi era uno de' più valorosi difensori della Setta d'Alì. Predicava la sua dottrina a tutti quelli che volevano ascoltarlo, con che si fece molti seguaci e partigiani. Come egli aveva le sue mire, pensò ad amicarli i 3000 Schiavi, de' quali Tamerlano l'avea regalato.

Gli ammaestrò nella dottrina d'Alì, e trattò con tanta benignità e dolcezza, che questi infelici, i quali s'eran aspettati di provare la crudeltà di Tamerlano, rimasero commossi e inteneriti dalla generosità del loro benefattore, e s'affezionarono a lui e si vincolarono con sì viva gratitudine che procurarono poi di dargliene contrasegni, e non solo a lui, ma a' suoi posterì ancora. Soffrendo che le cose pigliavano buona piega, aspettava solo una occasione favorevole, per approfittarsi della disposizione degli animi. In questo frammezzo egli morì.

Il suo figliuolo *Guimenes* succedette al padre nell'impiego di Profeta, e di Capo della tribù d'Alì. Molt'era lungi ch'egli avesse lo stesso spirito del genitore, e perciò non operò cosa alcuna rimarchevole; ma in iscambio, egli ebbe un figliuolo, nominato *Scheich-Aidar-Sofi*, che montò in sì alta stima, che *Alum-Cassan* non ebbe difficoltà di dargli per moglie la sua figliuola *Marta*, avuta dalla Principessa di *Trabifonda*. *Scheich-Aidar* seppe così bene guadagnarsi il popolo colla sua esteriore santità, e col suo zelo per la dottrina d'Alì, che si procurò gran numero di partigiani. Una folla di gente infinita accompagnavalo da per tutto, e divenne in breve sì formidabil Principe, come era diventato Profeta. Egli era gran Politico, ed era tanto capace di persuadere a' suoi seguaci, che non v'era Paradiso se non per coloro che seguiva.

Guimenes
uno de'
suoi figli.

Scheich-Aidar
altro suo
figliuolo.

seguitassero la dottrina d'Alì, quale da lui si predicava. Faceva la sua residenza ordinaria a Ardevil, di cui pretendesi che fosse Signore, come n'erano stati i suoi Antenatori. Ivi pubblicamente insegnava la dottrina d'Alì: e per non dare ombra alla Corte, mostrava un gran disprezzo verso le Ricchezze e gli Onori: affettava in somma di non avere altro in mira che la Virtù e la Religione.

Diventa
sospetto a
Rustan,
che lo fa
assassinare

questo
figliuol

questo
figliuol

Per grande che fosse la sua dissimulazione, egli non lasciò di divenir sospetto a uno de' successori d'Ussum-Cassan, nominato Rustan. Questo Principe intimorito in vedere l'immenso folto concorso di popolo attorno la persona di Scheich-Aidar, e presa di lui diffidenza per la stima che s'era acquistata, temeva non si abusasse di quell'aura, e non eccitasse qualche Ribellione: tanto più che pareva avesse Scheich-Aidar de' diritti incontrastabili alla Corona di Persia, dopo la morte de' figliuoli d'Ussum-Cassan, a causa del contratto con una figlia di quel Monarca. Rustan era uno di quegli uomini increduli che non si fidano ne' segreti di santità, e che pensano che per più superbo ed ambizioso sia il cuore di un Re che esternamente umile a dismisura e modesto compare. Stimò per tanto che il miglior partito ch'ei pigliar potesse, era lasciare dal mondo un Concorrente tanto più formidabile, quanto più lontano pareva dal co-

ten-

ndergli la sua Dignità. Appostò degli As-
ssini, che presto il liberarono da Scheich-
Aidar, il quale fu assassinato in Ardevik.
Lasciò tre figliuoli, due de' quali, ch' erano
età di ragione, vedendo il pericolo che
minacciava, si salvarono colla fuga, uno
nella Natolia, l'altro in Aleppo.

Il terzo, chiamato Ismaele ch' era anco-
nell' Infanzia, fu via menato da alcuni
amici di suo padre; e trasportato nell' Irca-
na appresso un Signore, il cui nome era
Pyrchalim, e che possedeva alcune Piazze su
Costiere del Mar Caspio, gran partigiano
fautore del morto Scheich-Aidar.

Pyrchalim ebbe gran cura dell' educazione
del giovane Ismaele. Lo fece istruire fonda-
mente nella dottrina d' Ali, e gli fece inse-
gnare tutte le scienze che convengono ad un
giovane destinato a cose grandi. Ismaele cor-
rispose perfettamente alle mire del suo pro-
tettore. Egli aveva molto di spirito e di pe-
netrazione, ed a queste doti s' aggiungeva in
oltre nobiltà di amabile portamento. Era in-
oltre eloquente e persuasivo all' estremo; così
che le grazie della sua voce e quelle della
persona, guadagnavano a lui i cuori al pri-
mo incontro; e si concepivano già di lui bel-
lissime e grandi speranze. In fatti Scheich-
Aidar il suo genitore ch' era riputato dottis-
simo nell' Astrologia, e gran Profeta, ave-
va predetto che cotesto suo figliuolo, sareb-
be un giorno il maggior Conquistatore dell'

Ritratto
d' Ismaele,
il più gio-
vane de' fi-
gliuoli di
Scheich-
Aidar.

Orien-

Oriente, e che se Dio gli conservava la vita, eguaglierebbe la gloria dello stesso Maometto.

Ismaele giunto agli anni della pubertà, cominciò a trafficare i talenti, onde la Natura l'avea dotato. La sua eloquenza gli guadagnò in breve un gran numero di partigiani. Non solamente il popolo dichiaravasi in suo favore, come al tempo di suo padre, ma più Grandi del Regno ancora. Ismaele benissimo conosceva e sentiva le ragioni ch'egli avea alla Corona; ma giudicò a proposito il simulare, ed affettare, ad imitazione del padre, disprezzo verso gli Onori di questo mondo. Quando si vide spalleggiato abbastanza, cominciò a produrre le sue pretese. Dimandò a bella prima d'esser rimesso in possesso de' beni che Ussum-Cassan avea dato in dote a sua madre, i quali erano situati nell'Armenia. Avutane una ripulsa dalla Corte, si diede subito a disciplinare una picciola Armata, alla quale aggiunse alcune Truppe che Pyrchalim gli mandò. Marciò quindi nell'Armenia, e s'impadronì delle terre che gli appartenevano.

Le conquiste d'Ismaele.

Ismaele, incoraggiato da questo primo successo fortunato, e vedendo crescere ogni giorno la sua Armata, s'avanzò contro il Castello di Marmulac, dove erano state accumulate grandi ricchezze: lo prese di là a poco tempo, e lo saccheggiò. Passò nella Mesopotamia, & assediò Sumach città Capitale

cui

la prese parimente, e lasciò che fosse messo a sacco dalle sue Truppe.

La fama delle sue Conquiste si sparse in breve per tutta la Persia: ognun diceva che la Profezia di Scheich-Aidar cominciava ad empirsi. Il buono stato in cui sapevasi che erano le Truppe d'Ismaele, il bottino che avevano fatto, ed ogni altra circostanza, eccitavano gli animi e le persone de' più infelici. Da tutte le parti venivano a lui sollecitati per servirlo nelle sue spedizioni. La Corte provveduto d'armi e di munizioni; non facea di mestieri se non di buoni Uffiziali, ma cominciando la Nobiltà a venir a portarsi sotto le sue Bandiere ebbe presto un Esercito de' più ben allestiti e de' meglio esercitati.

La Corte faceva allora la sua Residenza in Tauris. Alvantes era alla fine diventato Re, montato sulle opposizioni del suo fratello Molu-Kan, ch'era stato da lui disfatto in una battaglia ordinata. Ma questo nuovo Re s'era male servito della sua vittoria, col far morire di morte della sua vendetta le prime famiglie della Persia, e condannare a morte in Tauris molti Signori i quali avevano seguito il partito di suo fratello, ed altri, i quali sostenevano che l'avesser favoreggiato. Con tal governo provocossi l'odio de' Grandi, e per poco l'affetto di quasi tutti gli abitatori di Tauris.

Ismaele informato di tali circostanze, colse l'occasione.

Guerra
d' Ismaele
contro Al-
vantes, e
Morat-
Kan suo
fratello.

fe l'occasione per li capelli; marciò a dirittura verso Tauris, e appena fu vista comparire la sua vanguardia, che gli abitatori di quella Città glie n'apriron le porte. Alvantes vedendosi abbandonato da tutti, ridot-
to alle sue sole Guardie, e l'Armata nemica vicina ad entrare nella Città, non pensò che alla fuga. Ne deliberò un momento, ma senza indugio fuggì e si salvò. Ismaele entrò nella Città, ed ebbe la soddisfazione di rendersi padrone della Capitale del Regno, senza aver sparsa una goccia di sangue.

Ismaele avendo dato alle sue Truppe breve tempo per riposarsi, s'accinse ad inseguire il Re fuggitivo. Seppe in questo mezzo che Morat-Kan, fratello di cotesto Principe, essendosi, dopo la sua sconfitta, ritirato verso Babilonia, avea messa in piedi un'Armata, e che fatta la pace col fratello, s'univa seco lui per marciare contro di sè, perchè era loro riputato come nemico comune. Queste molestie nuove non conturbarono punto Ismaele: egli stimò che tutto il buon esito di lui dipendesse dalla sua diligenza, e che conveniva impedire l'unione dei suoi due antagonisti. Alvantes era allora nell'Armenia alla testa d'un considerabile esercito. Ismaele s'incamminò verso colà, e sforzata la sua marcia, giunse incontro ad Alvantes prima che il fratello se gli fosse unito. Seguì battaglia, che fu da prima ostinata. Alvantes risoluto di perire, o di recuperare la

Corona, vi si diportò da valoroso; ma al primo urto delle truppe nemiche, essendo rimasto ucciso, perdettero le sue il coraggio, non fecero quasi più resistenza veruna.

Morat-Kan ch'era solo tre giornate distante, saputo la sconfitta e la morte del suo fratello, tornò contro Tauris, sperando d'impadronirsene innanzi che Ismaele venisse in aiuto. S'ingannò; egli avea da fare con un nemico pronto e audace, e che era ben fornito di spie e d'avvisi. Si mise Ismaele in marcia verso Tauris, e trovato Morat-Kan sul cammino, gli diè battaglia, e riportò un'intera vittoria. Morat-Kan si salvò con pochi cavalli, e si ritirò negli Stati d'Aladul Re di Cappadocia. Quindi Ismaele tornò solo e chetò possessore della Corona di Siria.

Questa grande rivoluzione avvenne l'anno 99. L'anno seguente pensò Ismaele di voler andare in traccia di Morat-Kan fin negli Stati del Re di Cappadocia. S'incamminò, e v'entrò con un Esercito di 70000. uomini; ma non vi fece grandi progressi, perchè la stagione era troppo avanzata, ed i viveri gli eran mancati. L'anno 1501. tornò Ismaele con un esercito di 40000. Combattendo questa volta gli riuscì più felicemente l'impresa. Incontrò l'armata d'Aladul e di Morat-Kan vicino a Babilonia, e disfece totalmente. Morat-Kan si rifugiò appresso il Sultano d'Egitto, e non fu più visto da

da poi nella Persia. Aladul si ritirò nella Cappadocia. Ismaele facendo uso della vittoria, s'impadronì di Babilonia, e tomise tutta la Mesopotamia, con alcune Province vicine.

Liberato da' suoi concorrenti, pensò a sfigare i Tartari, gl' Iberiani, e quei dell' Albania Provincia di Persia, che da qualche tempo non voleano pagargli il tributo imposto loro dai Re Persiani.

Move
guerra al
Re di Sa-
marcanda.

Dopo aver ridotti cotesti popoli al vero, intimò la guerra al Re di Samarcanda, uno de' Principi più potenti dell'Oriente. Riportò una vittoria nobilissima fra quelle n'avea fin allora ottenute. Il Soldano d'Egitto ebbe a concepirne paura per se, Bajazette II. Imperatore de' Turchi temeva anch'egli di venire sturbato ne' suoi Stati dal vittorioso Ismaele. Non senza ragione questi due Principi paventavano: il valor d'Ismaele era già conto da per tutto, l'amore che le sue Truppe avean per lui, era singolarissimo; e per tutto parlavasi della buona ordinanza, e della buona disciplina de' suoi Soldati.

Bajazette
è il primo
a mover
guerra ad
Ismaele.

Bajazette fu il primo, che si volle opporre al gran torrente. Dichiarò la guerra ad Ismaele; e siccome non la fece se non per mezzo de' suoi Visiri, così Ismaele non contrappose se non Generali esperimenti e di valore. Non vi fu nè da una parte, nè dall'altra alcun vantaggio rimarchevole;

Se- To

elim, fucceffore di Bajazette, meffosi alla
 fta delle fue Truppe, invitò Ifmaele in per-
 na a comandare alle fue, e venirgli incon-
 o. Seguì un combattimento, nel quale Se-
 ebbe qualche vantaggio fopra Ifmaele per
 mezzo della fua Artiglieria, che a' Perfiani
 a appena nota. E s'impadronì di Tauris;
 a rimelfo Ifmaele dalla perdita fofferta, ac-
 to i rfe di nuovo per combatterlo. Non ftimò
 oportuno Selim l'afpettarlo. Egli avea per-
 al d ta tanta gente nella fua vittoria, e i fuoi
 marc anizzeri erano sì ftracchi e poco difpofiti,
 'Ori e videfi cofretto a ritirarli con precipi-
 a qua o, abbandonando una parte de' fuoi Can-
 dano ni.

Si offerva per cofa fingolare, e per una
 ova della ftima infinita che avean le Trup-
 verfo Ifmaele, che nel corfo di quefta
 uerra, e di quelle che l'avean preceduta,
 or d un Perfiano defertò; dove all'incontro i
 l'amourchi venivano a centinaja al Campo d'If-
 a fingaele. A quefto amore de' fuoi Soldati, ed
 la bea favia fua condotta, egli dovette l'espul-
 de' fone di Selim, che ad onta di tutti i fuoi
 orzi non potè levargli un palmo di terra
 oppo lle di lui conquifte.

Morì Ifmaele tranquillamente nell' anno
 non 25. in età di 45. anni. Portò al fepolcro
 non amore de' fuoi Popoli, e la ftima di tutti i
 menti oi Soldati, che è fenza dubbio il più bell'
 arte ogio che fi poffa fare d'un gran Principe.
 le; fciò quattro figliuoli, cioè Thamaf, Hel-

Prova
 dell' amo-
 re de' Sol-
 dati verfo
 Ifmaele.

cas, Bocram, e Sormisa. Il primo d'anni gli succedette, e gli altri ricevertero in appanaggio ciò che aveva Ismaele assegnato nel suo Testamento. Thamas non ereditò nè sapienza, nè lo spirito, nè il valore di suo padre; ma fu Principe effeminato, e dato in preda ad ogni disordine. Gli altri tre fratelli, ebbero, Helcas l'Assiria e la Mesopotamia con la Città di Babilonia; Bocram, Media, la Giorgia e l'Albania; e Sormisa la Partia o sia il Chorassan; ma tutti questi appanaggi furono in breve riuniti alla Corona di Persia per la morte di questi Principi. Il primo essendosi sollevato contro Thamas, fu preso e dato a morte. Il secondo fu la vittima de' sospetti del Re suo fratello. Ed il terzo morì di morte naturale, forse da paura d'essere sacrificato come i suoi fratelli.

Solimano II. fa la guerra a Thamas.

Quantunque Thamas paresse tutto occupato ne' piaceri, amava non per tanto la guerra; ma il suo ardore e la sua risoluzione non giungevano a fare ch'ei fosse il primo ad intraprenderla. I Turchi lo misero in esercizio. Solimano II. che regnava allora su que' popoli, aveva ricevuto alla sua Corte un Signore Persiano, cognato di Thamas, ivi rifugiatosi per qualche disapore. Non cessava il forastiere Persiano di stimolare Solimano a muover guerra a Thamas; ma non lo trovava molto disposto ad una simile impresa. Seppe tuttavia guadagnare il Bassà Ibrahim a suo

favo-

avorito del Gran Signore, alle cui pertua-
 ni cedè Solimano, e marciò contro la Per-
 si. All'avvicinarsi dell'Esercito Turchesco,
 sciolse Thamas la Città di Tauris, della qua-
 Solimano s'impadronì. Quindi marciò ver-
 dato Sultania, ch'era stata mezzo rovinata da
 frateamerlane; ma prima di attaccarla volle So-
 lopotman che le sue Truppe riposassero; tanto
 am, che nella piazza avea Thamas prima di
 ormirsi messo un forte presidio. Una furio-
 i quima tempesta l'obbligò di ritornare addie-
 ti alio; e però volse i passi verso l'Assiria, s'im-
 i Priadronì di Babilonia, della Mesopotamia,
 o ThCurdistan e del Diarbeck. Si fece coro-
 econore Re di Persia in Babilonia dal Califo di
 fratequesta Città, a cui tal funzione appartene-
 ale, come a sommo Pontefice della Religione
 e i d'omettana. Passò Solimano l'Inverno in
 babilonia, dove ristorò ed accrebbe la sua
 occupata con gente che gli venne d'Egitto e
 a guèSoria. La Primavera seguente si rimise in
 ne nompagna e ritornò contro Tauris. Thamas
 ad ievie era rientrato, di bel nuovo l'abban-
 esereand, e si ritirò come la prima volta nelle
 su quontagne, aspettando un momento favore-
 un Sole di sorprendere i Turchi. Nel ritirarsi
 ivi ntralasciò di dare il guasto a tutti i con-
 cessan, per torre ai nemici il modo di suffi-
 rmanre. E ciò gli riuscì molto bene; imperoc-
 lo tre i Turchi non potendo mantenersi in Per-
 rprella, posero a sacco Tauris, e l'abbandona-
 rhimano. Ripigliarono poscia la strada della Tur-
 avo-

chia. E Thamas vedendo ch'era tempo d'uscire dalle Montagne, ritornò a Taurin cui trovò in uno stato compassionevole. V'era nel suo Esercito un Generale chiamato *Deliment*, Caramanese di nazione, uomo molto spirito e coraggio. A lui diede il comando delle sue Truppe, e gli ordinò di dar dietro a' Turchi. *Deliment* eseguì appuntino la sua commissione: raggiunse il nemico vicino a Betlis, a sinistra del Lago Van, e trovatolo in tutto il disordine che accompagna una ritirata precipitosa, l'attacò con un straordinario valore, e ne fece una strage universale. Solimano stesso durò fatica a fuggire e salvarsi. Dicesi che di 30000 Turchi che avean passato l'Eufrate, non ritornarono a Costantinopoli 80000. Solimano fu talmente irritato da un sinistro così grave, che fece morire Ibrahim-Bassà, tutto che fu a Costantinopoli. Ritenne però ancora la Assiria e la Mesopotamia: ma erano sì caro prezzo costate, che meglio le avrebbe stato per lui non averne fatta la conquista.

La Persia rimase tranquilla per la parte de' Turchi, finchè Solimano si risentì delle perdite che avea fatte, ma tosto che l'ebbe un po' ristorate, si preparò a rinnovare la guerra. Il motivo che n'ebbe, fu che essendo fuggito suo figliuolo Bajazette, era andato a ricovrarsi appresso Thamas. Solimano glielo richiese; ma Thamas negò di

man-

mandarlo senza il consenso di Bajazette me-
fimo. Tornò per tanto Solimano in cam-
pagna con un Esercito di 200000. uomini.
Thamas, a cui faceva paura l'Artiglieria de'
Turchi, prese al suo servizio 10000. Porto-
ghesi. La qual nazione faceva allora una bel-
la figura nell'Oriente. Thamas con questo
rinforzo, per cui veniva nel suo Esercito
l'Artiglieria considerabilissima, quanto por-
geva quel tempo, meglio certamente corre-
sta di quella de' Turchi, s'avanzò su le ri-
ve dell'Eufrate, dove era passato il nemi-
co. I due eserciti non sì tosto si furono di-
mestricati, che vennero alle ma-
ni. Il valore e l'abilità de' Portoghesi trion-
fò dell'ostinazione de' Turchi. Questi resta-
rono sconfitti, e messi in fuga, Solimano stes-
so ricevè una ferita; e vi perdè 130000. uo-
mini. Thamas alla testa de' suoi Persiani in-
seguì una lunga pezza i Turchi, e ne fece una
gran strage. Questo terribile minoramento ch'
ebbe l'Armata di Solimano, gli fece pensare
a proposte di pace, le quali furono ascol-
tate. Dimandò a Thamas, che facesse mo-
strare a Bajazette, e quel Re crudele non ebbe
vergogna di violare i diritti dell'ospitalità,
e fece scannare l'infortunato Principe, e ne
mandò la testa a Solimano.

Thamas trasferì la sua residenza a Casbin. Thamas
abbandonò Tauris, dove avean risieduto i
suoi predecessori, forse perchè cotesta
essendo troppo vicina ad Ardevil teatro
del

del suo Avo Scheich-Adar, gli riduceva memoria la mediocre fortuna de' suoi maggiori. Morì nel 1576. negli anni 68. e nominò per suo successore all'Impero Caid Mirizès, il terzo de' suoi figliuoli, d'anni diciassette. Questa elezione parve ingiusta a' Grandi del Regno, che non amavano Caid-Mirizès. Le ultime volontà di Tham non furono rispettate, e fu data la Corona al maggiore de' suoi figliuoli, Codabend, il quale s'era ritirato nella Provincia del Chirassan. Questi rifiutò la dignità offertagli, e però fu eletto finalmente Re il suo fratello Ismaele, che l'accettò. Questi avea intorno a 43. anni, e fu tratto di prigione per esser posto sul trono. Suo padre l'avea fatto arrestare per alcune sospensioni concepite della di lui fedeltà. Per altro egli avea tutte le doti proprie d'un bravo guerriero, onde si presì gli animi di coloro che amano i Combattimenti e gli Affedj. S'era già segnalato in molti incontri contro de' Turchi, ed il suo valore l'avea reso sospetto a suo padre. Da prima si mostrò mansueto ed umano, ma il soggiorno della prigione l'avea talmente irritato, ch'era divenuto una bestia feroce. Appena asceso sul Trono segnalò la sua crudeltà, con far morire suo fratello Caid Mirizès; quindi gli venne talento di fingere il morto, per scoprire chi fossero i malintenzionati verso di lui. Lo stratagemma riuscì. Non sì tosto fu divulgata la nuova della

ella sua morte, che quelli i quali non lo
 mavano, cominciarono a declamare contro di
 ai. Egli aveva delle buone spie, fu avverti-
 o di tutti i discorsi che intorno alla sua per-
 ona molti facevano, e ne fece, quanti po-
 e, fermare. Parecchi si salvarono fuggendo
 e' più rimoti confini del Regno. Ismaele
 e li perseguitò con un grosso di Cavalleria.
 Turchi che da quella parte avevano delle
 uarnigioni, stimarono che se la fosse presa
 on essi. Si prepararono alla difesa, paruta
 ro cotesta scorreria d'Ismaele una dichia-
 zione di guerra. Non vedendosi questo Prin-
 pe in istato di sostenere una guerra fuori,
 una dentro, ordinò che fosse tolta la vita
 er mezzo de' suoi Carnefici a tutti que' sud-
 iti ch'egli avea per sospetti; indi si prepa-
 ad attaccare i Turchi, ma glie ne mancò
 tempo. Sua Sorella Petiaconcona l'avvele-
 o, sollecitata da' Grandi del Regno, che
 emevano la di lui crudeltà.
 Morto Ismaele II., i Signori Persiani de-
 utarono verso Codabende Ambasciatori,
 er fargli accettar la Corona. Da principio
 ricusò, ma finalmente cedette alle istan-
 e de' Diputati. I principj del suo regno fu-
 ono macchiati di sangue, perocchè fece mo-
 re tre de' suoi fratelli, i quali erano fuggi-
 verso i Confini del dominio Turco, ed i
 uali con destierità egli indusse a ritornare, a
 orza di belle promesse. Un Re che non fa ca-
 della sua parola, e se n'abusa, per far pe-

Elezione
 di Coda-
 bende.

rire i suoi consanguinei, non è per certo un galantuomo; ma da cotesti barbari non ha da aspettare tanta delicatezza, ed equità di sentimenti.

Sua morte.

Codabende fece guerra co' Turchi, e ne riportò de' vantaggi. Morì nel 1585. Lasciò tre figliuoli, tra quali il maggiore, Emin Hemle gli succedè. Questi non regnò più di alcuni mesi. Ismaele suo fratello lo fece assassinare, ed ascese egli sul Trono; appena ebbe in mano le redini del governo che pensò a tor dal mondo il suo terzo fratello Abas. L'ajo di questo giovane Principe, che ben vedeva dipender la sua vita da quella del suo allievo, credè esser bene prevenire i mali disegni del Re; e impegnò alcuni Signori a dargli braccio e protezione.

Un servo di camera d' Ismaele lo scanna.

A questo fine fu subornato con regali un intimo servidore di Corte, il quale s'obbligò di prendere il tempo opportuno per liberarlo da Ismaele; ed un giorno ch'ei lo radeva, lo scannò. I Congiurati ch' erano presenti a quest'esecuzione, uccisero subito il servo per tema che discoprisse gli autori della trama eseguita.

Schach-Abas montato sul Trono di Persia.

Abas, o Schach-Abas soprannominato il Grande, a causa del suo lungo Regno, e delle cose grandi ch'egli eseguì, succedette a suo fratello Ismaele III. Quando ascese sul Trono, era in età di soli 18. anni; ma si vedeva dotato di nobili e rare doti; e se riguardasi a tutto il suo regno a ragione potrebbe dirsi,

Questi Pellegbas, Pelleg

arsi, ch'egli fu non men buono e saggio Re, che grande Conquistatore; una sola macchia oscurò, la crudeltà e l'ingratitude verso Murschild-Kuli-Kan suo ajo, a cui era debitore della Corona, e cui spietatamente uccise, perchè il misero gli dava degl'insegnamenti sulla maniera in cui doveva governarsi. Nè contento di ciò, fece perire tutta la famiglia del difonto, per assicurarsi dal di lei tutto risentimento. Questo rigore fece intendere abbastanza ai Grandi, quanto poco autorità o di potere erano per avere sotto un Principe che mostrava di voler governare da se solo, e che si rideva degli avvvisi de' suoi Ministri.

Schach-Abas seguitò il suo umore guerriero, e concepì tosto il disegno di riconquistare tutte le Provincie che la Persia avea perdevute dopo il Regno d'Ismaele I. Cominciò a mandar Tartari d'Usbeck, ch'erano entrati nella Provincia di Chorassan, di cui era stato governatore nella sua prima età. Questa Provincia è situata verso le Coste Meridionali Orientali del Mar Caspio; ed una piccola porzione solamente ne restava alla Persia. Forzò Abdulla Principe degli Usbecki a ritirarsi in Mesched (a) negli ultimi Confini della Provincia. L'anno seguente gli diede una

Si dà in
preda al
suo genio
guerriero.

(a) Questo luogo è divenuto celebre in Persia, per la Pellegrinaggio fondatovi dal medesimo Schach-Abas, e che appresso i Persiani corre in luogo del Pellegrinaggio della Mecca.

una sconfitta, lo fece prigioniero insieme a' suoi figliuoli, e fece loro poi troncare la testa. Il frutto di questa vittoria fu la conquista di tutto il Chorassan; dove Schach-Abas rimise il buon ordine e la sicurezza. Quindi mosse la guerra ai Turchi, a' quali molto più ritor doveva de' suoi Stati altre volte per diti da' suoi predecessori, imperocchè i Turchi avevan guadagnato alla Persia un Paese più di 150. leghe per larghezza, computando dalla Costa Occidentale del Mar Caspio fino al Mar Nero, ed altrettanto per larghezza, preso da Tauris sino alle estremità del Regno di Caker.

Le sue
Conqui-
ste.

ta abas
cinq aut
d'armes

Schach-Abas strappò dalle mani de' Turchi tutte le dette Contrade, e fece di più perocchè li privò d'un gran numero di piazze sul Mar Nero; e s'impadronì d'un Portico vicino a Trabisonda. Così fece lungo il Mar Rosso, sino all'Oceano, principiano dalla sboccatura dell'Eufrate. Prese Balfora sul Golfo Persico, e dilatò le sue Conquiste così addentro nell'Arabia, che s'insignorì di Medina, Città famosa presso a' Maomettani, per essere stata la patria del loro Profeta. Prese, come ho detto altrove, l'Isola d'Ormus ai Portoghesi, e indebolì grandemente la loro potenza nell'Indie.

Riforma i
suoi Stati.

Dopo avere così ampliato l'esterno de' suoi Stati, pensò a riformare l'interno. V'erano in Persia moltissimi Nobili e Grandi del Regno, i quali nel tempo delle sue turbolenze di-

divisioni avean trovato il modo di arro-
 arsi il sovrano comando. Schach-Abas in-
 raprese di renderli soggetti, e ne venne a
 po, mercè della sua profonda politica, e
 el timor rispettoso che avevano in tutti
 li animi impresso le sue grandi vittorie.
 tabili un Despotismo, qual non era mai
 ato veduto da lunghi secoli nella Persia.
 Il fine della sua vita fu parimente con-
 aminato col sangue innocente ch' ei fece
 ersare. Coll' invecchiarsi egli era divenuto
 spetoso, e però diede retta ad un pensie-
 e mal fondato, che i suoi figliuoli medi-
 assero di levarlo dal Trono; e fece cavare
 li occhi ai due minori, riservando per suo
 uccessor il maggiore, nomato Sefi-Mirza;
 na poscia concepiti anche contro di lui de'
 ggierissimi sospetti, lo fece assassinare. Non
 ardò a pentirsene, e n' ebbe tale tristezza
 spiacere, che non volea più vedere alcu-
 o. Stette per undici giorni chiuso nelle
 ue stanze, piangendo e lamentandosi della
 morte d'un figliuolo cui aveva teneramente
 amato, benchè ne fosse stato l'uccisore. Se-
 i-Mirza lasciò un figlio nomato Sain-Mirza.
 Questi fu adottato da Schach-Abas, perche
 enisse dopo di lui al Trono, e perche fos-
 e riparato in qualche maniera il fierissimo
 orro che aveva da lui ricevuto il misero
 padre. E quando alcuni Signori gli espone-
 o, che sapienti Astrologhi avean predetto,
 che se Sain-Mirza salisse sul Trono, non
 re-

regnerebbe più di tre mesi: Che importa, ripole loro, quand' anche non regnasse se non tre giorni, purchè regni, e che io abbia consolazione di lasciare sul Trono un rampollo del mio figliuolo Sefi-Mirza.

Muore.

Schach-Abas morì pochi giorni dopo, anno 1629. in età di 63. anni, avendone regnato 45. La sua morte seguì a Ferabad Città ch'egli avea fatto fabbricare nella Provincia di Mazanderan à mezzodì del Mar Caspio, dove gli piaceva di stare più che in altro luogo del suo Regno.

Suo Nipote gli succede.

Egli volle che il suo Successore prendesse il nome di Sefi, in memoria del suo figliuolo, fatto da se così ingiustamente morire.

La sua crudeltà è cagione che viene avvelenato.

Schach-Sefi superò tutti i suoi Predecessori in crudeltà. Tante ne commise, che finalmente si cospirò per torlo dal mondo. La risoluzione ne fu concertata e presa nel suo Haram, fin tra le sue Mogli e le sue Concubine. Si scelse la strada del veleno, e le glie ne fece inghiottire una dose, che non essendo caricata abbastanza, non l'ammazzò; ma a capo di alcuni mesi egli ne guarì. Appena fu sano, che ricercò con somma diligenza gli autori dell'attentato. Fece tanti processi ed esami, che finalmente scoprì tutta la trama. Allora si videro i luttuosi effetti della sua barbarie, più che mai. Fece scavare una gran fossa ne' giardini del suo Haram, e vi fece seppellire vive quaranta donne, tra le quali v'erano sua Zia, ed an-

che

la sua Madre, per quanto si crede. Questo
barbaro Principe non ebbe quasi alcuna buo-
na qualità. Fu più tosto feroce che corag-
gioso. Si lasciò torre le due più importanti
piazze del suo Regno, Bagdet e Candahar,
una all'Oriente, e l'altra all'Occidente.

Schach-Sefi morì finalmente nel 1642.
l'anno dodicesimo del suo Regno.

La sua
morte.

Abas II. gli succedè. Benchè egli fosse fi-
gliuolo unico, poco mancò, che non restas-
se anch'egli vittima della crudeltà di suo
padre. Amava Schach-Sefi il vino, e quan-
do era ubbriaco, dava ordini fieri e sangui-
nari. Un giorno ch'egli aveva di sover-
chio bevuto comandò a un Eunucco che pas-
sasse il ferro accosto agli occhi del Principe
e del figliuolo, volendo dire che gli fossero
perforati con un ferro rovente; ma rifletten-
do a questo Eunucco che il Re non avea al-
cun figlio, che gli succedesse fuorchè questo figliuo-
lo, e che dall'altra parte il comando regio-
nale non era chiaro abbastanza, mosso a pietà
per il giovane innocente, gli passò davanti agli
occhi un ferro freddo. Gli disse la cagione
di quest'atto, e l'ordine dato da suo padre,
che conveniva però ch'egli fingesse, per
non scacciare il padre nell'inganno, d'essere acce-
cato; il che seppe fare benissimo il giovane
Principe. Quando il Re si sentì avvicinare
alla morte, mostrò d'aver una grande in-
quietezza, perchè non lasciava successore.
L'Eunucco che s'accorse del di lui affanno,
disvelò quant'avea fatto per salvargli il
figlio.

Abas gli
succede.

figlio. Subito egli lo fece venire a sè, e il piacere ch' ebbe di vederlo sano e salvo fu sì grande, che prolungò la sua vita fino alla mattina seguente. Morendo lo dichiarò suo successore.

Genio e
costume di
Abas II.

I Persiani non ebber motivo di lamentarsi del nuovo Re, il quale, a dir vero, governò con molta dolcezza, e fu uno de' migliori Principi della Famiglia de' Sofi. Aveva solo 13. anni quando principiò a regnare. Depose la cura del governo sopra sua Madre, e sopra l'Athemadoulet vecchio quasi 80. anni, in cui cotesta Principessa molto confidavasi. Essendo stato ucciso l'Athemadoulet da un Signore della Corte Schach-Abas cominciò a regnare da sè, negli anni 19. della sua età. Segnalò il suo regno con una guerra giusta ch' egli intraprese contro il Mogol, a cui Schach-Sefi era stato costretto di cedere Candahar. Ricuperò questa Piazza, e la conservò ad onta di tutti gli sforzi che usò il Mogol per ritogliere. Abas II. amava la giustizia: la Storia ne racconta molte azioni, e suoi giudizi che lo comprovano; io non farò menzione se non di uno, che per la sua singolarità merita di aver quì luogo.

Un Armeno essendo entrato in una Moschea Persiana, prese un di que' pesci, che son riputati per cosa santa da' Persiani, i quali son mantenuti in una conca o piscina peschierra attacco alla moschea. Uno ne

Per-

persiano che fu testimonio dell'azione dell' Armeno, l'uccise in sul fatto, e ottenne il perdono dal Pontefice. Abbas informato della cosa, fece a se venire il Pontefice, e lo prese aspramente. Schernì le sue ragioni, condannò ad una pena pecuniaria da apparsi alla famiglia dell' Armeno, e fece morire di morte il Persiano che avea commesso l'omicidio.

Visse questo Principe troppo poco; avrebbe egli reso per altro felice e glorioso il Re di Persia, se fosse più a lungo vivuto. Mori in età di 38. anni in circa, l'anno 1666. Lasciò due figliuoli, de' quali il maggiore chiamavasi Sefi-Mirza, ed il minore Ham-Mirza. Non ne nominò alcuno per suo successore, ma vi supplirono i Ministri ed i generali dell' Esercito, i quali elessero Sefi-Mirza, che in appresso mutò il suo nome in quello di Soleiman, o Soliman.

Questo nuovo Re non avea alcuna delle qualità del suo padre. Commise crudeltà sì estreme, che un Signore era solito dire, *che non era mai uscito dalle regie stanze, senza tastarsi il capo, per vedere se era ancora agli omeri sovrapposto*. Aveva una forza portentosa. Torceva colle sue mani bicchieri d'oro della grossezza d'uno scudo. Ma questa dote che sarebbe bastata a formare un destro e valente facchino, non bastava a fare un gran Re. Le sue idee non erano nè meno convenienti alla sua dignità.

La sua morte.

Il costume di Sefi-Mirza; o Solimane.

ta. Quando se gli rapresentava, quanto doveva temere da' Turchi, i quali dopo aver abbattuti i Cristiani, verrebbero a scagliarsi sopra de' di lui Stati, se non si metteva in buon ordine, rispondeva che purchè se gli lasciasse Ispahan, non si curava niente del resto.

Visse lungo tempo a gran danno del Regno di Persia, che sotto di lui principio a decadere considerabilmente. Morì del 1697 di 48. anni, avendone regnati 28. Lasciò due figliuoli, l'un chiamato Abas, e l'altro Hussein. Il primo era un Principe ben fatto della persona, amante degli esercizi violenti, di tutto quello che al mestier di guerra riferiva. L'altro era contraffatto, d'un temperamento modesto e mansueto, molto dato al ritiro, ed applicato alla Lettura dell'Alcorano. Solimano non volle decidere tra i suoi due figliuoli, chi gli avesse a succedere; disse ai Signori della sua Corte, che volevano un Re coraggioso e pronto che tenesse sempre in campagna, dovevano scegliere Mirza-Abas; ma che se desideravano un Re pacifico, bisognava scegliere Hussein. I Grandi, già avvezzi a governare, non esitarono a dichiararsi in favore di Hussein, malgrado le belle doti, e le ragioni incontestabili del fratello.

Hussein amante del riposo, non si curò punto del governo dello Stato, e lasciò regnare ogni cosa a' suoi Eunuichi.

Que- Tom

Questi spartiti in due Fazioni distinte dalla natura, in quella de' Neri e in quella de' Bianchi, commisero mille esazioni, e turbarono tutto il Regno, per l'invidia e l'odio che gli uni agli altri portaronfi. Il popolo gemeva sotto le gravi imposizioni che questi mutilati Schiavi ogni giorno ordinavano. Ciascuno desiderava di veder finita questa tirannia, a qual si sia patto.

Le cose de' Persiani erano su questo piede, quando gli *Agwani* cominciarono a farsi sentire. Questo Popolo era un avanzo di questi antichi abitatori di Schirwan, che diedero tanto che fare a Tamerlano. Scacciati dalla loro patria antica da cotesto Vincitore, vennero ad abitare attorno di Candahar nell'altra estemità della Persia. Vivevano così sotto padiglioni alla maniera de' Tartari. Uno de' principali fra essi, nominato Mirweis, cioè il Signor Weis, era impiegato a causa delle sue ricchezze nella riscossione delle entrate Regie. Il suo costume era affabile, magnifico, civile, e pieno di generosità. Questi della sua Nazione lo adoravano. Il Principe di Giorgia, che dal Re di Persia era stato costituito Governatore di Candahar, riflettendo che nello stato in cui trovavasi il Regno, si dovea temere assai d'una Nazione così inquieta ed audace come quella degli *Agwani*, particolarmente se avesse alla testa un uomo del genio e delle maniere di Mirweis, con tutto che cotesta nazione in quan-

Hussein
monta sul
Trono; i
suoi Eunu-
cchi
governano.

Origine
della ri-
bellion
degli *Agh-
wani*.

to al numero ed alle ricchezze sembrasse di accorfe
spregevole; licenziò Mirweis, e rimandò opera.
lo a Ispahan, sotto pretesto di fargli esegui di not
re una certa Commissione concernente alla Giorgia
Corte. Nel medesimo tempo scrisse e dichiarò Finalm
rò i giusti timori che aver si doveano e mostr
quest' uomo. Gli fu data gente, che sotto Dottori
spezic d'accompagnamento avea ordine di o a sua co
servare e spiare tutte le sue azioni. Mir curate
weis che non aveva forse mai pensato ch Città.
possibil fosse ad un privato come lui, intra scrupoli
prendere cosa alcuna contro il suo Sovrano po, Pri
cominciò a mirar le cose d'altr'occhio, tosto assolute
che vide come il Re ed i Ministri trattava Mirw
con lui, e quanto era malcontento il Pope ato a
lo. Ad ogni modo le sue belle maniere e non fen
sue liberalità gli guadagnavano i cuori d'ienti f
Cortigiani. Nè andò guari che si procac Eserciti
cio parimenti l'intimo favore del Re. Allov trovava
ra si cessò di mirarlo come uomo sospetto avvenut
e gli fu data e permessa tutta la possibi immode
confidenza ed autorità. dagli ec

Progetti
di Mir-
weis.

Mirweis seppe così bene far il suo per Corte,
naggio nella Corte, che fu rimandato nel lo cre
sua patria colla veste Reale, e con più an uron p
pio potere di prima. Con questo mezzo gli och
vide in istato di deludere i sospetti del Pri ora ella
cipe Giorgiano. Ritornò Mirweis a Can nata, c
dahar l'anno 1709., vi fu ricevuto con all ber ridu
grezza inesplicabile da quei della sua Nazione vedendo
ne. Radunò i principali, spiegò loro i su contro
disegni, e la facilità d'eseguirli. Quando dahar:

accor-

di accorse d'essere approvato, pose mano all'opera. Fece stare su l'armi gli Aghwani, e di notte tempo fece scannare il Principe di Giorgia, e la Guarnigione di Candahar. Finalmente parlò in pubblico agli Agwani, e mostrò loro delle patenti e credenziali de' Dottori della Mecca, i quali approvavano la sua condotta, avendosele destralmente procurate in un pellegrinaggio fatto a quella Città. Queste Credenziali levarono tutti gli scrupoli, e Mirweis fu dichiarato sul campo, Principe di Candahar, con un potere assoluto di far la pace o la guerra.

Mirweis ben comprese che essendosi avanzato a tanto, l'averebbe rotta colla Corte: non sentendo perciò d'aver per anche sufficienti forze da difendersi contro i numerosi Eserciti del Re, scrisse a' suoi amici, che si trovavano in Ispahan, che la sollevazione avvenuta in Candahar era stata causata dalle immoderatezze del Principe di Giorgia, e dagli eccessi commessi da suoi Giorgiani. La Corte, o finse di credere che ciò fosse vero, o lo credè in fatti; ma non andò guari che furono portate relazioni più fedeli a far aprire gli occhi sopra la condotta di Mirweis. Allora ella fece marciare una formidabile Armata, composta di Giorgiani e di Persiani, per ridurre alla ragione il Ribelle. Mirweis vedendo che non v'era modo di accozzarla contro forze sì poderose, si ferrò in Candahar: frattanto fece recidere tutte le bia-

E' solito
cito in
prevenire
il risenti-
mento
della Cor-
te d'Is-
pahan.

de, e l'erbe del paese circonvicino, e fece trasferire il tutto dentro la piazza, affine di torre all'esercito il modo di sussistere; e gli riuscì. L'Esercito Persiano impegnato in un Paese, dove non trovava onde vivere, sbandò, ed una parte fu costretta di ritornare a casa. La Corte stette lungo tempo avanti di poter ristorare le sue forze. Mentre ella vi si adoperava, Mirweis faceva scorrere nelle Provincie di Persia le più vicine a Candahar. Ritornava sempre con del bottino, ed i suoi Agwani vi si erano così bene avvezzi, che nulla dimandavano con maggior ardore, che di andare in partite.

Morte di
Mirweis.

La Corte d'Ispahan era molto intricata e dubbiosa, qual partito prender dovesse. Il Ministero era diviso, l'erario esausto, e le Truppe disanimate e indebolite. Mirweis avrebbe ancora dato loro da pensare, e l'avrebbe posta a mal termine, se la morte non l'avesse inaspettatamente tolto in Candahar sul più bello della sua buona fortuna, e delle sue giuste speranze di giungere a maggiore altezza. Gli Agwani lo stimavano tanto che elessero il di lui fratello in luogo suo, perocchè i suoi figliuoli erano ancora fanciulli. Il nuovo Principe di Candahar era di umore molto contrario a quello di suo fratello, non aveva quasi punto d'ambizione, ed o sia per questo, o che disperasse di poter sostenersi con sì poca gente contro il potere del Re di Persia, pensò che era meglio im-

per-

petrare dal Monarca una stabile e vantaggiosa pace. Palesò le sue intenzioni ai più ragionevoli, e questi approvarono ch'egli non avea torto. Si stabilì di mandare de' Deputati Isfahan, per trattare di questo grave affare. Frattanto Magmud, figliuolo maggiore di Mirweis, giovane di 16. anni, nodrito fra lo strepito dell'Armi, ed accostumato alle stragi, ed alle prede, venne a risapere arte de' disegni di suo Zio. Aspettò che venisse la notte, e andò per assassinarlo. Quindi chiamò all'armi, e agli Agwani che si raccolsero attorno di lui, dichiarò quello ch'avea poc'anzi fatto, giustificandosi meglio che potè, e disse che se voleano sceglierlo per loro Principe, egli li menerebbe a Isfahan. L'audacia di questo giovane fecelo ammirare alla moltitudine, e fu dichiarato Principe degli Agwani.

La Corte di Persia, che uditi i sentimenti sinceri del fratello di Mirweis s'era come adrammentata, intese questa nuova rivoluzione con un disdegno e spiacere malagevole ad esprimersi. Ella non era in istato d'inseguire i belli coll'armi. Conveniva trasportar Truppe lontano più di 200. leghe dalla Capitale, la cosa era facile. Dall'altra parte le truppe erano spogliate di coraggio, per la povertà che si usava in pagarle. Così ebbe Magmud tutto il tempo da fortificare il suo ritiro.

In vicinanza di Candahar v'è una Provincia

Gli Ag-
wani di-
visi per la
Religione.

cia chiamata Hazarai, abitata, come quella di Candahar da Agwani. Questi due popoli benché uniti per origine, eran però divisi per la Religione. Gli Agwani dell'Hazarai erano *Rafi*, cioè Maomettani, come i Persiani; e quelli di Candahar erano *Sunni*, o Maomettani come i Turchi. Queste due Nazioni che s'odiavano mortalmente, provò Magmud di riconciliarle ed unirle. Impiegò da principio le ragioni, appresso gli Agwani dell'Hazarai, a fine di persuaderli ad unirsi co' loro fratelli; ma vedendo che ricusavano di farlo, ve li costrinse colla forza.

La Corte
d'Ispahan
manda un
Esercito
contro i
Ribelli, e
sceglie So-
fi-Kouli-
Kan per
Condottiere.

Questa riunione empì di paura la Corte d'Ispahan, la quale comprese alla fine, quando fosse necessario opporsi al torrente. Si risolvette di mandare un'Armata per gastigare i Ribelli. S'elese per Condottiere Sefi-Kouli-Kan, ch'era stato capo della Giustizia e che avea adempito al suo uffizio con una integrità, che gli avea guadagnato la stima di ognuno. Sefi-Kouli-Kan rifiutò il Generale, e si dovette usare un'astuzia per obbligarlo che l'accettasse. Fu offerto al suo figliuolo che era solo d'anni 19. Avendolo questi accettato, Sefi-Kouli-Kan stimò bene di accompagnarlo, per ajutarlo almeno coi suoi Consigli.

Magmud informato delle misure prese dalla Corte contro di lui, non giudicò opportuno aspettare l'Armata nemica in Candahar. Sapeva che quest'Armata era di 16000. uo-

mi-

mini, e benchè fosse tutta gente scelta, non timò di doverla temere. I due eserciti presto s'incontrarono. Il giovane Generale Persiano offerse battaglia, e la perdette colla vita. Suo padre, informato di questa funesta nuova, gittasi da disperazione nella più folta mischia, e perisce.

La Corte non s'intimorì gran fatto a questa disgrazia, ella v'era già avvezza, e quel che più le diede impaccio, fu la scelta d'un nuovo Generale. L'Athemadoulet offerse i suoi servigi, ma fu rigettato. Venne esposto al Re, essere cosa pericolosa dare il comando delle Truppe ad un uomo di tanto credito e autorità. Egli propose suo cognato Lust-Ali-Kan, che fu approvato. Era questi un uomo di gran coraggio, e nato a grandi cose. Cominciò il suo Generalato dalla sconfitta degli Agwani, li sforzò a levare l'assedio da Kirman, e disponevasi ad assediare Canahar; quando i Grandi e gli Eunucchi, invidiosi della sua gloria, indussero il Re a farlo arrestare, e fecero cavar gli occhi all'Athemadoulet suo Cognato. L'armata irritata in vedere il suo Generale messo in arresto, un uomo, che solo era capace di ristabilire gli affari del Regno, si disperse e si divanò dispersa, senza che ne rimanesse pur un soldato. Da quel punto le fortune di Usséin andarono sempre decadendo, e rovinando. Magmud, che non avea più da temere la vecchiezza ed il valore di Lust-Ali-Kan, ritor-

nò in campagna, osò venir a porre l'assedio fino a Ispahan, di cui s'impadronì, più per le gelosie e per le divisioni de' Ministri del Re, che per le sue proprie forze.

Scach-
Hussein
cede il tro-
no di Per-
sia al Ri-
belle Mag-
mud.

Gli Agwani strinsero sì fortemente quella Capitale; che presto la fame l'occupò tutto universalmente. L'infelice Scach Hussein testimonio della miseria del popolo risolvettesse di discender dal Trono, e di cederlo a Magmud. Avendo ciò deliberato uscì d'Ispahan, e venne a trovare Magmud a Ferabad, dopo aver assicurata la sua persona e quella de' suoi figliuoli. Magmud lo ricevette da Conquistatore; ma dopo che la cerimonia della Rinunzia fu terminata, affettuosi di usargli ogni maniera di rispetto.

Mir-Magmud, divenuto Re di Persia, fece un distaccamento del suo Esercito per andare a pigliar possesso d'Ispahan. V'entrò poi vincitore, ed occupò il Palazzo Reale. I veri cominciarono allora a venire in cote della Capitale in sì gran copia, che una misura di farina non vi si vendeva più d'uno scudo benchè ne avesse dianzi costato fin cento. Il nuovo Re cominciò il suo Regno dal castigo di quelli ch'erano stati traditori al suo Predecessore. La pace e l'abbondanza rifiorirono in tutto il Regno. Magmud governò su le prime con molta dolcezza; ma di là da alcuni mesi, avendo riflettuto che quantunque fosse arbitro e padrone dell'antico Regno per la Real famiglia, mancavagli ancora il Prin-

Prin-

Principe Thamas, figliuolo del Re caduto, pensò ad assicurarsi altresì di cotesto principe. Questi era allora occupato nelle sue nozze, maritatosi poc'anzi in Casbin. Mandò però a Magmud 8000. uomini scelti, sotto la condotta d'un Generale nel quale molto fidavasi. All'avvicinarsi di quest' Esercito, Thamas si ritirò precipitosamente, e gli abitanti di Casbin privi d'ogni soccorso ricevettero le Truppe di Magmud; ma avendo voluto il lor Generale mettere a sacco la Città, irritati dalla disperazione gli abitatori presero le armi ed uccisero più di 4000. Agwani; il resto fuggì, e si ritirò in parte verso Candahar. Non ne ritornarono appena mille a Spahan. Ciò seguì sul principio dell' anno 723. Se Thamas fosse stato alla testa d'un esercito competente, avrebbe potuto dar un paccio a Magmud; ma per sua malvagia sorte non era in istato d'intraprendere cosa alcuna.

Magmud ebbe tempo di rifarsi, e di provvedere a se stesso. L'azione di Casbin gli diede a conoscere, quanto temer doveva della sua stessa Capitale. Una simile riflessione lo fece diventare crudele. Fece tor la vita a tutti i Nobili, ed i loro figliuoli, ed a' principali Cittadini. Tre mila uomini della guardia del Re predecessore, che avevano dato il giuramento a Magmud, furono uccisi in un giorno per comando di questo tiranno, il quale non riputandosi ancora sicuro, disperse il resto.

Le crudeltà di
Magmud.

sto degli abitatori d'Ispahan nel fondo delle Provincie di Persia, e popolò Ispahan di rastrieri d'ogni specie.

Erattanto il Principe Thamas s'era ritirato a Tauris, ed era ivi riconosciuto per Re di Persia. La sua autorità non s'estendeva però troppo al di là del distretto di Tauris; aveva un Esercito composto di bravi soldati pieni di buon volere. Pensava che gli Agwani non farebbon sì presto in istato di scacciarlo da questo posto: in fatti Magmud era molto indebolito per le perdite sostenute contro degli Arabi, contro de' quali avea poi anzi terminata una rovinosa guerra. Thamas si credeva dunque sicuro; quando i Turchi, che avean soggiogata la Georgia s'avanzarono, con animo di penetrare in Persia impadronendosi di Tauris. Thamas ricorse agli Armeni delle Montagne, che inviarongli un foccorso di buone Truppe. Con questo rinforzo Thamas andò incontro a' Turchi, diede loro una battaglia, e la guadagnò valorosamente. Venti mille Turchi restarono morti sul campo. Il resto fuggì, e il loro bagaglio fu la preda del Vincitore.

Magmud
divien
pazzo.

In questo mezzo l'usurpatore Magmud era venuto ad assediare *Yezd*; ma dopo d'aver perduta in quest'assedio molta gente, era stato costretto di levarlo. Questa disgrazia benchè molto ordinaria nella Guerra, fece un sì strano effetto sullo spirito di Magmud che non volle bere, nè mangiare, e cadde nel

delirio . Ciò che finì di disordinargli il cervello, fu l'evazione di Mirza-Sefi, figlio maggiore di Schach-Husseim, che avendo trovato modo di fuggire dall'Haram, si recò nella Provincia di Bachtriaci. Magmud, vedendo questa nuova, non essendo più padrone di se stesso, fece scannare in Hispahan più di cento Principi della Casa Reale. Fece condurre nel suo appartamento tre vecchi Zii di Schach-Husseim, e li tagliò a pezzi egli medesimo colla sua sciabla. Finalmente divenne quasi una bestia feroce, e negli accessi del suo delirio, oltraggiava i migliori suoi amici. A questa alienazione di mente seguì una paralisi, e i suoi membri si marcivano.

Gli Agwani vedendo che non v'era più speranza di lui, eleffero Aszraf, o Eschref secondo la pronunzia Inglese, perchè serviva loro di Capo. Questi era figliuolo di fratello di Mirweis assassinato da Magmud, e per conseguenza era cugino germano dello stesso Magmud. Eschref fu cavato dalla prigione per esser posto sul Trono. Ognuno si era formato di lui un'idea, ch'egli non tarderebbe a guarir ad oscurare e distruggere negli anni. Senza dare alcuni segni di quella mansuetudine che supponevasi in lui, appena fu salito sul Trono, che il suo primo studio fu di punire gli uccisori di suo padre. Gli ordini poi furon eseguiti. Magmud, che languiva da una dolorosa malattia, fu tolto dal mondo.

do il primo, in età di 26. anni. La sua
sta fu portata a Eschref. L'usurpatore diede
molt'altre prove di crudeltà e di mala fede.
Scrisse al Principe Thamas che si trovasse
un certo luogo senza scorta, ch'egli pu-
capiterebbe colà, affin di poter insieme tra-
tare un accommodamento pacifico. Thama-
credendo l'invito sincero, s'era incammina-
to senza compagni; ma per gran sorte inter-
nel viaggio, che il perfido Eschref veniva con
numerosa soldatesca. E però Thamas tornò
addietro e raggiunse le sue Truppe.

*I Moscovi-
ti ed i Tur-
chi s' ap-
profittano
delle tur-
bolenze e
divisioni
della Per-
sia.*

Il Regno di Persia cotanto agitato, inv-
tò i suoi vicini ad approfittarsi delle sue di-
visioni e delle sue turbolenze. I Moscovi-
ti s'impadronirono della Costa occidentale del
Mar Caspio. I Turchi penetrarono per tre
diverse parti con tre Eserciti. Presero Er-
van, e s'impadronirono di Tauris; quindi
s'avventurarono, ed osarono marciare verso
Ispahan. Achmet Bafsà di Bagdet s'avanzò
fino nell'Hurmavat, ch'è sol tre giornate
lungi da Ispahan. Obligò i Bachtilari, po-
poli che abitano sotto Tende come i Tarta-
ri, a ritirarsi colle lor famiglie e le lor greg-
gie nelle montagne. Doveano per l'angustia
di questi monti passare i Turchi, e non era
agevol cosa sforzare ne' loro stretti passi
i Bachtilari. Achmet deliberava a qual par-
te si dovesse appigliare, quando ebbe avviso
che gli Arabi facevano scorrerie fino alle por-
te di Bagdet. Abbandonò subito il suo pro-
getto,

atto, si dilungò da Ispahan, dov'era incasinato, e andò a rispignere e frenare gli arabi. Eschref liberato dal timore di vedersi sediato, non pensò ad altro che a stabilirsi sul Trono. Avrebbe desiderato poter accordarsi con Thamas; ma dopo avergli mandato di fede, non era più verisimile ch'egli stesse ritentar la cosa. Stimò dunque a proposito per allora di far la pace col Turco, e poter dipoi sottomettere più facilmente Thamas. Con tal mira mandò un Ufficiale del suo Esercito a Costantinopoli in qualità d'Ambasciatore; e perocchè cotesto Ufficiale era un soldato avventuriere, poco atto ad un negoziato di quest'importanza, se gli affidò un Armeno chiamato Manuel-Scieri, capo della famiglia di questo nome, la più nobile e considerabile degli Armeni di quella.

L'Ambasciatore arrivò a Costantinopoli a dì Gennajo 1726. Fu ammesso all'udienza del Gran Visire, ad onta degli sforzi che fece l'Ambasciatore della Russia per impedirlo. Questo primo Ministro della Porta Ottomana lo ricevette da prima favorabilmente; ma avendo l'Ambasciatore cominciato il suo aringo con queste parole, *il Gran-Sofì Signore*; il Gran Visire che non voleva trattare su tal piede, ma come da pari a pari, interruppe la conferenza, e per quanto potè adoperare l'Ambasciatore Persiano, non volle più ascoltarlo.

Fino

Fino allora non v'era stata fra i Turchi, gli Agwani guerra aperta; ma da quel giorno cominciarono a considerarsi come nemici. La Porta diede ordini per far marciare un rinforzo considerabile di Truppe in Persia dov'ella prefiggevasi di metter l'assedio a Isfahan. Eschref, informato de' disegni de' Turchi, diede un guasto sì enorme a tutti i contorni della sua Capitale, che tolse loro il modo di poter ivi sussistere. Ricevettero molti sciapiti l'un dopo l'altro, e finalmente vider costretti di ritirarsi nella Giorgia per risarcirsi.

La Corte
Ottomana
si umilia
alquanto.

La Corte Ottomana non fece più cotanto la superba: mostrò di non essere lontana dal parlare di pace, e ne lo fece intendere ad Eschref; purchè egli volesse fare il primo passo e le proposizioni, affinchè fosse salvato l'onore del Sultano. Eschref non curò gran fatto di cavillare o di tenzone su questa formalità. Fece quanto si esigeva da lui, ed in ricompensa ottenne una pace vantaggiosa, quanto glie lo potean far sapere i suoi affari.

Eschref si credè allora bastevolmente confermato sul Trono di Persia; ma s'ingannava. V'era a Candahar uno de' figliuoli di Magmud, che dopo la morte tragica di suo padre, era stato eletto Principe di quel luogo e della Nazione Agwana. Questo Principe sopportava impazientemente la fortuna d'Eschref. Faceva de' preparativi contro di lui,

THAMAS-KOULI-KAN. III

... e tosto che si vide in istato d'attaccar-
 ... mosse per andargli a contendere la Co-
 ... na di Persia. Ebbe da principio qualche
 ... non successo; ma fu costretto poi di ritor-
 ... re a Candahar.

Frattanto il partito del Principe Tha-
 ... as s'accresceva e si fortificava ogni gior-
 ... più. Un viaggio ch'egli aveva fatto
 ... nell'Indostan, e l'alleanza ch'egli aveva con-
 ... tatta col Mogol, avean dato molto nerbo
 ... le cose sue. Per colmo di fortuna, il Prin-
 ... pe di Candahar disperando di poter ab-
 ... ttere Eschref, ed amando meglio che la
 ... corona ritornasse a colui al quale apparte-
 ... va per diritto di natura, che vederla nel-
 ... mani dell' Usurpatore, si accomodò col
 ... principe Thamas, e lo servì sempre dappoi
 ... come buono e fedel Vassallo. Ma ciò che
 ... valse a ristabilire questo Principe sul
 ... trono de' suoi antenati, fu il maraviglioso
 ... valore e la consumata prudenza di THA-
 ... MAS KOULI-KAN, quell' Uomo che ha
 ... fatto tanto strepito nel Mondo, e del qua-
 ... io intraprendo di scriver la Storia. Pri-
 ... che divisare a parte a parte ciò che
 ... concerne la di lui persona, e le sue azio-
 ... , dirò ancora qualche cosa de' Persiani.
 ... Gli Agwani essendo padroni della Capita-
 ... e delle Città principali della Persia, ave-
 ... no messi sopra gli ordini ed i ranghi
 ... erano decretati fra le sette Nazioni, le
 ... ali oggi abitano questo Regno. Questi

Avanza-
 menti del
 Principe
 Thamas .

ordi-

ordini sono in tal guisa regolati, che un privato d'una Nazione non può dispensarsi dal far onore ad un privato d'una Nazione superiore; quando l'incontra. Questa cerimonia consiste nel debito che ha l'inferiore di fermarsi colle braccia incrociellate sul petto, quasi aspettando il cenno di chi gli è superiore; e questi con dirgli *Sela Eleick* par che gli dia licenza di continuare la sua strada. Ogni privato il quale manca a ciò, o ad altra formalità di rispetto verso colui che ha un grado superiore, sarebbe punibile secondo il rigor delle Leggi. Ecco in qual modo erano stati gli ordini delle Nazioni regolati e distinti, con Edicto pubblicato in Ispahan, e per tutto il Regno dagli Agwani.

1. Gli *Agwani*, come conquistatori del Paese. 2. Gli *Armeni*, che sono dispersi per tutto il Regno in numero grandissimo. Gli *Dergesini*, che uno de' Generali di Mahmud fece venire da una estremità della Persia per popolare la Capitale: e sono della Setta dei Sunni, come i Turchi e gli Agwani. 4. I *Multani*, o *Multoni*, Indiani originari di Multan nell'Indostan: essi fanno più gran Traffico d'Ispahan: sono Barbari, molto ricchi, e grandi usuraj. 5. I *Guebri*, o *Gauri*, usciti dagli antichi Persiani che adorano ancora il fuoco, e che sono più crudeli nemici de' Persiani Moderni. Schach-Soliman avea principiato a sforzar

di

di viv
sein v
re: qu
avean
Ebrei.
line ch
stabil
Rito
KAN.
Sareb
patria
hè mol
a detto
e, altr
qualc
er dare
ica fu
qualche
a in oc
tta da
to nom
SIG
„ lo
veste
mi m
te sop
gi in
no ne
duto
intorn
dianzi
Tom

di vivere come Maomettani, e Schach-Husein vi si era adoperato con maggior vigore: quindi è nato l'odio loro. Gli Agwani avean loro restituita l'antica libertà. 6. Gli Ebrei. 7. I *Persiani* naturali. Tale era l'ordine che stimavano gli Agwani opportuno di stabilire.

Ritorniamo adesso a THAMASKOULI-KAN.

Sarebbe malagevole decidere qual sia stata la patria di quest' Uomo straordinario; perocchè molte Nazioni se l' sono adottato. Alcuno ha detto ch' egli fosse Svizzero, altri Olandese, altri Inglese; poi fu creduto Francese, o di qualch' altra regione. Spiacemi di non poter dare al mio Lettore una decisione veritica su questo punto. Ma per supplire in qualche parte, riferirò quì una Lettera scritta in occasione d' una Relazione Tedesca, tratta da un Viaggiatore, il quale non ha voluto nominarsi.

SIGNORE.

„ Io mi ricordo con piacere, che voi avete un tempo la bontà di comunicarmi molte curiose osservazioni da voi fatte sopra i popoli *Orientali*, ne' vostri Viaggi in *Asia*, e nel tempo del vostro soggiorno nell' *Africa*. Per gratitudine ho creduto di dover mandarvi alcuni Anecdotti intorno al famoso *Kouli-Kan*. Gli ho dianzi estratti da una Relazione pubbli-

Tom. I.

H

„ ca-

„cata di fresco in lingua Tedesca da un
 „Viaggiatore sconosciuto; benchè dia al
 „bastanza ad intendere d'essere stato inc
 „ricato di molti importanti negozj sì
 „*Persia* come nella *Tartaria*; e presupp
 „sta tal qualità pare che se gli debba d
 „re molto più di credenza sopra quan
 „ci dice di questo gran Generale, che
 „quello che n'è stato pubblicato in *Fra*
 „*cia*, in *Inghilterra*, e in *Olanda*.

„Sono in circa 13. anni che *Thamas Ca*
 „*solì-Kan* (così è scritto e pronunziato
 „suo nome in tutto il Paese) s'è fatto c
 „noscere nella *Persia*, quantunque sia me
 „to più lungo tempo ch'egli si trova in qu
 „sto Regno. Era passato per tutti i gra
 „della milizia, ed il suo valore l'avea g
 „fatto arrivare al posto di Capitano, qua
 „do si pose al servizio di *Schach-Thamas*
 „nel tempo che questo Principe, per so
 „trarfi dalla ribellione di *Mirweis*, e poi
 „quella d'*Eschref*, erasi rifugiato in *Ar*
 „*vil*.

„Lo sventurato *Sofì* conobbe presto
 „grandi e rare doti di *Causolì-Kan*, e cre
 „di non poter far meglio, che dare a l
 „insieme col suo amore il comando del
 „Esercito. L'esito fece vedere che que
 „Principe non si era ingannato; poichè
 „nuovo Generale con un corpo di scel
 „Truppe, disfece intieramente il numer
 „so esercito del Ribelle *Eschref*, che fu fa

„to

to prigioniero, ed a cui si tagliò il collo, dopo d'avergli pratti gli occhi: punizione ch'egli s'era meritata colla sua rea concumacia e colle sue crudeltà inaudite. Dopo una sì strepitosa vittoria, *Causoli-Kan* condusse *Schach-Thamas* in trionfo a Ispahan, e lo ristabilì sul Trono de' suoi maggiori, sono in circa ott'anni. Il popolo fece in quest'occasione allegrezze straordinarie. Il nome di *Causoli-Kan* risuonava da tutte le parti, e tanto più piaceva al Popolo, quanto che in lingua Persiana significa *Principe Liberatore*. Il *Sofà* l'avea parimente onorato del suo nome di *Thamas*. Così risuonava il nome di questo gran Generale da ogni banda, ed egli era sempre accompagnato da mille e mille benedizioni. Ma per rassodare la Corona sul capo del suo Sovrano, gli rimaneva ancora da intraprendere grandi cose.

„ Conveniva estinguere e soffogare ogni semenza di ribellione, principalmente nella provincia di *Candabar*, donde erano usciti gli Usurpatori *Mirweis* ed *Eschref*, e dove restava ancora buon numero de' lor parenti e de' lor complici principali. Bisognava riconquistare la Provincia di *Surate*, e ritorla al *Gran Mogol* che se n'era impadronito nel tempo delle turbolenze del Regno, e che avea sostenuto gli Usurpatori nella loro Ribellione; opporsi ai progressi de' *Turchi* e delle altre Potenze vicine, che, a gara

„ le une dell'altre s'appropriavano in questo
 „ Regno disolato, tutto quello che lor gio-
 „ vava o piaceva.
 „ *Causoli-Kan* s'addossò le due prime Es-
 „ pedizioni, e lasciò la cura della terza a
 „ *Sofì*. La vittoria seguiva i passi di que-
 „ sto Generale. La Provincia di *Candaba*
 „ fu in breve costretta a rientrare sotto l'ab-
 „ bidienza del Persiano, ed il Gran Mogo
 „ a restituire quanto avea usurpato.
 „ Dopo dati gli ordini necessarj per la si-
 „ curezza del Paese che avea recuperato, non
 „ pensò che a correre in ajuto del *Sofì*, cu-
 „ credette d'incontrare accozzato co' Turchi.
 „ Ma qual fu la maraviglia, onde fu sorpre-
 „ so *Causoli-Kan* quando fu vicino a *Ispar-*
 „ *han*, e seppe che *Schach-Thamas* avea po-
 „ anzi conchiusa con la Porta una Pace ver-
 „ gognosa; e che cotesto Principe effemmi-
 „ nato, senza nè pur degnarsi d'uscire da
 „ suoi padiglioni, nè pigliarsi alcun pen-
 „ re degli affari, avea passato tutto il tem-
 „ po nel suo Haram, unicamente occupato
 „ o più tosto affediato dalle sue mogli e fa-
 „ vorite! Il bravo Generale penetrato da
 „ più vivo dolore, forpassò le leggi del Pa-
 „ se, ed entrò a mano armata nella Capita-
 „ le, e corse fino al palazzo, dove il *Sofì*
 „ procurava in vano di nascondersi; imper-
 „ ciocchè preso da' suoi schiavi, e condot-
 „ to a *Causoli-Kan*, ricevette da lui sangui-
 „ nosi ed aspri rimproveri. Va, Principe

„ ab-

abbietto e codardo, va a imparar la regnare. Quanto a me, non soffrirò mai una pace sì indegna, e sì svantaggiosa a te e al tuo Impero. Nel medesimo tempo diede ordine che sotto una scorta numerosa fosse il Sofì condotto alla Fortezza di *Casbin*, antica residenza dei *Sciascà*, e che ivi fosse chiuso in una torre inaccessibile.

„ Da quel dì *Causoli-Kan* prese il nome di Generalissimo, e ricominciò più fieramente che mai la guerra contro i Turchi.

„ L'esito di questa guerra v'è noto abbastanza, o Signore, nè stimo dover io estrarne i fatti e gli avvenimenti dalla Relazione del mio Autore. Oltre che io mi son fatta una legge di non occupare le ragioni de' Signori Pubblicisti; è stata già loro cura far sapere a tutto il mondo, che *Causoli-Kan* temendo, non si formasse qualche nuova lega per far risalire *Schach-Thamas* sul Trono, gli avea fatto cavare gli occhi nella prigione, & avea data la Corona al suo Figliuolo, che ancora è molto giovane. Ma eccovi alcune particolarità intorno all'origine di questo Generalissimo, che certamente vi riusciranno nuove.

„ Il nostro Viaggiatore cita in più luoghi l'autorità d'un certo *Antonio Christedel*, famoso Negoziante d' *Ispahan*, che ha fatto, sei o sette anni sono, un viaggio in *Olanda* e ne' *Paesi-Bassi*.

„ Per mettere più in chiaro (son parole
 „ dell' Autore) l'origine di *Causoli-Kan*, io
 „ riferirò qui un fatto che *Christedel* m'ha
 „ più d'una volta narrato e certificato. Pa-
 „ sando egli per una Città del *Brabante*, no-
 „ mata in Francese, *Tirlemont*, & in Fia-
 „ mingo *Tbienen*, il Borgomastro del luogo
 „ volle vedere i suoi passaporti; ed avendo
 „ saputo ch'egli era d' *Ispahan*, s'informò
 „ egli conoscesse il Gran Generale Persia-
 „ no, e che cosa si dicesse della sua patria.
 „ *Christedel* rispose ch'egli avea avuto l'onore
 „ re di vedere più volte *Causoli-Kan* e che
 „ in *Persia* v'era una voce secreta, ch'egli
 „ fosse nativo del *Brabante*. Il Borgomastro
 „ replicò, che era vero, e che appunto egli
 „ era originario di *Tirlemont*, dove avea
 „ una sorella, alla quale era facile parlare,
 „ perocchè stava indi non molto lontana.
 „ *Christedel* chiese con istanza, d'esser con-
 „ dotto a casa di lei; ma restò sorpreso quan-
 „ do non trovò che una donna ordinaria,
 „ mal alloggiata, con due figliuoli, essend-
 „ o il marito assente. *Christedel* dimandò,
 „ ella voleva mandare qualche imbasciata
 „ suo fratello, che era al presente sì gran-
 „ de e potente Signore: al che ella rispo-
 „ se con brevità e franchezza, che ella non
 „ avea bisogno di lui, nè egli di lei.
 „ *Christedel* non ha mai potuto dirmi
 „ nome della famiglia di questa donna;
 „ rimproverandolo io di negligenza per non
 „ esser-

effersene informato, mi replicò che ciò non gli averebbe giovato a niente, poichè la tua prudenza esigeva ch'ei non favellasse punto in Persia d'un' Origine così sproporzionata alla qualità di Generalissimo e di Regente del Regno. Aggiunse che la sua testa gli era cara, e che notizia sì pellegrina e gelosa non l'averebbe egli mai data ad altri, che a me, o ad altro amico, in cui, come in me, si fidasse.

„ Questo Negoziante, e molte altre persone, le quali ho interrogate a *Ispahan* ed altrove, non hanno potuto dirmi qual nome egli portasse, avanti che il Popolo gli avesse dato quello di *Causoli-Kan*. Lo stesso dite della sua religione, che niuno mi ha saputo definire. Nell'esterno egli è della dominante, cioè della Setta Maomettana d'Alì; ma si crede che sia per pura formalità. Non è circonciso, per quanto mi hanno affermato alcuni Uffiziali che molto alla domestica vivevano con lui. La maggior parte de' Persiani lo credono ancora Cristiano nel cuore, tanto più ch'egli protegge in modo specialissimo i Cristiani; permettendo ai Cattolici ed ai P. R. ancora di fabbricar Chiese della lor Comunione quante lor piace, e proteggendoli tutti senza veruna distinzione. Gli Ebrei, e tutti gli Europei generalmente, di qualsivoglia Nazione o Setta, hanno in Persia una gran libertà di coscienza, e di commercio.

(a) *Q*
ente, po
ome ogn

(a) Q
ente, po
ome ognu

THAMAS-KOULI-KAN. 121

lano in quello che egli aveva di straordinario e di lodabile, e lo superi in tutte le altre doti, senza avere alcuno de' suoi vizj. Siccome quell' Imperadore Tartaro, così pure *Causoli-Kan* s'è innalzato pel suo proprio merito, dalla più bassa nascita al supremo Comando. Al par di quello, egli è divenuto il terrore di tutti gli Stati vicini. Ma il Generale *Persiano*, ha posta fino ad ora tutta la sua ambizione nel riunire alla Corona del *Sof* gli Stati che n' erano stati smembrati, senza pretendere di dilatare gli antichi limiti e confini del Regno. „ *Causoli-Kan* non ha mai oscurate le sue prodi azioni con quegli atti di crudeltà che sono stati rimproverati a *Tamerlano*; ma un'azione che mette infinitamente il Generale *Persiano* sopra *Tamerlano*, e forse sopra tutti i Generali che si son trovati nelle stesse circostanze di lui (a), è l'aver potuto e poter ancora oggidì impunemente impadronirsi del Trono, senza ch' egli abbia mostrato mai d' avere la tentazione d'impadronirsene.

„ Se potrò sapere qualche altra particolarità intorno a questo Generalissimo, così degno d'essere conosciuto personalmente, non mancherò di subito parteciparvela. Sono

SIGNORE

Vostro ec.

Io

(a) Quest' Elogio non ha più luogo, nè è più vero al presente, poichè questo Generale s'è impadronito del Trono, come ognun sa, e come dirò nel decorso di questa Storia.

Io m'avviso, che troverannosi parecchi i quali negheranno di prestar fede ad una Lettera anonima, e che piglieranno per un carattere di falsità, la negligenza di Christede che ha omezzo d'informarsi del nome della Sorella di Kouli-Kan, nè faranno conto alcuna delle ragioni che egli adduce per escusarsene. Io son lontano dal costituirmi mallevadore d'un fatto, che non mi pare bastevolmente comprobato. Ma ecco quello che io medesimo ho inteso da una persona degna di fede la quale poco tempo fa è passata per Tirlenmont. Ella m'ha asseverato d'aver ivi udito narrare a persone di credito, che Kouli-Kan fosse nativo della detta Città; che nella sua giovinezza egli fosse stato libertino, e che avendo dimandato un giorno del dinaro a suo fratello il quale era Pastore in un Villaggio vicino, questi glie l'avesse negato; che per ciò Kouli-Kan l'avesse aspettato nella Chiesa, e con un bastone lo battesse crudelmente; che ciò fatto si salvasse in Olanda, donde passò alle Smirne, e di là in Persia.

Questa persona aggiungeva che avean voluto menarlo eziandio alla casa della Sorella del Generale Persiano; ma che non avendo tempo di fermarsi, era passato oltre senza vederla, e senza informarsi del suo nome.

Io lascio al Lettore la libertà di giudicare sopra di ciò, come gli piace. Osserverò frattanto, che ben ponderate le cose, la Lettera da me riferita, io la stimo supposta,

scrit-

scritta da un del Brabante. Si potrà ciò conoscere facilmente dallo stile, per quanto io mi sia affaticato di dargli maniera Francese. Oltre di questo, l'Autore, o il Viaggiatore di rimarco s'inganna, quando dice che Sura-
 ne apparteneva alla Persia. Non è più esatto nella Storia di quel che lo sia nella Geografia. Confonde talvolta Mirweis con Mag-
 mud, e parla di Kouli-Kan, come se avesse fatta la guerra a Mirweis, il che è assolutamente falso. Io crederei di buon grado, che gli Europei, invidiosi degli Orientali, abbiano inventato tutte queste favole sopra Kou-
 li-Kan, per rapir loro l'onore d'aver veduto nascere un Guerriero sì eccelso.

Io me lo persuado più facilmente dopo che ho letta una Lettera scritta da Costantinopoli dal Marchese di Villeneuve Ambasciatore di Francia, che debbe certamente esser meglio informato del Borgomastro e de' Cittadini di Tirlémont.

ESTRATTO

D'una Lettera del Marchese di Villeneuve scritta da Costantinopoli gli 8. Settembre 1736. intorno la persona di Thamas-Kouli-Kan.

„ **T** Hamas-Kouli-Kan è nato in Afehis
 „ Villaggio della Provincia di Choras-
 „ fan, distante quattro o cinque leghe da
 „ Mached, luogo della sepoltura dell'Iman
 „ Bioa.

„ Bioa. Suo padre era pastore, ed il Figli
 „ uolo ha fatto nella sua gioventù l'istesso
 „ mestiere. Ma nato con talenti rari, e con
 „ un'ambizione smisurata, s'infastidì presto
 „ della pastorizia professione, e pensò ad in-
 „ nalzarsi a qualche cosa di più, che la sua
 „ nascita non gli permetteva di sperare.
 „ Rubò settecento pecore a suo padre, e
 „ andò a venderle a Mached. Col dinaro
 „ che ne ritrasse, unì alcuni Banditi, si mi-
 „ se alla testa loro, e cominciò a spoglia-
 „ re le Caravane. S'arricchì con questo mez-
 „ zo; e continuò le sue ruberie sett' an-
 „ ni continui, sino alla presa d'Ispahan fat-
 „ ta dagli Agwani.
 „ Schiach-Hussein durante l'assedio di que-
 „ sta Piazza, avea mandato il Principe Tha-
 „ mas suo figliuolo nella Provincia di Ma-
 „ zanderan, per ivi levar Truppe, colle
 „ quali potesse liberare suo padre dal perico-
 „ lo che li soprastava, o per conservare in
 „ cotesto Principe un Vendicatore della Fa-
 „ miglia Reale. Kouli-Kan portava allora il
 „ nome di Nadir-Kuli. Aveva sotto il suo
 „ comando presso a sei mille uomini corag-
 „ giosi e risoluti a dismisura, ben armati
 „ in oltre, esercitati, ed avvezzi alle stra-
 „ gi. Con questa Truppa egli si presentò al
 „ Principe Thamas, ch'era allora a Astera-
 „ bad nel Tabristan sul Mar Caspio. Gli
 „ offerse il suo servizio, e li giurò su la sua
 „ testa di ristabilirlo sul Trono de' suoi An-

renat
 che v
 mo-V
 mas,
 corso
 le off
 grand
 Thar
 lo co
 nostre
 di Na
 li-Ka
 Kuli
 nori G
 are di
 ono sch
 i a fac
 n suo
 Capo di
 Alcu
 nas abb
 un Pa
 ttrasi a
 Principe
 raleffe
 ristora
 n un g
 anti to
 hi gen
 Thamas
 erabili
 n quan

tenati, e di vendicarlo degli Agwani, purché volesse promettergli di farlo suo Primo-Vizire in ricompensa. Il Principe Thamas, pago e sorpreso d'un sì improvviso soccorso, di cui tanto abbisognava, accettò le offerte di Nadir-Kuli, l'abbracciò con grand'affetto, e gli diede il suo nome di Thamas, per testimoniargli che ora mai lo considerava come un altro se stesso. Il nostro Generale lasciò allora il suo nome di Nadir, e si fece chiamare Thamas Kuli-Kan.

Kuli in Persiano significa *Schiavo*, tutti i Signori Grandi di Persia recansi ad onor singolare di portar questo titolo, per mostrare che sono schiavi del Re, e che sono sempre pronti a sacrificare le lor sostanze e la loro vita in suo servizio. *Kan* significa Principe, o Capo di qualche Esercito, Città, o Provincia.

Significazione del nome di Kuli.

Di Kan.

Alcuno forse si stupirà che il Principe Thamas abbia così facilmente accettati i servigi d'un Pastore, d'un Capo di Ladri. Ma se si riflettasi all'estremità a cui era ridotto cotesto Principe, non parerà cosa strana, ch'egli si vallesse di tutto quello che potea promuovere i suoi interessi. Dall'altra parte in un gran Regno come la Persia agitato da tanti torbidi, appena si sa chi sia Pastore, chi gentiluomo. Probabilmente il padre di Thamas-Kouli-Kan non era di que' pastori miserabili, de' quai ne vediamo in Europa. Ed in quanto all'esser Capo di Ladri, leggonfi nelle

nelle Storie moltissimi casi simili. Fin nella Storia Germanica, narrafi che durante l'interregno che precedè l'elezione di Rodolfo Conte d'Habsburg, la maggior parte de' Principi e de' Conti dell'Impero, erano alla testa d'un' infinità di Ladri, coi quali commettevano mille stragi e mille atrocinj, di maniera che non si poteva più viaggiare con sicurezza in alcun luogo dell'Impero; e pure questi illustri Capi di Banditi erano eletti poscia Generali d'Eserciti, secondo il grado di merito che s'erano acquistato nel mestiere di Predoni.

Kouli-Kan
si guadagna
la grazia del
Principe
Thamas.

Ritorniamo a Kouli-Kan. Egli si guadagnò in breve tempo il favore e la grazia del Principe Thamas, e la confidenza de' Soldati. La sua vigilanza, la sua perspicacia, e la sua intrepidezza, dieron presto a conoscere che egli era capace delle maggiori intraprese. Ho di già detto che dopo la morte di Magmud, Eschref s'era impadronito della Corona di Persia. Quest' Usurpatore fece un' alleanza colla Russia, con cedere a quella Potenza diverse Piazze sul Mar Caspio. Pensò pure ad assicurarsi dalla Porta Ottomana, affi- di poter rivolgere tutte le sue forze contro il Principe Thamas. Questi fece dal canto suo un Trattato col Gran-Mogol, e ricevette sotto la sua ubbidienza il Principe di Candahar fratello del traditore Magmud. Il Principe di Candahar era mosso dall'invidia contro Eschref, e meditava sulle prime di sbalzarlo dal

dal

dal Trono, per lo qual fine si unì al Principe Thamas, ch'io chiamerò da quì innanzi Schach-Thamas; e pensava altresì di mettervi egli il piede o per inganno o per forza: ma dacchè vide che gli affari di Schach-Thamas prendevano buona piega, mutò disegno, e si contentò della qualità di fedele Vassallo. Schach-Thamas preso consiglio da Kouli-Kan di ciò che s'avea da intraprendere, risolvettero di concerto, che conveniva assediare Sciras per strignere Ispahan. Marciò pertanto l'esercito a Bender-Abas, per togliere la comunicazione che Eschref avea con quella piazza. Quindi le Truppe furon divise in due Corpi; l'uno de' quali, sotto gli ordini di Schach-Thamas, marciò verso Sciras per porre l'assedio; l'altro sotto il comando di Thamas-Kouli-Kan, prese un'altra strada per andare ad opporsi agli andamenti di Seydal Generale degli Aghwani, il quale con un Corpo d'esercito considerabile era accampato tra Ispahan e Sciras, per coprire la prima di queste due piazze, e per essere nel medesimo tempo a tiro di marciare in ajuto dell'altra. Kouli-Kan marciò con tanta diligenza, che trovossi a fronte del Generale Seydal, prima che questi avesse avviso del disegno formato sopra Sciras. La vicinanza de' due Eserciti fu motivo a diverse scaramucce, riportandone sempre vantaggio le Truppe di Kouli-Kan.

Frattanto la nuova dell'Assedio di Sciras fece

fece capire ad Eschref, quanto avesse da temere per la sua Capitale. Non perdè tempo; radunò quante Truppe potè, e lasciò 8000. uomini di guarnigione in Ispahan, marciò col restante per unirsi al General Seydal, e per andare insieme a soccorrere Sciras. Kouli-Kan, pervenuta a lui la voce che fosse uscito Eschref d'Ispahan, comprese che se più egli si fermasse nel posto ove si ritrovava, sarebbe infallibilmente tutto in mezzo di questi due Eserciti, un solo dequali era numeroso al pari del suo. Questo riflesso l'obbligò di approssimarsi a Sciras, per riunirsi con Schach-Thamas. Appena fu arrivato appresso a questo Principe, che gli persuase di levare l'Assedio, di marciare incontro ad Eschref per dargli battaglia. Questa risoluzione fu approvata da tutti i Generali, e però l'Armata Reale s'allestì, e venne ad incontrare i Ribelli. I due eserciti non stettero guari a trovarsi di fronte l'un all'altro. Gli Aghwani cominciaron da prima a postarsi e trincerarsi; lo stesso fecero i Persiani; nè s'intraprese quindi ne quindi cosa alcuna. Kouli-Kan era d'opinione, che si conservasse l'avantaggio del terreno, poichè si avea minor numero di Truppe che i Ribelli.

Battaglia
tra gli
Aghwani
ed i Per-
siani.

A capo di quattro giorni Eschref uscì dalle linee per venire ad attaccare Thamas. L'attacco si fece da cinque diverse parti con molta furia; ma gli Aghwani furono respinti per

per tutto ben tre volte. Finalmente Eschref
 risolvette di fare un ultimo sforzo, e rico-
 minciò il combattimento con maggior bra-
 vura che mai. L'ala che era condotta da
 quest'Usurpatore, era opposta alle Truppe co-
 mandate da Kouli-Kan.

Questo bravo Generale lasciò accostarsi gli
 Aghwani fino a tiro di pistola, e fece fare
 sopra di essi una scarica della sua artiglieria,
 che ne gittò per terra buon numero: quin-
 di fece avanzare la sua Cavalleria colla scia-
 la alla mano, per prendere in fianco le Trup-
 pe di Eschref.

Valore e
 destrezza
 resistenza
 di Kouli-
 Kan.

Quest'ordine fu eseguito con tanta bravura
 e giudizio, che i Ribelli già cominciarono a
 cedere al primo urto. Kouli-Kan fece prega-
 re Schach-Thamas che gli mandasse truppe
 della sua ala per rinforzare l'attacco, perchè
 sperava di rompere e sbaragliare i Ribelli.
 Essendo stato l'ordine eseguito, gli Agwani
 trovaronsi tanto stretti e incalzati, che final-
 mente prefer la fuga. Vollerò ritornare al-
 le loro linee, ed ivi contendere della vitto-
 ria; ma furono sì da presso inseguiti, che
 dovettero sbandarsi affatto. Si fece di loro
 una gran strage, più di 15000. furono tro-
 vati morti sul campo di battaglia. Eschref
 ritirò a Ispahan cogli avanzi del suo Eser-
 cito, abbruciando e rovinando tutto quello
 che trovava sulla strada, affine di torre la
 sussistenza a' Persiani, datochè volessero ac-
 costarsi alla Capitale dopo la lor Vittoria.

I Ribelli
 sono bat-
 tuti.

Kouli-
Kan batte
il Genera-
le Seydah.

Il Generale Seydah, che avea sofferto me-
no di danno che gli altri nel combattimen-
to, si ritirò verso Bender-Abas con 10000
uomini. Kouli-Kan gli tenne dietro con un
numero simile di gente, e lo raggiunse a
vanti che avesse avuto tempo di trincerarsi
e lo battè di tal maniera, che stentò egli
salvarsi con soli altri venti de' suoi. Del re-
sto delle sue Truppe si fece strage. Il Gene-
ral degli Aghwani si ritirò dopo questa per-
dita verso Candahar. Kouli-Kan, essendogli
così felicemente riuscito di sbaragliare l'eser-
cito Agwano che rendeva malagevole la pre-
sa d'Ispahan, ritornò addietro, e venne
riunirsi con Schach-Thamas, per marciar po-
di conserva dirittamente verso Ispahan. Que-
sta Vittoria fu l'epoca della buona fortuna di
Schach-Thamas. Tutti i Persiani, che la pau-
ra avea trattiene nel partito de' Ribelli, ve-
nivano in folla a porsi sotto i vessilli di Schach-
Thamas. Fin molti degli Aghwani abbrac-
ciarono il partito di cotesto Principe. Sei mi-
la uomini di questa Nazione, ch'erano in
presidio a Caswin, si arresero all'avvicinarsi
dell'esercito Reale, assicurati che non sareb-
be lor fatto alcun male, e che il perdono sa-
rebbe intero. Avuta questa sicurezza, aprirono
le porte della Piazza a Schach-Thamas,
e presero partito nel suo Esercito.

Eschref
abbandona Ispahan.

Così rapidi progressi intimidirono l'Usur-
patore Eschref, che non si credette più sicu-
ro in Ispahan; & avendo raccolti tutti i suoi

tesori

THAMAS-KOULI-KAN. 131

tesori partì colle sue mogli, e con 10000. uomini di truppe rimasegli fedeli; e prese la strada di Candahar. Due giorni dopo la sua partenza, la Vanguardia dell' Esercito Reale comparve sotto Ispahan, di cui furon subito aperte le porte, ed i soldati Persiani vi furon ricevuti dagli abitanti con allegrezza indicibile.

Schach-Thamas entrò in trionfo in questa Capitale; risuonava in tutte le strade il nome di Kouli-Kan; tutti lo chiamavano il loro Liberatore. Due o tre mille Agwani, che non avevano potuto seguirare l' Usurpatore nella sua fuga, si trovavano ancora in Ispahan. I Persiani gli avrebbon volentieri trucidati tutti, se Kouli-Kan non vi avesse provveduto, con ottenere dal Re che li prendesse sotto la sua protezione, ed accordasse loro un' amnistia generale. Ottenuto che ebbe ciò Kouli-Kan da Schach-Thamas, fece pubblicare a suon di tromba, che niuno molestar dovesse gli Agwani, i quali s'erano sotcomessi a Schach-Thamas, e che sua Maestà voleva che fossero considerati come suoi sudditi, e come se non fossero stati ribelli.

L' Esercito Persiano accampava frattanto intorno alla Città d' Ispahan; era composto allora di 50000. uomini, e speravasi che fra poco egli crescerebbe di numero. L' espulsione degli Agwani seguì nel mese di Novembre l' anno 1729. sett'anni dopo ch' avevano occupato il Trono di Persia.

Schach-Thamas
v'entra in
trionfo.

Schach-Thamas mandò ordini ai Governatori di diverse Provincie, per nuove leve di soldati. Speravasi che in breve s'averebbe potuto accingersi a ritorre a' Turchi, a' Russiani, ed al Mogol, tutto quello che aveano preso, o ch'era stato loro ceduto nel tempo delle interne turbolenze.

Non si seppe da principio per quale strada si volesse incamminare Eschref l'Usurpatore. Alcuni avvisi portavano ch'egli fosse stato fatto prigioniero da' Turchi; altri che si fosse ucciso da se di disperazione; ma tutto questo era incerto. Quando si seppe sicuramente ch'egli ritiravasi verso Candahar, Kouli-Kan alla testa di 15000. uomini si dispose ad inseguirlo. Raccomandò al Re che marciasse contro i Turchi col resto dell'Armata, accertandolo, che subito che l'avesse liberato da Eschref, volerebbe in suo ajuto. Kouli-Kan si mise in marcia nel mese di Dicembre del 1729. Mentre egli marciava, accorrevano da tutte le parti i popoli per vedere il Liberatore di Persia, e la sua Armata s'accrebbe considerabilmente. Gli Ebrei e gli Armeni gli esibirono somme immense. Con sì buone raccomandazioni Kouli-Kan era ben ricevuto per tutto. Appena fu lontano da Candahar due giornate, intese che lo sventurato Eschref erasi presentato alle porte di quella Città, dimandando un asilo contro il Generale Persiano che lo inseguiva; ma che il fratello di Magmud glie l'avea

avea
accol
chref
sua p
to in
dre,
gente
dava,
guenz
ragion
Elchr
ta de'
d'essa.
vide r
proprij
fonda
nerò n
ma sua
gior p
to più
si sban
Corpo
Kouli-K
Pare
Eschref
gol, e
to pot
a sua f
non av
er la r
escare
ristezza

avea fatte chiudere, e gli avea proibito di accostarsi. Era duro e insoffribile per Eschref un simile trattamento. Candahar era sua patria, Mirweis suo Zio avea comandato in essa come Principe, e Abdalla suo padre, assassinato da Magmud, n'era stato Regente. In oltre colui che allora vi comandava, era fratello di Magmud, e per conseguenza suo cugino germano. Tutte queste ragioni aumentavano la speranza che avea Eschref d'esser ricevuto in Candahar, ad onta de' privati dissidj tra lui ed il Principe d'essa. Fu estrema la sua rabbia, quando si vide rigettato da' suoi Concittadini e da' suoi proprj parenti. Cadde perciò in una profonda tristezza e malinconia, la quale degenerò nel morbo stesso di Magmud. Per somma sua disavventura s'aggiunse, che la maggior parte del suo Esercito, niente sperando più da lui, e trovandosi nella sua patria, si sbandò, così che non gli restava che un Corpo di Truppe poco formidabile, quando Kouli-Kan fu vicino ad attaccarlo.

Pare che in tale estremità avesse dovuto Eschref tentare di collegarsi col Gran-Mogol, e mettersi sotto la protezione di questo potente Monarca, il quale, non ostante la sua secreta alleanza con Schach-Thamas, non avrebbe mancato di ajutare Eschref, per la ragione che tutti i Sovrani amano di pescare in acqua torbida. Ma o sia che la tristezza dell'animo suo non gli lasciasse ri-

flettere ai suoi vantaggi, o che il Cielo avesse risoluto di punirlo de' suoi delitti e della sua usurpazione, non profitto Eschref del soccorso che averebbe potuto procacciarsi dal Mogol, e non pensò nè meno a dimandarlo. Kouli-Kan arrivò finalmente in presenza di cotesto Usurpatore, e si preparò ad assalirlo. Il fatto fu decisivo e presto. Gli Agwani tolti in mezzo, furono tagliati a pezzi, o presi. Eschref fu del numero de' prigionieri. Appena ebbe Kouli-Kan in suo potere quest' Usurpatore, gli fece cavar gli occhi, e alcuni giorni dopo troncargli la testa. Il suo corpo fu imbalsamato, e mandato a Ispahan, dove fu pubblicamente impalato ed esposto su la strada maestra. Ignominioso, ma giusto supplizio, per un Usurpatore così crudele come egli era stato. Il suo fine è un bell' esempio dell' incostanza della Fortuna. Pochi giorni innanzi egli regnava in Ispahan come Re o Schiase di Persia. Tutti gli abitatori di questa Capitale ubbidivano alle sue leggi, e temevano la sua crudeltà: ed in meno di cinque settimane eccolo fuggitivo, perseguitato, preso, giustiziato a morte, ed esposto per servire di spettacolo a' passaggieri, e di pascolo agli uccelli dell' aria.

Uso che
fa Kouli-
Kan de'
Tesori d'
Eschref.

Tutti i tesori ch' egli aveva seco portati vennero nelle mani del vittorioso Kouli-Kan. V'erano sei milioni d'Argento in moneta. Il valore delle gioje era inestimabile. Kouli-

Kan

Kan distribuì le monete ai soldati, de' quali finì di guadagnarsi l'affetto con questa liberalità; e si riservò, per farne quell'uso che stimerebbe a proposito, le gioje, e le pietre preziose.

Kouli-Kan deturpò la sua vittoria con far sentenziare a morte i principali degli Agwani, benchè facessero molte e grandi proteste d'esser fedeli al Re di Persia. Non val dire che il fece per troncar le radici di ogni ribellione tra una Nazione così inquieta come quella degli Agwani; egli non è per questo men reo di crudeltà. Le vie della dolcezza e della clemenza sono sempre le più atte a conciliare l'amore de' Popoli i più male disposti e più faziosi. I figli di costesti illustri Agwani furon mandati a Isphahan in numero di 400. La nazione fu tassata a due milioni di scudi di contribuzione per le spese della Guerra.

Kouli-Kan entrò in Candahar da Conquistatore. Tutti gli abitanti di quella Città furono disarmati. Se ne scelsero 8000. de' più snelli e più destri, per arrolarli nell'esercito Persiano. Il fratello di Magmud, che aveva chiuse le porte di Candahar a Eschref, fu lasciato nella carica di Governatore. Furono solamente destinate alcune persone fidate che esplorassero i suoi andamenti, e dalle quali egli doveva prender consiglio nell'occasioni, affinchè non potesse intraprendere cosa alcuna contro i vantaggi di Kouli-Kan.

Deturpa
alquanto
la sua vit-
toria.

Ingresso
di Kouli-
Kan in
Canda-
har.

Questo Generale marciò poi contra diverse altre Piazze del piccolo Regno di Candahar, delle quali i Mogolesi s'erano impadroniti. Egli ne scacciò in breve tempo cotesti incommodi possessori, e li spinse e battè fin fuor de' loro confini. Fece prestare un nuovo giuramento agli abitanti di coteste piazze in favore di Schach-Thamas. Già il vittorioso Kouli-Kan minacciava gli Stati Ereditarij del Gran Mogol, quantunque fossero difesi da Eserciti tre volte più numerosi del suo, ma si dovea temer tutto da un Generale così fortunato, e così ardito come era Kouli-Kan. Il Gran Mogol vi riflettè, e dimandò la pace al Re di Persia, che gli fu accordata a condizione che non s'ingerisse più negli affari di quel Regno. Kouli-Kan impiegò presso a nove mesi nella sua spedizione, ed in circa altrettanti in rimettere il buon ordine, e la sicurezza nelle Provincie di frontiera che egli aveva ridotte sotto la dominazione della Persia.

Viltà e imprudenza di Schach-Thamas, che procurò di far la pace colla Corte Ottomana.

Mentre egli era occupato in tutte queste cose, Schach-Thamas guerreggiava contro i Turchi con diseguale fortuna. Due volte egli era stato battuto, ma la terza restò vincitore, mercè i poderosi rinforzi ricevuti da diverse Provincie del suo Regno. Questo Monarca non seppe approfittarsi della sua vittoria, nè inseguire il nemico perdente; ma era andato a divertirsi e bere con eccesso colle sue Concubine. I suoi Generali avevano bensì operato in vece sua, e ritolta a' Turchi la

città

città di Tauris; ma con tutti questi vantaggi, Schach-Thamas altro non respirando che piaceri ed una molle vita, faceva sotto mano sollecitare la Porta Ottomana per ottenerne la pace.

Kouli-Kan aveva delle buone spie nell'esercito di Persia, ed alla Corte, e presto fu informato de' Trattati segreti del Re. Ne fu tanto sdegnato, quanto può esserlo un Generale avido di gloria, e veramente geloso della grandezza dello Stato, al servizio del quale trovavasi. Mandò un espresso sotto buona scorta a Schach-Thamas con ordine di dirgli da parte sua, che dovesse guardarsi dal far la pace co' Turchi, e dal cedere loro un palmo di terreno: che egli Kouli-Kan marcierebbe fra pochi giorni in suo ajuto con una Armata di 25. in 30000. uomini, e che lo pregava solo di stare frattanto su la difensiva.

Kouli-Kan
s'adopera
per distor-
lo dal far
la pace
co' Tur-
chi.

Tutto questo non frastornò nè ritenne il Principe dal passar oltre, e dal conchiudere co' Turchi la pace la più vergognosa e dannevole che avesse mai la Persia potuto fare, se fosse stata ridotta all'ultima disperazione. Con questa Pace la Corte Ottomana restò padrona di tutta la Giorgia. Se gli cedeva il Curdistan, l'Adyrbeitzan, eccetto che la Città di Tauris: quella d'Erivan e tutta la Provincia di questo nome fu pur lasciata in balia della Nazione Turchesca.

Schach-
Thamas
fa un'igno-
miniosa
pace.

Kouli-Kan intese tutte queste particolarità
con

Kouli-Kan
n'è irrita-
to.

Arrogan-
za de' Tur-
chi.

con uno sdegno difficile ad esprimersi. Mentre egli disponevasi a partire per venire a rianimare il coraggio del Re che pareva debole e timido aveva licenziata una parte del suo esercito, mandato il resto in guarnigione, o ne' quartieri d'inverno, ed era ritornato a Ispahan per ivi immergersi ne' piaceri e nelle smoderatezze. Questa nuova fece a Kouli-Kan, accelerare il suo ritorno.

Frattanto i Turchi convinti appieno della debolezza di Schach-Thamas, erano divenuti insolenti ed arditi all'estremo. Avevano voluto condannare a morte il Bafsà di Bagdet, che aveva negoziata la Pace con la Persia, per aver ceduta la Città di Tauris: sicuro che se egli avesse insistito su la restituzione di quella Piazza, il debole Thamas non avrebbe osato negarla. Il Gran-Visir salvò la vita al Bafsà, con rappresentare al Divano che la guerra di Persia era una guerra rovinosa per la Porta Ottomana; che s'era perduto il fiore delle Truppe, e che si dovea attribuire a gran ventura d'esserne usciti con tanta gloria e vantaggio. Questa pace sì vergognosa per la Persia, fu sottoscritta e ratificata da ambedue i Partiti sul fine dell'anno 1734. Schach-Thamas, ritornato a Ispahan, si diede in preda, come già accennammo, alla intemperanza ed all'effeminatezza, e lasciò il governo dello Stato a' suoi Ministri, e Favoriti.

Kou-

Kouli-Kan s'avvicinava frattanto a gran giornate alla Capitale di Persia. Ebbe avviso che egli andasse guardingo, e si diffidasse del Re, il quale meditava qualche cosa contro la di lui vita o libertà. In fatti Schach-Thamas inviò un Corriere incontro a Kouli-Kan, per dirgli che poichè la Persia era in pace, ed il Re aveva licenziata la sua Armata, egli doveva fare lo stesso di quella che conduceva. Kouli-Kan non volea già dar nella rete che gli veniva tesa. Rispose "che il Re era stato padrone di procedere a suo arbitrio e piacere con le Truppe sue; ma ch'egli non giudicava a proposito di licenziare quelle ch'ei conduceva; e che fra poco sarebbe in persona a render conto a Sua Maestà delle ragioni del suo operare". Non licenziò per tanto l'Armata, ma piuttosto la rinforzò. Una gran parte de' Soldati congedati da Thamas vennero a porsi sotto i suoi Stendardi; dimodochè ei giunse vicino a Ispahan con 40000. Uomini. Quando fu una giornata lungi da questa Capitale, fece sapere al Sciasc la nuova del suo arrivo, e fecel pregare a mandar ordini più conformi alla gloria ed al bene dello Stato, de' primi. Schach-Thamas persistè a volere che il suo Generale disarmasse, e solo gli permise d'entrare in Ispahan con 200. Cavalli. O sia che avesse per sicura l'ubbidienza di Kouli-Kan, o che il vino l'avesse reso stupido, e privo quasi di senso e di

Diffensioni
tra Schach-
Thamas e
Kouli-
Kan.

e di ragione, non pensò a mettersi in istato di difesa. Si chiuse nel suo Haram, e continuò nel suo metodo di vita. Frattanto Kouli-Kan, avendo ricevuta la risposta di questo Monarca, radunò i Principali del suo Esercito, e parlò ad essi in tal guisa:

Discorso
di Kouli-
Kan a i
primi Uffiziali del
suo Esercito.

„ Mieì Compagni, *disse loro*, Schach-Thamas ha un animo vigliacco, niente meno che il suo Padre Houssein. Egli non fa distinzione veruna tra i valorosi ed i codardi, tra la fedeltà ed il tradimento. Voi tutti meritate de' premj, ed egli vuole che io vi licenzj, col nudo pretesto che egli non ha più bisogno di voi. E pure voi ed io fiam quelli che abbiám fatto il tutto, che abbiám posto questo ingrato Principe sul Trono, e che ve l'abbiamo stabilito. Noi abbiám spenta la ribellione, e portato il terrore fin nel cuor degli Stati del Gran-Mogol. Chi potrebbe raccontare le pene e le fatiche da noi sostenute in così lunghe marcie, i combattimenti che abbiám dati, il sangue che abbiám sparso, ed i pericoli che abbiám corsi? Taccio dell' indegna pace, che questo Schach ha conchiusa col Turco; niuno di voi la ignora al presente, e tutti ne sono sdegnati. Voi sapete altresì come s'è diportato verso gli Uffiziali che reggevano il suo Esercito, e verso i Soldati che lo componevano: questi sono stati dispersi quasi gente inutile, e quelli licenziati sen-

za ricompensa. Fino i Generali hanno provato gli effetti della sua ingratitudine. Io vi prego dirmi, cari Compagni miei, qual è il rimedio che apportar dobbiamo a' mali di questa fatta. Siete voi risoluti, come io lo sono, di far risorgere la gloria di questo Regno; di seguirarmi mentre vado a Ispahan, per ivi chieder conto al nostro Scias della sua dannosa ed ingiusta amministrazione?

Kouli-Kan ciò detto si tacque, aspettando la Risposta dell' Assemblea. Non vi fu division di pareri; tutti esclamarono, ch' erano pronti a seguire il lor Generale per tutto, dov' egli volesse guidarli, per l'onore e vantaggio del Regno. Perciò Kouli-Kan diede ordine all'esercito che si preparasse a marciare la mattina susseguente sul far del giorno.

Ritornò per tanto l'esercito a marciare e giunse quell'istesso giorno alle porte d'Ispahan. Gli abitatori di questa Città, che grandemente confidavano nel Generale Persiano, che non aveano ordine dalla Corte di negargli l'ingresso, glie n'apriron le porte.

Tosto che Kouli-Kan si vide padrone d'Ispahan, distribuì Truppe per tutti i quartieri della Città, occupò i posti più vantaggiosi, e mise alle porte Corpi di guardia de' soldati suoi, non di quelli di Schach-Thamas. Ciò fatto, spedì alcuni Uffiziali nel Palazzo Regio, per intimare a Schach-Thamas che venisse sul Meydan a render conto al Popolo

polo ed all' esercito della sua condotta. Questo sventurato Principe era ben lontano dal voler comparire davanti a tali giudici. Andò a nascondersi in un angolo d' un Gabinetto, dove i suoi Eunuchi lo colsero, e indi levato per forza lo condussero a Kouli-Kan. Questo Generale era sul Meydan, circondato da tutti i grandi dell' esercito, e della Città. Ciascuno aspettava lo scioglimento di questa scena.

Tosto che Schach-Thamas comparse, portato da' suoi Eunuchi e da' suoi Schiavi, Kouli-Kan fece avanzare alcun numero di Truppe per impedire qualche tumulto. Sedato il mormorio che nasceva, rivolse il Generale la parola verso il Re. Gli rimproverò con aspre voci i suoi disordini, l'ozio, la viltà, la effeminatezza a cui s'era dato in preda, divisò in particolare gli enormi falli da lui commessi nell' ultima guerra contro i Turchi, e la ignominiosa pace, onde l'avea terminata. Lo dichiarò finalmente nimico della Patria, e indegno d'occupare il Trono de' Sofi. Aggiunse che per lo ben dello Stato egli doveva esser deposto, e che suo figliuolo Abas Principe di soli cinque o sei mesi sarebbe posto in suo luogo; e che fin al tempo della sua maggiorità, fosse il Regno governato frattanto da saggi e prudenti Ministri, a' quali fosse a cuore l'interesse e l'onore della Persia.

Niuno ebbe ardire d'opporli ad una tale

mu-

mutazione. Schach-Thamas ne rimase così
stordito e confuso che non potè aprir boc-
ca per giustificarsi: ma nelle spalle ristretto,
non fece che dimostrare col silenzio la sua
maraviglia. Quindi Kouli-Kan licenziò l'As-
semblea, e lasciò il Re sotto la guardia di
alcuni più fedeli Officiali. Andò in appresso
al Palazzo Reale, seguitato da una folla di
Ministri e di Generali. Entrò nell'apparta-
mento del Principe ch' era corcato in una
culla, fecesi recare la Corona Reale, e la
pose sul capo del Bambino. Adorò il nuovo
Re, e tutti i Grandi fecero l'istessa cosa. Al-
tosi diede il giuramento di fedeltà, ponen-
do due dita sopra un Alcorano collocato a
pie della culla; tutti i Grandi seguitarono
l'esempio suo, ed un Pontefice Maomettano
terminò la cerimonia con alcune preghiere,
che borbottò sopra il nuovo Re.

Kouli-Kan rivoltosi poscia verso i Mini-
stri ed i Generali del suo Esercito: *Adeſſo,*
disſe loro, non reſta ſe non che ſi elegga un
Generaliſſimo, & un Reggente del Regno. Sce-
gliete, o Signori, quel di voi che giudica-
te più atto ad eſercitare queſti due impie-
ſi ſacri.

Niuno ſapeva nè voleva gittar gli occhi
ſopra altri che lui; e quand' anche non ſo-
ſtato ſtimato egli il più degno, le forze
d'era ſoſtenuto non permettevano che ve-
uno oſaſſe d'offenderlo; ed era coſa mani-
feſta, che, quantunque egli ne laſciaſſe la
ſcel-

Kouli-
Kan è di-
chiarato
Reggente
del Regno
nel tempo
della mi-
norità del
nuovo Re.

scelta all' Assemblea, non era per volerla cedere a chicchessia. Il suo procedere passato, e il suo franco operare ben additavano quel ch'era da farsi. Tutti i Grandi per tanto cedettero a lui quest' onore, e lo salutarono Regente del Regno, e Generale Sovrano delle Armate Persiane.

**S'elebbe
un Confi-
glio.**

Kouli-Kan s'elebbe un Consiglio, composto di persone le più assennate della Corte, e le più ben affette verso di se. Questo Consiglio doveva aver cura del Governo interiore dello Stato, mentre il Regente si trovasse alla campagna alla testa degli Eserciti. In quanto a Schach-Thamas, Kouli-Kan fecelo trasferire in una Fortezza, e ordinò che con un ferro rovente passatogli davanti agli occhi fosse accecato, affinchè deponesse per sempre ogni speranza di risalire sul Trono.

**Manda ai
Ministri
Persiani in
Costanti-
nopoli un
dettaglio
dell'ope-
rato.**

La Porta Ottomana intese con maraviglia e stupore le mutazioni succedute in Persia. Rivolse tutto il suo studio a spiare e penetrare le mire di Kouli-Kan, e ne fu presto informata. Questo Generale mandò ai Ministri di Persia che risiedevano in Costantinopoli un picciolo manifesto, o Scrittura da presentarsi a nome suo al Gran-Visire; dove esponeva, che a cagion della pace inonestamente fermata da Schach-Thamas colla Porta, era stato cotesto Principe riconosciuto indegno del Trono de' Sofi, e giustamente deposto da' Sudditi, a' quali stava a cuore il bene e la gloria del Regno. Quindi in nome del gio-

vine

vine Schach-Abas Coronato Re, dimandava nella detta Scrittura, la restituzione delle Provincie e degli Stati ch'erano stati così vilmente ceduti dal Re Thamas suo padre.

Questo Manifesto cagionò uno stupore, ed una costernazione inesprimibile nel Consiglio del Gran-Signore. Da prima non si giudicò, doverfigli dar risposta, ma poi si mutò parere, e la risposta fu piena di minacce. Il Sultano minacciava dello sdegno suo quelli che eran stati complici della deposizione di Thamas, se presto non si ritrattavano, e se non rimettevano cotesto Principe sul Trono, che di diritto gli apparteneva. La Porta Ottomana e anche la Corte di Persia ignoravano che Thamas fosse stato privato della vita. E il Divano conosceva appena il nome di Kouli-Kan, o almeno era poco informato dell'amore delle Truppe verso questo Generale, e della confidenza che i Popoli avean messa in lui. Laonde stimò che convenisse intimorirlo. Ma Kouli-Kan si rise delle minacce del Gran-Signore, e si dispose a mostrare a' suoi Ministri ch'egli era in istato di abbassare l'altezza e l'arroganza delle sue parole.

In fatti ricevuta ch'ebbe questa risposta, levò Truppe, provvide alla sicurezza delle Piazze con buoni presidj, raccolse abbondanti Munizioni, e diede tutti gli ordini necessarj per la disciplina delle Milizie. E perchè alcune Provincie s'erano mostrate men disposte

a concorrere nelle spese della guerra, o con leve d'uomini, o con esborso di dinaro, il nuovo Regente mandò colà delle Truppe, che si mantenessero e vivessero a discrezione, fin che le dette Provincie soddisfatto avessero alla loro contingente. Questa severità in timori le altre Provincie, e da tutte le parti con un zelo mirabile si adoperò per eseguire gli ordini del Regente.

Manda ambasciatori nella Russia per chiedere la sua amicizia, e l'ottiene.

Nella pace, che Schach-Thamas avea conclusa colla Porta Ottomana, v'era un articolo separato, in vigor del quale le due Corti di Persia e di Costantinopoli s'obbligavano ad unire le loro forze per costringere la Corte di Russia a restituire alla Persia tutte le conquiste fatte su le terre di questo Regno. Kouli-Kan che non aveva altra mira che d'umiliare i Turchi, ben vedeva che per attaccarli, conveniva essere sicuro dalla parte della Russia; perciò giudicò opportuno mandare un'Ambasciator solenne alla Corte di Peterburgo, per chiedere la sua amicizia. Gli Ambasciatori riuscirono ne' lor Negoziati. Conchiusero una alleanza tra la Russia e la Persia, che dura ancora presentemente.

Guerra fra i Turchi ed i Persiani.

L'Anno 1733. la guerra fu apertamente dichiarata fra il Turco ed il Persiano; e cominciarono quindi e quindi le ostilità. Non avendo Kouli-Kan subito potuto mettersi alla testa del suo esercito, per alcuni affari che lo ritennero in Isphahan più a lungo di quel ch'egli pensava, riportarono i Turchi qual-

che

che vantaggio. Topal Osman Serafchiere, che n'era il comandante, attaccò un Corpo di Persiani e lo battè fieramente. A questo Sinistro ne seguì un altro, e poco mancò, che intieramente non si rovinasse l'esercito Persiano. Trentamille soldati di esso erano stati distaccati per occupare e difendere un certo Posto. Il Serafchiere che di ciò fu avvisato, marciò con gran prestezza incontro ai Persiani. Questi saputa la di lui marcia, fermaronsi, e trincieraronsi. Quest'era il miglior partito che pigliar potessero, essendo già troppo lontani dal resto delle loro Truppe, onde potesser sperare di raggiugnerle, prima che il Serafchiere fosse loro addosso. Questi vedendoli ben trincierati, non volle sforzarli; ma però che tutto il suo Esercito era con lui, si distese così bene, e si allargò cotanto, che tolse in mezzo li 30000. Persiani, e tagliò loro ogni comunicazione. I Persiani erano così a malissimo termine: avevano appena provvisioni per vivere due o tre giorni; e spirato questo breve tempo, bisognava dimandar quartiere, o perir di fame; però si videro da tutte le parti in pericolo, e quasi certi del fatale loro estermínio.

Kouli-Kan arrivò molto a tempo per liberarli dalla loro terribile inquietudine, e dal passo stretto a cui eran ridotti. Appena egli seppe che questi 30000. uomini si trovavano in tale stato, risolvette di avventurare ogni cosa per soccorrerli. A tal effetto finse d'in-

Arrivo di
Kouli-
Kan.

clinare alla Pace; mandò un de' suoi Generali a fare alcune proposizioni al Serafchiere, e col favore di quest'Ambasciata fece entrare una spia nel Campo Persiano bloccato da' Turchi, per avvertire il Generale del Campo, che alla tal ora il giorno seguente egli attaccasse l'Inimico, e che dal canto suo doveva egli fare l'istesso. Kouli-Kan erasi affrettato di tal maniera, che alla duodecima marcia trovossi lontano dal Campo de' Turchi solo una mezza giornata. Il suo Esercito era forte ancora di 40000. uomini, quello de' Turchi era di 80000. ma i 30000. Persiani circondati da' Turchi fecero così bene il lor uffizio, e assalirono così a tempo i Turchi che molto cooperarono alla loro sconfitta. La battaglia durò ott' ore. I Turchi si difesero validamente, ma alla fine ebber la rotta, e furon messi in fuga. Otto mille Tartari perirono in questa Azione, 18000. Turchi restaron per morti, 12000. feriti. La notte che sopravvenne fu causa che non si facesse gran numero di prigionieri, e favorì la fuga de' Nemici. Abbandonarono però la loro Artiglieria, e tutto il loro bagaglio.

Kouli-Kan
riceve due
ferite.

Topal-Osman restò morto sul campo di battaglia. Dalla parte de' Persiani vi furon 9000. uomini tra uccisi e feriti. Kouli-Kan ricevè due ferite considerabili, e due Cavalli gli furon ammazzati sotto di lui.

Questa azione seguì nel mese di Luglio del

1733. Kouli-Kan spedì un Espresso a Petersburgo, per dare avviso della sua Vittoria alla Czarina di Russia. Questa Principessa se ne congratulò con una lettera, ch'ella gli scrisse, ed accompagnò con regali considerabili.

La Corte di Russia si rallegra della sua Vittoria, e gli manda regali.

La Corte di Vienna gli n'attestò parimenti la sua soddisfazione; e si pretende che l'Imperatore gli abbia mandato una Sciabla gioiellata di gran prezzo, con un Bastone di comando lavorato e dorato con grande e bello artificio; e che l'Espresso spedito dall'Imperadore a portar questi Regali era passato per Petersburgo.

E quella di Vienna.

Continuò frattanto la guerra tra il Persiano ed il Turco, e in varj luoghi si sparse, cioè nella Giorgia, nel Tabristan, e nel Curdistan. Il Turco fu battuto quattro volte durante la Campagna del 1734. Kouli-Kan ricevè molte ferite in questi diversi Combattimenti, e gli furon ammazzati molti Cavalli sotto di lui. Egli vedevasi sempre ne' luoghi più pericolosi, animar le Truppe col suo esempio, e rimettere e raccogliere con mirabile prontezza quelle che cedevano e si dispergevano. La Campagna del 1735. fu la più sanguinosa, e la più utile per li Persiani. La corte di Costantinopoli aveva mandato il Seraschiere Abdalla Cuprogli, per comandare le Truppe le quali doveano operare contro di Kouli-Kan. Questi era occupato in rinforzare il suo esercito, e racco-

Si continua la guerra fra i Turchi ed i Persiani.

gliere Munizioni. I Turchi erano per entrare in azione. Kouli-Kan, che volea prevenirli, pensò di far credere al Serafchiere che non sarebbe lontano dall'ascoltare proposizioni di pace, se potea lusingarsi di ottenere una appresso a poco passabile. Il Serafchiere andò a rilento, e cessò d'operare, attesa questa disposizione, benchè falsa, di Kouli-Kan. Gli fece dire, ch'egli avea plenipotenza sufficiente per trattar di quest'affare, e che non occorreva se non scegliere un luogo proprio pel negoziato; Kouli-Kan ne propose alcuni ch'ei ben sapea, che dal Serafchiere non si accetterebbero, e frattanto guadagnava tempo. Subito ch'ei si vide in istato d'operare, levò la maschera, e s'avanzò alla testa di 100000. nella Giorgia Persiana, di cui erano padroni i Turchi. Assediò Teflis, che n'è la Capitale, e la prese. In poco tempo i Turchi furono scacciati da tutti i Posti che occupavano nella parte della detta Provincia, ch'era stata sotto il dominio della Persia.

Dopo ciò Kouli-Kan s'avanzò verso l'Armenia, e venne a piera l'assedio sotto Erivan, lasciando un Corpo di 50000. uomini arrivati di fresco dalla Persia, sotto il comando di due Generali de' quai maggiormente fidavasi, affinchè vigilassero alla sicurezza delle sue conquiste. Appena fu giunto sotto Erivan, i Giannizzeri che vi stavano in guarnigione, ritiraronsi nel Castello,

mostrando di voler difendersi fin' all' ultima estremità. Questo Castello è vantaggiosamente situato sopra scoscese rupi; ed il Bassà comandante, era un Ufficiale di testa e di coraggio. Ciò non ostante i Persiani se ne impadronirono nel giro di giorni dieci, dopo un assalto generale sostenuto dai Gianizzeri con molto più di valore che di prudenza. Il Bassà fu ucciso su la breccia; la sua Guarnigione fu passata a fil di spada, ed i Persiani avvezzi a non mai dar quartiere ai Turchi, nè a riceverne da essi, colpirono di sciabla fin le donne incinte, ed i fanciulli.

In questo frattempo la Porta Ottomana, che aveva ricevuto avviso dal Serafchiere, che Thamas-Kouli-Kan inclinava alla Pace, avea diputato il fratello del Bassà di Widdin per ambasciatore al Generale Persiano con de' regali considerabilissimi; ma questo deputato rimase molto sorpreso in udire i progressi di Kouli-Kan, nè stimò di dover passar oltre. Al suo ritorno ebbe la disgrazia di cader nelle mani d'una Partita di Giorgiani, i quali trucidarono tutta la sua Compagnia, composta di cento Cavalli Turchi, e feriron lui sì crudelmente, ch'ebbe molto a durare per giungere al Campo del Serafchiere.

I progressi di Kouli-Kan saputisi a Costantinopoli, fecer giudicare a quella corte, che ella si era lasciata uccellare da cotesto Ge-

Falso avviso dato alla Corte Ottomana.

nerale, e che l'unica di lui mira ed ambizione era di mantenere aspra e viva guerra, e dalla pace esser egli molto lontano. Il Gran-Signore ne concepì sdegno e rancore il più crucciofo. Spedì ordini al Serafchiere che dovesse inseguire i Persiani per tutto, e dar loro battaglia alla prima occasione. Mandogli pure de' gran rinforzi di gente, di Cavalli, e di soldo.

Abdalla-Bassa era frattanto accampato sotto il cannone di Carfa, o Cars (a), Piazza forte della Turcomania, poco lontana dal sito, ove nasce l'Eufrate. Kouli-Kan informato, che il Serafchiere aspettava grossi rinforzi, e che arrivati che fossero, egli doveva assalirlo; giudicò di doverlo tirare a battaglia prima che arrivassero. A questo fine distaccossi dal grosso dell'esercito, ed alla testa di 25000. uomini marciò, per avvicinarsi al Campo del Serafchiere. Questi non avendo penetrato il disegno del Generale Persiano, stette fermo nel suo Campo, e non fece altro che distaccare alcune Truppe delle più scelte, in numero eguale a quelle di Kouli-Kan; delle quali diede il comando a un Bassa, proibindogli l'impegnarsi in alcun combattimento, e volendo solamente ch'egli osservasse i movimenti del Generale Persiano. Kouli-Kan vedendo venire questo Corpo di

gen-

(a) Questa Fortezza è di tanta importanza, che il Sultano prende nei suoi titoli quello di Signore di Carfa.

gente, credè a prima giunta, che fosse tutto l'esercito Turco: retrocesse per giungere ed unirsi al grosso delle sue Truppe; ma quando seppe che quello era un distaccamento, ben vide che conveniva usare di qualch' arte, per muovere il Seraschiere dal suo posto.

A quest' effetto mutò all' improvviso la sua marcia, e l' indirizzò verso Erivan, come se avesse voluto ritirarsi nell' Armenia, per non sentirsi forte abbastanza da rimanersi nel paese nemico; o pur fingendo di non vi poter sussistere comodamente. Egli era certo che il Seraschiere, temendo di perdere l' occasione, non lo lascerebbe ritirarsi, ma lo inseguirebbe: ed infatti poco dopo seppe che il Generale Turco avea decampato, mostrando di voler dargli alle spalle; ma con animo per altro di aspettare innanzi un rinforzo di 30000. uomini. A tal nuova Kouli-Kan fu tutto intento a ben postarsi, ed aspettare di piè fermo i Turchi. Il loro esercito, col rinforzo, montava a cento dieci mila uomini; quello di Kouli-Kan ne avea 20000. di meno a causa delle Guarnigioni ch' egli avea dovuto mettere in Teflis e in Erivan. Con tutta questa disproportion Kouli-Kan prese posto con tale avvedutezza e vantaggio, che avea luogo di sperare che almeno per lungo tempo ei contrasterebbe la vittoria ai Turchi, se avessero osato di venire ad attaccarlo.

La disposizione dell'Esercito di Kouli-Kan fu la seguente. Fece appuntare la sua Artiglieria sopra un'eminenza, di tal maniera che non si poteva scorgersa, se non stando molto da presso. A dritta ed a sinistra dell'Artiglieria alluogò il più della sua Fanteria in certi sentieri bassi, in certi fossi, e boscaglie che la coprivano intieramente. Fece minare con diligenza tutto il pendio o la falda che conduceva dalla detta eminenza alla pianura, e pose la Cavalleria nella pianura istessa. L'esercito Turco non stette guari a comparire. Giunse su la detta pianura il giorno 25. di Maggio 1735. Kouli-Kan si ritirò, all'approssimarsi di questo esercito; il Seraschiere lo fece inseguire dai suoi Tartari e dai suoi Spahi, che urtorono la sua retroguardia, dove Kouli-Kan era in persona. Seguì una fiera scaramuccia, la quale non finì se non a sera. La mattina seguente si cominciò di nuovo a scaramucciare, mentre il Seraschiere faceva le sue disposizioni per la battaglia. Finalmente il dì 28. vide si l'Armata Turca ordinata in forma di un quarto di Luna. Kouli-Kan fece allargare la sua Cavalleria, e il resto della sua Fanteria lo collocò appresso di sè nel centro. Un vento gagliardo, che portava la polvere e la sabbia negli occhi de' Turchi, tolse loro il poter vedere, che cosa non vi era se non la minor parte della Fanteria Persiana, e che il resto era nascosto nelle boscaglie e ne' fossi. I Turchi

che

che nulla di ciò sospettavano, marciarono alla battaglia con terribili schiamazzi. Kouli-Kan sostenne l'urto della Cavalleria, quando il facca di mestieri per incoraggiarla alla pugna, ma al secondo empito del nemico, la sua Cavalleria rinculò giusta i suoi ordini verso la eminenza, e così pure fece la Fanteria. I Turchi cominciarono a gridar *Vittoria*. La Cavalleria Persiana, ben istruita di quanto doveva eseguire, spartissi in due, e cacciossi ne' boschi ch'erano a dritta ed a sinistra. La Fanteria che Kouli-Kan aveva lavata sin dal principio del combattimento, fuggì verso l'eminenza. I Turchi inseguirono l'una e l'altra con molto empito ed ardore. Tosto che il Generale Persiano li vide tanto avanzati nella rete che bastava, diede il segnale per far giocar le mine, le quali fecero il loro effetto mirabilmente. Videsi volare in aria quantità d'uomini e di Cavalieri che ricadevano o morti, o sfasciati. Altri eran sepolti nelle voragini, che la polvere scoppiando aveva scavate. Il terrore de' Turchi fu pari alla loro sorpresa. Non sapevano che si volesse ciò dire, vedevan la terra aprirsi per inghiottirli, e non capivano come la cosa far si potesse, sapendo che le mine non eran da temersi se non negli Assedi. Ma quello che terminò di gittar lo spavento fra loro, fu quando l'Artigheria di Kouli-Kan cominciò a operare. Ella era appuntata con tanto vantaggio, che ab-
 mo

mo scarico portò via file intere negli Squadroni Turchi. La Fanteria Persiana uscì allora dai luoghi dov'era nascosta, e dando sul nemico da tutte le parti, fece fuoco sopra di lui, e finì di metterlo in disordine. La Cavalleria Turca trovossi in una sì terribile confusione, che non vi fu più modo di ritenerla. Ella si gittò sopra de' Gianizzeri, e li scompaginò. Allora essendosi raccolta, ed ordinata la Cavalleria Persiana, uscita da' boschi, venne a scagliarsi sopra de' Turchi con un impeto che non si può esprimere.

Kouli-Kan
riporta
una com-
piuta vit-
toria.

Fecefi da per tutto un orribile macello & uno sbaraglio universale, e si cessò dalla strage col venir della notte. Il dì 29. appena comparso, la Cavalleria Persiana si mise ad inseguire i fuggitivi. Quei ch'eran meglio montati, o che avean migliori gambe, scamparono dal ferro de' Vincitori; tutti gli altri restarono trucidati. Un grosso di Tartari e di Turchi fu preoccupato dai Persiani, che stanchi d'uccidere li fecero tutti schiavi. La perdita de' Turchi fu stimata di 50000 mila, morti, o feriti, senza contare i prigionieri. I Persiani perdettero in circa 8000 uomini. L'azione, o più tosto la strage durò nove ore. Il Serafchiere fu trovato fra i morti, e con lui nove Bafsà. Cinque furono fatti prigionieri, tra i quali si trovò Mehemed-Bafsà, ch'era da poco tempo arrivato da Costantinopoli all'Armata del Se-

oni

ra-

Seraschiere, dove aveva portate somme grossissime di dinaro. Tutta l'Artiglieria Turca rimase in potere di Kouli-Kan. Ella consisteva in 35. Cannoni di bronzo. Tutti i Bagagli, la Cassa militare, furono il bottino del Vincitore. Kouli-Kan fece distribuire il dinaro agli Uffiziali, a proporzione del loro grado; e bisogna che la quantità di questo dinaro fosse grande, poichè il menomo de' Soldati Persiani ebbe due Zecchini per sua parte; senza contare le vesti pompose, ed i gioielli che guadagnarono nello spogliare i Morti. Kouli-Kan fece seppellire tutti i Cadaveri in fosse grandi, scavate a bella posta sul campo di battaglia. Fece far ricerca del corpo del Seraschiere Abdalla, e di quei dei Balsà che eran periti, e mandolli a Carfa perche ivi si seppellissero con onore.

La Città di Gengis, ch'era tenuta bloccata da un Corpo di Truppe Persiane da qualche tempo, s'arrese ricevuta la nuova della sconfitta de' Turchi. Tutta la Mingrelia, ch'è quella parte della Giorgia che apparteneva alla Porta Ottomana, si sottomise al vittorioso Kouli-Kan, il quale trattò con molta umanità i Principi di quella Provincia, ch'erano stati fin allora vassalli del Gran-Signore. Tutta l'Armenia, il Diarbeck, la Turcomania, furono parimenti i frutti della sua vittoria.

Gengis si
arrende a'
Persiani.

I Turchi non avevan forse mai perduto in una sola giornata un così gran numero di

Trup-

Truppe, come ne perdettero in questa occasione; non eccettuo nè meno la battaglia di Selan-Kemen, nè quella di Zenta; e forse mai niuna vittoria fu l'origine e la causa di maggiori conquiste, come quella che dianzi avea Kouli-Kan riportata. Quando vi si riflette, non si può non ammirare l'incostanza della fortuna. Sei o sette anni fa il Regno di Persia era nello stato il più compassionevole: dentro lacerato da guerre Civili; fuori disprezzato, ed esposto a mille affronti de' suoi Vicini. Oggi tutto è mutato. Si vede una Nazione, che ripiglia coraggio, uno stato tranquillo al di dentro, e formidabile abbi fuori. Tutto era opera del valoroso Kouli-Kan.

Ribellione eccitata in Persia da Turchi.

I Turchi vedendosi sì malmenati, pensarono a procurare una diversione, che dividesse le armi di cotesto Generale, che stava già per ritor loro le migliori Provincie. Servironsi a questo fine d'un certo Laccia, Capo d'una squadra di Ladri, ch'infestavano le frontiere di Persia. Mandarongli grosse somme di dinaro, per mezzo delle quali rinforzò la sua squadra fino al numero di 10. in 12000. Combattenti, una parte de' qualieran Gianizzeri Turchi.

E dissipata felicemente da Kouli-Kan.

Kouli-Kan uditi i progressi di cotesto Ribelle, lasciò la maggior parte del suo Esercito sotto la condotta d'un Generale sperimentato, e partì col rimanente per andarsi ad opporre al ribelle Laccia. Lo raggiunse nel

nel Curdistan, gli diede battaglia, e lo disfece. Laccia scampò dal pericolo, radunò gli avanzi della sua Truppa, ed osò comparire di nuovo in aperta campagna. Kouli-Kan non gli diè tempo di ristorare la sua perdita. Lo costrinse a nuova battaglia, e lo ruppe. I ribelli furono affatto dissipati. Il loro Capo fu preso e impalato. Si diede loro addosso, e ne fur presi moltissimi, che subito s'impalarono anch'essi.

Dopo sì gloriose azioni, ritornò Kouli-Kan alla Città Capitale, sul principio dell'anno 1736. Il suo disegno era di farsi Re di Persia. Il giovine Abas era ancora nell'infanzia; ed oltre a ciò d'una complessione debolissima e delicatissima, e pareva che pendesse a qualche spezie di follia. Credesi, che Kouli-Kan gli avesse fatto dare de' beveraggi per indebolirgli lo spirito ed il corpo. Sia come si voglia, questo Generale fece venire a se e convocare i Grandi del Regno verso la metà di febbrajo. Molti Generali, e gli altri primi Officiali della Armata già si trovavano in Ispahan. Convocati che furono in una delle Sale del Palazzo regio, egli parlò loro per un buon quarto d'ora. Il suo discorso versò circa le fatiche ch'egli avea sostenute nelle ultime tre Campagne. Lamentossi, che molti Stati del Regno avessero negato di ubbidire agli ordini suoi, sotto pretesto, che il servizio del Re non lo richiedeva; molto si diffuse sopra i disgusti da lui tolle-

Disegno
di questo
Generale
sul Regno
di Persia.

tollerati durante l'esercizio della sua carica di Regente; e finì, dichiarando, ch'egli era risoluto di rinunziarla, in favore di quello, che fosse dall'Assemblea giudicato il più degno.

Questa dichiarazione rese attoniti gli animi de' men perspicaci. Ma gli altri ben s'accorsero, qual era lo scopo e l'intenzione di Kouli-Kan. Videro ch'egli aspirava a qualche cosa di più, che al titolo, ed all'autorità di Regente, e che si ritraeva a bella posta dal meno per ottener di più. In fatti Kouli-Kan aspirava alla Corona, ma non voleva che si potesse nominarlo Usurpatore. Desiderava, che gli venisse offerta di elezion libera, e non già sforzata. Lusingavasi che la cosa seguirebbe di certo. I più di coloro che componevano l'Assemblea, erano sue creature, che a lui dovevano la propria fortuna. Avea trattati gli altri con tanta dolcezza, che non era verisimile che dovesser formare una piccola opposizione.

Frattanto i più accorti e quelli che avean penetrato le mire di Kouli-Kan, molto eran lontani dal darne segni, temendo di provocarsi il di lui sdegno: ma poichè non avean in grado ne meno, ch'egli fosse lor Re, deliberarono di pregarlo a ritenere la sua carica di Regente del Regno, almeno fino alla maggioranza del piccolo Re. Ma acciocchè le loro preghiere non dispiaceessero a Kouli-Kan, le framischiaron di lodi del di lui valore,

lore, della sua prudenza e della sua bontà. Questo discorso fece un effetto contrario a quel che si eran prefissi. Kouli-Kan penetrò anch' egli il lor disegno. Dissimulò savia- mente, e persistè in voler rinunziare alla sua carica. Sollevossi tosto un mormorio nel mezzo dell' Assemblea, eccitato dagli Uffiziali della Milizia. Questi non potean soffrire, che Kouli-Kan volesse cessare di comandar loro. Dicevano che non volevano ubbidire ad altri che a lui. „E bene, esclama uno di essi, poichè egli non vuole esser più reggente, sia Re. Che ci vale fondar le nostre speranze sopra un debole ed infermo fanciullo? Vogliam noi tornare sotto un Regno simile a quello di Schach-Hussein? Piace dunque a' Persiani d'essere governati ancora da donne e da Eunucchi. Voglion' essi più tosto vederfi spogliare da quest' infami Ministri, vedere le loro terre saccheggiate da cento diverse Fazioni, che scegliere per Re un Eroe, che li ha liberati dall' oppressione degli Aghwani, e dagl' insulti de' Turchi? S' ha egli sempre da nascere con una Corona per esser Re, e non basta forse meritarsela? Persiani, io chiedo a tutti quanti quì siete, qual sarebbe la condizion nostra, se il nostro bravo Generale non ci fosse stato mandato dal Gran-Profeta, che ha cura della Persia? Forse niun di noi sarebbe adesso in vita, o tutti saremmo scacciati dai no-

Discorso
d'uno dell'
Assemblea
in suo fa-
vore.

„stri beni, da quell' infinito numero di Ti-
 „ranni, che vollero far da Signori nello Sta-
 „to. Non dubitiamo dunque di riconoscere
 „per nostro legittimo Re un Eroe che ha da-
 „ta la libertà al Regno, e che ce l' ha guada-
 „gnata, per dir così, colla punta della spada.”

Il quale
 viene ap-
 plaudito.

Questo discorso fu applaudito da tutti i Generali ch' erano là presenti. I ministri che non approvavano tale elezione, non osarono contraddirla, e furono i primi ad esclamare che Kouli-Kan meritava solo d'esser Re di Persia.

Kouli-Kan continuò la sua finta. Cessato che fu il mormorio, rappresentò che la dignità Regia era un peso troppo grave per lui; ch'egli era risoluto di passare il resto de' suoi giorni nel riposo, tosto che gli fosse riuscito di obbligare i Turchi ad una pace onorevole e vantaggiosa per la Persia. Per mezzo alla sua affettata modestia, osservavasi in lui un' allegrezza, che non lasciava dubitare, che gli fosse discara la scelta che l'Assemblea avea fatta di lui; e ben si vedeva che il suo rifiuto era una pura formalità.

E' procla-
 mato Re.

Laonde gli Astanti, senza por mente a tutte le sue ragioni, lo proclamarono Re di Persia; Kouli-Kan cedette alle loro istanze ma egli protestò nel medesimo tempo che subito che il giovane Abas sarebbe in età di governare, egli cederebbe a lui la Corona; cui si contentava d'accettare a sollecitazione de' primi del Regno. Vana protesta, e che
 fatta

fatta era solamente per placare i Partigiani della Casa Reale.

Quando Kouli-Kan ebbe accettato lo scettro, fu condotto sul Trono de' Sofi, ed il Gran-Sacerdote gli pose sul Capo la Corona colle usate cerimonie. Fu salutato in qualità di Re da tutti i Circostanti. I Ministri, i Generali d'eserciti, e tutti i Grandi ivi presenti, gli prestarono giuramento di fedeltà, e giurarono di mantenerlo sul Trono di Persia verso tutti e contro tutti, con pericolo della lor robba e della lor vita.

Le grida d'allegrezza che si alzarono nel Palazzo, annunziarono al popolo d'Ispahan l'elezione del nuovo Re. Tutta la Città applaudì a questa elezione. Furonvi delle illuminazioni, le quali durarono per più giorni. Ma niuno dimostrò più d'allegrezza a tal nuova, che l'esercito, il quale in questa occasione lietissimo fece solenni scariche di cannone e di moschetteria. Tutte le Province diedero pur segni della loro soddisfazione con feste ed allegrie, che s'eran sincere, eran più tosto un effetto dell'amore del popolo per la novità, che dell'idea d'un vero vantaggio.

Kouli-Kan volendo mostrare, che ad onta dello splendor del Trono, egli non s'era dimenticato della sua origine, ripigliò il suo antico nome di *Nadir*: prova della sua modestia, che però non scancella ciò che ha di odioso la sua Usurpazione.

Quanto
ognuno
n'è lieto.

Egli ripi-
glia il suo
nome di
Nadir.

La Relazione ch'io ho qui data del come è stato messo in Trono Schach-Nadir, viene da buona banda, ed io ardisco di assicurare il Lettore, che senza alcun pericolo d'inganno egli può prestarle fede.

Il nuovo Re, pochi giorni dopo la sua ascesa al Trono, fece ben capire ch'egli non aveva voglia di cederlo al giovinetto Abas, nè a chiunque altro, poichè si assicurò di tutti quelli che vantavansi d'essere usciti dalla famiglia Reale. Erano in numero di cinquanta, e si pretende che li facesse tutti perire segretamente.

V'è chi
vuole giu-
stificarlo
della sua
usurpazio-
ne, ma a
torto.

Molti vogliono giustificare la condotta di Kouli-Kan tenuta da lui verso i discendenti dei Sofi. Pretendono ch'egli facesse bene a tor giù dal Trono Schach-Thamas, il quale s'era reso indegno della Dignità reale; e che in quanto al giovane Principe suo figliuolo, la sua natural debolezza di corpo e di spirito lo rendeva incapace di regnare. Senza impegnarmi a rifiutare metodicamente queste ragioni, dirò che concedendo eziandio, che potesse esser deposto Schach-Thamas, la stessa cosa non potea già farsi col suo figliuolo; ed è certo che niuna ragione autorizzar poteva un simile attentato, poichè cotesto Principe era troppo giovane, per asserire con fondamento ch'egli avesse una somma debolezza di spirito e di corpo. Non si è egli veduto, e non si vede tutto di, che giovinetti valetudinarij, diventano, in una età più avanzata, forti

forti e robusti; ed altri che pajono imbecilli nella loro puerizia, e giunti ad un'età matura, diventar grand'ingegni e menti perspicaci?

Io ho creduto di dover raccontare senza interruzione la venuta di Kouli-Kan alla Corona di Persia, innanzi che parlare de' preparativi ch'egli faceva per la Campagna del 1736. benchè si cominciasse a parlare di pace, prima ch'egli fosse asceso sul Trono. In fatti i Turchi disanimati, e stanchi per tanti sinistri passati, e vedendo gli straordinarj preparativi che Kouli-Kan faceva; dall'altra parte presentando ch'erano per esser attaccati dalla Russia e dall'Imperatore di Germania, fecer proporre un accomodamento a Kouli-Kan, tuttavia Regente del Regno. Questi asserì di averci buona e vera disposizione. Egli operava co' suoi fini. S'accorgeva bene, che quello era il tempo più proprio per farsi riconoscere Re dai Turchi, i quali stando in procinto d'essere attaccati da' Russi e da' Tedeschi, non potevan negar nulla a' Persiani.

Niuna cosa più si desiderava da' Turchi, che d'essere liberati dalla guerra di Persia, la quale è sempre quella che a loro costa più, e ch'è la più fatale alle lor Truppe, a causa delle malattie che vi prendono. Kouli-Kan nominò Abdul-Backi-Kan, un de' suoi favoriti, per negoziator della pace co' Ministri della Porta Ottomana. Non si fa il contenuto delle sue Istruzioni, e niuno è tampoco informato circa ciò che riguarda la di lui persona.

Altro non se ne sa se non ch'egli era l'intimo confidente di Kouli-Kan, e ch'era informato del disegno che questo gran Generale avea di montare sul Trono.

Perciò andava a rilento nella sua marcia, e non voleva entrare su le terre de' Turchi, se prima non gli era portato l'annunzio della buona riuscita dell'intrapresa di Kouli-Kan.

Queste nuove tardando a venire, e trovandosi egli già molto da presso a' confini dell'Impero Ottomano, finse d'essere ammalato, e non passò oltre, fino allo scioglimento della scena, che si rappresentava in Ispahan. Tosto ch'ebbe saputa l'elezione di Kouli-Kan alla dignità di Re di Persia, fece parte di questa nuova alla Porta Ottomana, dichiarandole ch'egli non poteva andare a Costantinopoli, prima che l'Imbasciatore del Gran-Signore fosse arrivato a Ispahan, ed avesse riconosciuto Thamas-Kouli-Kan per legittimo Re, o Schach di Persia a nome di sua Altezza. Questo incidente inquietò molto la Porta Ottomana. Da un canto l'alterigia del Sultano non voleva ch'ei riconoscesse il nuovo Schach, nè che trattasse con essolui da pari a pari: dall'altro, si temea sommamente di dargli cagion d'offesa. Alla fine la Ragione di Stato prevalse; si risolvette di riconoscere il nuovo Re. Questa risoluzione fu esposta sopra una Patente, la quale si mandò all'Imbasciatore di Schach-Nadir, che subito la partecipò al suo Signore. Questi gli scrisse che

po-

pottea continuare il suo viaggio verso Costantinopoli, ma però a lenti passi, ingiungendogli eziandio di fermarsi a Bollu, che è lontano da Costantinopoli nove giornate, fin a nuovo ordine, e fin a tanto ch'egli avesse avviso che l'Imbasciatore Turco avesse riconosciuto nel suo discorso Schach-Nadir per Re di Persia, e che le sue Credenziali contenevano l'istesso riconoscimento per parte del Gran Signore.

L'Ambasciatore che dalla Porta mandavasi a Isphahan, era il Serafchiere Achmet-Bassa. La copia dello scritto o Lettera, in cui il Gran Signore lo costituisce Plenipotenziario, e ch'è stata mandata in Olanda dall'Ambasciatore delle loro Alte Potenze, tradotta, suona in questi termini.

„ Onoratissimo, ed illustrissimo Ministro de-
 „ gli affari del nostro Impero, Savissimo
 „ e fedelissimo Consigliere de' nostri Consi-
 „ gli, felicissimo Waly di Natolia, mio Se-
 „ raschiere, e Vizir in Asia, Achmet-Bas-
 „ sà, la cui fama e fortuna durino per
 „ sempre.

„ Avendo considerato che le differenze tra
 „ la nostra Sublime Porta, ed il Regno di
 „ Persia, cagionato hanno la disolazione di
 „ diverse Provincie, e la rovina di molti Po-
 „ poli dell'uno e dell'altro Impero; le visce-
 „ re della nostra compassione si son commos-

„ se alle miserie e calamità di tanti Innocenti,
 „ ed hannoci disposti a rinnovare la unione,
 „ che debb' essere fra due popoli, i quali pro-
 „ fessano la stessa Religione, ed a mutare i
 „ lamenti ed i pianti degli Abitatori in be-
 „ nedizioni, pella quiete che noi vogliam lo-
 „ ro procurare, secondo la volontà di Dio,
 „ ed i voti de' nostri sudditi.
 „ Dichiariamo che in quanto all' accordo
 „ concernente la Religione, e la Regolazio-
 „ ne de' Confini de' due Imperj, proposto
 „ dal Serenissimo Schach, che risplende come
 „ una Stella, e di cui Dio voglia benedire
 „ le intraprese, nostra intenzione si è che il
 „ Trattato fatto tra la Persia e il nostro Prede-
 „ cessore Amurat IV. serva di base a quello che
 „ noi vogliamo presentemente conchiudere.
 „ Ma però che il Serenissimo Schach ci ha
 „ fatto sapere ch'ei voleva assolutamente por-
 „ fine alle differenze tra le Sette, dividenti
 „ la Religione Musulmana, promettendo di
 „ dare gli ordini a ciò necessarj per tutto il
 „ suo Regno; e ci ha nel medesimo tempo
 „ fatti pregare che aggiungessimo alcuni nuo-
 „ vi Punti in guisa di Preliminari al Trattato
 „ d'Amurat IV. sì rispetto alla Religione,
 „ come rispetto agl' interessi delle due Cor-
 „ ti; avendo già fatto partire dal canto
 „ suo l' illustre Abdul-Backi-Kan, inviando-
 „ lo alla nostra Corte in qualità di suo Ple-
 „ nipotenziario; Noi abbiám fatto distende-
 „ re questo Decreto, in cui faranno inferiti

„ i tre

„ i tre Punti Preliminari, che accordar vo-
 „ gliamo circa la Religione.

I.

„ Noi vogliamo che i Persiani possano fa-
 „ re liberamente il viaggio della Mecca, e
 „ e visitare gli altri Luoghi Santi, che tro-
 „ vansi su le terre a noi soggette, senza che
 „ lor sia recato il menomo impedimento, o
 „ danno, sotto qualsivisia pretesto. Vogliamo
 „ che possano passare, e ripassare su le terre
 „ del nostro Impero, senza esser tenuti di
 „ pagare alcun tributo o gabella.

I I.

„ Il Schach per parte sua, a fin di termi-
 „ nare le dispute di Religione in Persia, abo-
 „ lirà le Sette di *Schienski* e di *Synetski*, e
 „ non tollererà se non quella di *Scharwmski*,
 „ la quale riconosce i quattro Successori di
 „ Maometto, *Abubecker*, *Omar*, *Osman* e *Ali*.
 „ Non permetterà nè meno, che da alcuno
 „ sieno bestemmiiati i nomi di questi Santi
 „ Personaggi.

I I I.

„ Siccome il Schach ha eliminata la Setta di
 „ *Sani*, la quale turbava di continuo le co-
 „ scienze colle sue eterne contese, e dall'al-
 „ tra parte ha riconosciuto noi per Successori
 „ di Maometto nella Religione, noi pure lo
 „ riconosciamo per legittimo Schach di Per-
 „ sia:

„ sia: e diamo a te pieno potere di sottoscri-
 „ vere il Trattato in nome nostro coll'Am-
 „ basciatore del Schach, nel luogo, di cui
 „ scambievolmente v'accorderete, e dopo lo
 „ scambio del Trattato, tu ci rimanderai il
 „ Vizir Horam Kwaley, con l'Ambasciator
 „ Persiano ed il suo mobile seguito, facendoli
 „ spesare nel loro viaggio fin al luogo della
 „ nostra Residenza. Quando tu sarai conve-
 „ nuto degli Articoli del Trattato, non ti
 „ scorderai cosa alcuna, per far sì che sia rimes-
 „ sa la buona intelligenza fra le due Corti, ad
 „ esclusione degl' Infedeli Russiani, che devo-
 „ no essere detestati da ogni buon Musulmano.
 „ Con questo mezzo tu ti meriterai gli E-
 „ logi e il guiderdone de' veri Credenti. Da-
 „ to a Costantinopoli l' 8. della Luna Zil-
 „ chidefi, l'anno 1148.

*Io CASI ASKER MUHAMED certifico che
 questa Copia è conforme all' Originale del
 GRAN SULTANO.*

L'Amba-
 sciatore
 Persiano è
 condotto
 con pom-
 pa all' u-
 dienza.

Frattanto l'Ambasciatore Persiano accom-
 pagnato dal Bassà d'Erzerum, e da un segui-
 to di 200. persone, arrivò a Scutari, vicino
 a Costantinopoli, li 6. d'Agosto, e andò ad
 alloggiare nella casa del Generale de' Bombar-
 dieri, dove gli era stato preparato un Apparta-
 mento. Il Kiaja del Kaimacan (a) venne a
 com-

(a) Il Kaimacan è il Governatore di Costantinopoli. Fa
 le funzioni del Gran-Visir, quando questi è lontano.
 V'è pure un Kaimacan all' Armata, che ha il ran-
 go di Luogotenente del Gran-Visire.

complimentarlo da parte del suo Signore. Il giorno 10. d'Agosto avendo il Kaimacan risoluto di dargli udienza, l'Ambasciatore s'imbarcò a bordo d'una Galera col Bafsà del Mare. Fuvvi ricevuto collo sparo del Cannone; e nel passare vicino alla torre di Leandro, fu salutato con cinque pezzi di Artiglieria, piantati su la detta Torre. Quando fu di rimpetto al Serraglio, fu salutato dal Cannone di tutte le Galere che stavan su l'ancora. Smontò alla Casa del Gabelliere, dove trovò molti Uffiziali del Sultano, ch'eran venuti per riceverlo, Gli furono presentati 120. Cavalli della scuderia di Sua Altezza, magnificamente bardati, per lui e per la sua comitiva. L'Ambasciatore riposò in circa per lo spazio d'un'ora nella casa della Gabella; e appresso cominciò la marcia con quest'ordine. Una compagnia di cento Gianizzeri in vesti di gala, precedeva a tutti. Veniva dopo il Simen-Bafsà fra due Chiorbadgi; settanta Chiauffi del Sultano (a): Dodici dell'Ambasciatore con Turbanti ornati di piume di Struzzo: Il suo Kiaià, il suo Scudiere, il suo

(a) I Chiauffi son certi giudici subalterni, le funzioni de' quali consistono in acquetare i litigi, che succedono tra privati. Sono della comitiva del Gran Signore, quand'ei va in Campagna. Le loro armi sono la sciabla, l'arco, e le frecce, con un bastone simile a quelli de' nostri Lacchè. Il loro Capo è il Chiaù-Bafsà. A lui è confidata la guardia de' Rei di Stato: e quando il Sultano vuol avere la testa di qualche Grande, i Chiauffi fanno l'esecuzione.

suo Seliſtar che portava una ſciabla nuda ſu la ſpalla: ſettanta quattro Fuſilieri a piedi in due file, armati ſu la ſpalla, due Paggi che ſervivan di Mazzieri. Il Chiaù-Bechi; due Cavalli da mano; l'Ambaſciator ſolo a cavallo, veſtito d'un abito alla Perſiana foderato di zibellini; il ſuo Iman, il ſuo Segretario che portava le Credenziali in mano. La marcia era ſerrata da novantaſei Perſiani veſtiti pompoſamente.

Il Kaimacan regalò l'Ambaſciatore d'un preſente di profumi ſquiſitiſſimi. Nel ritorno dall'udienza, fu oſſervato l'ſteſſo ordine, che ſi era tenuto nell'andarvi. Eſſendoſi levato un vento troppo gagliardo, le Galere non poterono mai vogare fino a Scutari. Convenne all'Ambaſciatore metterſi a bordo d'una Saica del Boſtangi-Bachi, montata di dodici pezzi di Cannone, che lo tragittò a Scutari con gli ſteſſi onori, che nel venire avea ricevuti.

Conclu-
ſione del
Trattato
& a quali
condizio-
ni da una
parte e
dall'altra.

Da quel giorno in appreſſo furon fatti all'Ambaſciatore Perſiano onori ſtraordinarj a Coſtantinopoli, a tal che non avrebbe Kouli-Kan medefimo potuto pretenderne di più; ſe vi foſſe ſtato egli in perſona. La Pace fu in breve tempo conchiuſa. La Porta Ottomana n'avea grand'uopo, vedendoſi attraccata dalle due più formidabili Potenze della Criſtianità. Il Trattato fu conchiuſo e ſottoſcritto nella grande Moſchea di S. Sofia. Con queſta Pace, le coſe tornarono ſu l'antico piede, fra l'uno e l'altro Impero.

I Tur-

I Turchi restituivano le conquiste fatte sopra i Persiani, dopo Schach-Abas il Grande esclusivè, fino a Schach-Thamas; ed i Persiani ai Turchi tutto l'acquistato nelle Provincie del loro antico Dominio. Il Sultano prendeva parola di costringere i suoi sudditi, i quali avessero de' schiavi Persiani, a metterli in libertà nel giro di due mesi; tanto i comprati, quanto i presi in guerra così terrestri, come marittimi. L'editto che Sua Altezza diede in tale occasione, ordinava che fosse vietato assolutamente sotto pena di gastigo corporale, ai Mercanti di schiavi, il vendere o comprare per l'avvenire alcun Persiano dell' uno o dell'altro sesso su i Bazari o Mercati; ingiungendo loro di condurli al Miry, il quale paghera 50. piastre per testa a spese del Sultano per ricomprare i detti schiavi, e metterli in libertà, affinchè possano ritirarsi dove vorranno.

Il giorno 22. d'Ottobre 1736. l'Ambasciadore Persiano ebbe l'udienza di congedo dal Gran Signore, che gli fece mille cortesie. Egli continuò a vedere i Grandi della Corte Ottomana fino a' 14. di Dicembre, giorno in cui partì da Scutari per ritornare in Persia. Fu scortato e speso col dinaro del Sultano fino a' confini del Regno. Menò egli seco alcuni Ministri sacri Turchi, i quali dovevano adoperare per accordar la Setta d'Omar con quella d'Ali. Ricevette nel viaggio tutti gli onori immaginabili, fu regalato dal Sul-

Udienza
di congedo
dell'
Ambascia-
tore di
Persia.

Sultano di 30000. piastre in moneta : cioè 50000. scudi di Francia in circa. Oltre a ciò gli furon donati dal medesimo 700. Schiavi Persiani dell'uno e dell'altro sesso, & una Sciabla guernita di diamanti di gran prezzo. Tutti i Grandi imitarono sua Altezza, e fecero a gara uno dell'altro nel regalare l'Ambasciatore Persiano.

La pace
conchiusa
non va a
grado del
suo Signo-
re.

Qualche tempo dopo il ritorno di quest' Ambasciatore in Persia, il Gran-Signore richiamò il suo Plenipotenziario, e mandò un altro Ambasciatore appresso Schach-Nadir. Questi non fu contento del suo proprio Ambasciatore, parendogli che egli averebbe potuto fare co' Turchi una pace più vantaggiosa. Ne mostrò il suo risentimento fingendosi a principio di ratificare il Trattato; e forse averebbe amato meglio di ricominciare la guerra, se non avesse temuto le Fazioni, che sorgevano già contro di lui, e delle quali aveva già certi avvifi. Frattanto l'Ambasciatore mandato da Kouli-Kan a Petersbourg, qualche tempo prima di esser fatto Re di Persia, era stato ricevuto dall'Imperatrice delle Russie con grandi contrasegni di stima. Salito poi che fu Kouli-Kan sul Trono, spedì un espresso al detto Ambasciatore con una Lettera all'Imperatrice. Ecco la traduzione del discorso che l'Ambasciatore Persiano fece a questa Principessa nell'udienza ch'egli ottenne.

„ AUGUSTISSIMA SOVRANA DI TUTTE
„ LE RUSSIE, che in felicità e potenza siete

„ pari

„ pari alla Luna, che avete Eferciti innu-
 „ merabili come le stelle del Cielo, e che
 „ portate una Corona risplendente come il
 „ Sole, voglia il Dio de' nostri Padri bene-
 „ dire per sempre il vostro Governo. Il mio
 „ Signore e Padrone, il Sultano di Persia,
 „ Nadir-Ali-Bagatyr-Chan, di cui possa Dio
 „ consolidare il Trono, avendo risoluto di
 „ rinnovare l'antica amicizia tra la vostra
 „ Corte e quella di Persia, e volendo dare
 „ a V. M. Imp. prove del suo affetto, mi ha
 „ mandato il Signor Migir-Ali-Bec Daghe-
 „ stano di Nazione, con una lettera, nella
 „ quale il mio Padrone, e Schach di Persia
 „ partecipa a V. M. il suo arrivo al Trono
 „ della Monarchia Persiana. Egli supplica
 „ V. M. come il più umile de' suoi schiavi,
 „ letto ch' ella avrà la detta lettera, a farci
 „ fare risposta in iscritto, e consegnarla al
 „ suo umilissimo Schiavo, affinchè egli possa
 „ mandarla al Schach suo Signore e Padrone.
 „ L'Imperatrice fece dare la seguente Rispo-
 „ sta per mezzo del Principe Czerkas-Koi, Con-
 „ sigliere Privato.

Discorso
 dell' Am-
 basciatore
 di Kouli-
 Kan all'
 Impera-
 trice di
 Russia.

„ Sua Maestà Imperiale ha inteso con gran-
 „ de soddisfazione l'innalzamento del Schach-
 „ Nadir al Trono di Persia, e si congratula
 „ seco lui con tutto il suo cuore, de' suoi pro-
 „ sperì successi. Ella prega Dio, che confer-
 „ vi lungo tempo cotesto Principe, per la glo-
 „ ria, e per l'ingrandimento del Regno di
 „ Persia.

Risposta
 dell' Im-
 peratrice.

„ Ed

„ Ed avendo Sua Maestà concepita una
 „ gran stima verso il Schach vostro Signore,
 „ per lo suo valore, e per la sua prudenza,
 „ dimostrata nelle sue intraprese; ell'è riso-
 „ luta di cooperare con tutto il suo potere
 „ a confermarlo sul suo Trono; e al bene di
 „ tutti gli Stati, de' quali egli è diventato
 „ Sovrano. Di tanto Sua Maestà Imperiale
 „ lo accerterà ella medesima nella Risposta
 „ che quanto prima farà alla Lettera ch' ell'
 „ ha ricevuta da lui.

Alcuni giorni dopo i due Ministri di Per-
 sia furono ammessi ad una nuova udienza in
 cui il Sig. Daghestan, che aveva recata la
 lettera del Schach-Nadir, ricevette la rispo-
 sta dell' Imperatrice alla medesima lettera.
 Prese congedo da Sua Maestà Imperiale, e si
 dispose quindi a ritornare in Persia. Il dì 27.
 di Luglio partì da Petersburgo per andare a
 Cronslott (a) di dove ritornò due giorni do-
 po. Spese altri pochi giorni in vedere le ra-
 rità di Petersburgo, dove gli fu mostrato tut-
 to quello che vi era di più curioso da vederfi
 nell' Academia delle Scienze; gl' Istrumenti
 Matematici e di Fisica, la Stamperia, la Bi-
 blioteca, la Sala della Notomia, il Giardino
 de' Semplici &c.

Fi-

(a) Cronslott, o Cronsløfs, è una Fortezza della Rus-
 sia nella Carelia, fabbricata nel mare, quattro
 leghe lungi da Petersburgo. Il Czan Pietro il Gran-
 de la fece edificare per difendere e coprire le sue con-
 quiste; e la Flotta Russiana stassi d'ordinario vici-
 na a questa Piazza.

THAMAS-KOULI-KAN. 1771

Finalmente ripigliò la strada di Persia nel mese di Dicembre. Schach Nadir mostrò d'essere ancora poco contento della pace, che il suo Ministro avea negoziata a Costantinopoli. Egli proseguiva a non voler ratificare la; ma cominciando gli Aghwani a sollevarsi in Candahar, l'obbligarono finalmente a sottoscrivere il Trattato.

Ciò fatto, Schach-Nadir non pensò ad altro che a vendicarsi della Nazione degli Aghwani. Marciò contro la Città di Candahar con 50000. uomini. La marcia fu un poco disastrosa, benchè egli avesse usato ogni precauzione, affinchè le sue Truppe di niente mancassero. Quando fu alcune leghe lontano dalla Piazza, riseppe che 7. in 8000. Ribelli erano accampati sotto il Cannone de' Ripari. Mandò alcune partite, a spiare i loro disegni, ed il loro stato; ed informato appieno di ogni cosa, marciò per attaccarli. La pugna fu sanguinosa. I Ribelli erano ben trincerati, si difesero da leoni, ma la fortuna di Schach-Nadir prevalse. I trinceramenti furono sforzati, e rotti. I Ribelli urtati e stretti da tutte le parti presero finalmente la fuga. I più gittaronsi ne' fossi della piazza, e vi annegarono. Gli altri furono presi, uccisi o salvati nella Piazza.

Dopo che l'esercito ebbe riposato un poco, Schach-Nadir fece cominciare a scavar il foso sotto Candahar, e a far argini. Le operazioni dell'Assedio durarono quasi sei

Tom. I.

Nuova
Ribellio-
ne in Per-
sia.

1738. I S T O R I A D I

mane. Gli Aghwani contrastavano e difendevano il terreno a oncia a oncia; ma finalmente avendo l'Artiglieria Persiana fatta una gran breccia al maschio della Piazza, diedesi l'Assedio, che fu sostenuto dai Ribelli con gran coraggio. Quando videro che l'espugnazione era inevitabile, dimandarono quartiere. Schach-Nadir li ricevette a discrezione. Ne fece impalare i più ammutinati, disarmò gli altri, lasciò un buon presidio per tenerli in freno, e diede per tutto ordini così opportuni, che egli poteva lusingarsi, che non verrebbe più lor voglia di sollevazioni. La fama di questa Espedizione felice si divulgò, e sparse un tale spavento negli animi de' male intenzionati, che non vi fu più alcuno che non si sottomettesse a Schach-Nadir.

Severità
di Kouli-
Kan verso
il suo Mi-
nistro Ple-
nipoten-
ziario.

Ritornò a Isfahan verso la metà del 1738. Appena colà giunto, fece arrestare il Ministro che aveva negoziata la pace a Costantinopoli, e con lui fece pure arrestare il nuovo Ambasciatore del Sultano. Se li fece poscia sedere dinanzi ambedue, & ordinò che fossero date venti sferzate su la pianta de' piedi al suo Ministro. Fatta questa esecuzione, disse all'Imbasciatore Turco ciò ch'egli riceve per parte del suo Signore. Questi gli rispose che aveva una lettera; al che replicò Schach-Nadir, che non portava la spesa di tanto da lungi per recare una lettera; ciò dire s'aveva tutto sdegno contro il proprio Ministro, e lo lasciò mal contento.

cio. Disse poi all'Imbasciator Turco, che per lui non v'era da temer nulla, che la sua vecchiezza lo salvava dalle bastonate; ma gli protestò ch'era sommamente irritato contra i Turchi, dopo che s'erano abusati della dappocaggine e stupidità del suo Plenipotenziario, per conchiudere colla Persia una Pace, dalla quale essi soli ricavavano veri vantaggi, benchè fossero stati vinti. Quindi lasciòlo andare, con dirgli ch'era in sua libertà o tornare, o rimanere. Alcuni avvisti portano, ch'egli fece in appresso tagliare la testa al suo Plenipotenziario.

La Corte Ottomana, informata di questo fatto, non giudicò che tornasse conto di mandarne ragione. Impegnata in una guerra gravosa colle Potenze Cristiane, serrò gli occhi all'affronto fatto al suo Ministro, e non badò che a placar l'animo di Schach-Nadir. Ella ne venne a capo mercè de' regali, onde ricolmò coloro che più s'avvicinavano alla di lui persona, e che trovaron modo di volgere sì fattamente lo spirito di Schach-Nadir, ch'egli obbliò i suoi disapori, e non pensò ad altro che a stabilirsi vie più sul Trono con assicurarsi di que' di dentro, prima che entrare in nuove querele con que' di fuori. Lasciò a' Russiani il pensiero di far alle mani co' Turchi, non dispiacendo a lui, che quelle due Potenze scambievolmente concorressero a indebolirsi, risoluto di avventarsi poi quella ch'egli più stimasse a proposito.

Come
vien preso
quest'af-
fronto
dalla Cor-
te Otto-
mana.

questo suo disegno non è stato per anche messo in opera, non occorre cercare altra ragione, fuorchè la guerra, ch'egli ha dovuto dichiarare al Gran Mogol l'anno passato. Essendo che gli avvenimenti di questa Guerra poco noti fin ora ci sono, io non m'impegherò di raccontarli. Mi guarderò dal ricevere per fatti certi, quelli che hanno le Gazette pubblicati con leggieri fondamenti; cioè che Schach-Nadir abbia gittato dal Trono il Mogol, che sia egli salito su questo Trono, & abbia lasciata la Regenza del Regno di Persia al suo figliuolo maggiore.

Particolarità circa la persona di Kouli-Kan.

Io finirò questa Storia con alcune particolarità circa la persona di Kouli-Kan, al presente Schach-Nadir. Egli è in età d'intorno a cinquantacinqu'anni. La sua statura passa un poco la mediocre. Egli è d'una complessione robusta, e capace di grandi fatiche. E' più ben complesso della persona, che nol soglion essere gli Orientali. Egli ama il vino, e tutti i liquori gagliardi. E' dedito assai alle donne; ma questa debolezza non ha mai pregiudicato a' suoi interessi; ed egli passa con una mirabile agevolezza dai piaceri al travaglio. Ogni giorno si lascia vedere in pubblico, cosa sino allora inaudita in Persia, dove i Re regnano sol per star chiusi nel lor Palazzo. Egli va spesso a cavallo nelle strade d'Ispahan, e si ferma talora a fare interrogazioni a questo o quello ch'egli incontra. Egli medesimo

fa la

fa la rassegna delle sue Truppe; mantiene tra esse un buon ordine, & una disciplina assai rara; senza che per ciò scemi punto il loro amore verso di lui. La sua famiglia è composta di due figliuoli e di tre figlie, ma ha avuto molti figliuoli di parecchie Concubine. Il suo figliuolo maggiore ha in circa trent'anni; e non ha molto tempo, ch'egli era Governatore di Mached. L'età del minore non è nota: si sa solamente ch'egli è Governatore di Herat, Capitale d'un distretto che appartiene al Regno di Chorassan. Schach-Nadir ha sposato in seconde nozze una Principessa del sangue de' Sofi, e sorella, per quanto si vuole, di Schach-Thamas, di cui ha avuti due figliuoli e due figlie. Suo padre è morto, dopo aver avuta la consolazione di vederlo Generalissimo degli Eserciti di Persia. Sua madre viveva ancora nel mese d'Ottobre dell'anno 1736. Ha ancora due fratelli, uno de' quali è Governatore di Herman, e l'altro di Tauris. Ha messe le sue Truppe sull'ordine, e su la disciplina delle Europee; ed ha invitato al suo servizio molti Uffiziali ed Ingegneri Francesi, Inglesi, Italiani &c. La sua liberalità gli guadagna l'affetto di tutti i Forastieri. Egli è sì poco avaro, che ha dato sino a 100000. Tomani, per remunerare un Ingegnere, il quale avea fatto fabbricare alcuni battelli o ponti portatili di rame, dei quali Schach-Nadir avea fin allora ignorato la forma e l'uso.

E.

E' stata notata in lui una certa grandezza d'animo, che niuno averebbe creduto di trovare in un Usurpatore; imperciocchè qualunque per ragioni di Stato l'abbia qualche volta deposta, è certo che in ogni altra circostanza ha dato segni di altissima generosità. Ha trattato con molta umanità i prigionieri di guerra; ha fatto prestare ai morti gli onori della sepoltura; n'è un testimonio Topalt Osman-Balsà, ed il Serafchiere Abdalla-Cuprogli, di cui fece cercare i Cadaveri, perchè si seppelissero secondo la lor dignità. Della Società umana egli ha quelle idee che ogni uomo ragionevole aver ne deve. Non crede che la maniera differente di opinare in materia di Religione debba disunire gli uomini. Tollera tutte le Sette, a pro del Commercio ne' suoi Stati. Allora quando egli prese Teflis la Città Capitale della Georgia, i Cappuccini che ivi sono stabiliti Missionarj, andarono ad ufciarlo. Schach-Nadir gli interrogò s'erano Francesi o Tedeschi, e avendogli essi risposto ch'eran Francesi, disse loro ch'egli era grand'amico della loro Nazione, e stimava assai il Re di Francia, della di cui potenza gli assicurò ch'era informato appieno. Fece sedere sopra tapeti magnifici, gli ricolmò di favori, e cortesie, e li assicurò che la Nazione Francese troverebbe sempre appo lui un vero Protettore. I Cappuccini, vedendolo così ben disposto, colsero l'occasione, e lo richiesero della sua
pro-

protezione in favore de' Gesuiti Francesi, che s'erano stabiliti a Schamachia, e della Chiesa che colà avevano. Quando lo Schach intese il nome di Schamachia, sorrise in un modo che non dava niente da sperare. Disse ai Cappuccini, che quella Città era incorsa meritamente nella sua disgrazia, e che egli avea risoluto di spianarla, e di sterminarne gli abitatori; che in quanto a i Gesuiti, non farebbe loro alcun male; ma che assegnerebbe loro un altro luogo, dove potessero abitare, il quale non fosse maledetto da Dio come Scamachia. Prendendo i Cappuccini congedo da Schach-Nadir, presentarongli alcune confezioni e teriache fabbricate da loro. Egli le accettò con bontà, e diede loro quaranta ducati d'oro; soggiungendo con molta gentilezza, che spiacevagli di non poter meglio riconoscere l'affettuosa loro premura per la sua salute; ma che per cattiva sorte, quell'era tutto il dinaro che allora avea appresso di se. Poco tempo dopo la sua elevazione al Trono di Persia, egli fu riconosciuto per legittimo Schach dal Gran-Mogol.

Così di semplice Pastore, Kouli-Kan è asceso alla suprema Dignità del più florido e più antico Regno del Mondo, dove egli regna ancora, rispettato da' suoi Vicini, temuto, stimato da' suoi Sudditi, e adorato da' suoi Soldati.

I L F I N E.

